Trieste - Via Silvio Pellico N. [illegible]

Telefoni: Centralino: 55255 (qua[illegible] con ricerca automatica) 93854 - 95[illegible]

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 ottobre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3093 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SULLA VECCHIA STRADA MAESTRA INDICATA DA DE GASPERI

IL CONGRESSO DI TRENTO CONCLUSO CON UNA NETTA VITTORIA DI FANFANI

L'impegno della democrazia cristiana a evitare dialoghi intempestivi e aperture fino al prossimo responso elettorale - Gli interventi di Segni, Pella e Andreotti

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 18

La grande assise democristiana, che per quattro giorni ha riunito nella città del Concilio i delegati di un milione e 400 mila tesserati, è terminata virtualmente nel momento in cui, in serata, hanno avuto inizio le votazioni. La chiusura effettiva si avrà quando sarà stato comunicato il responso delle urne.

Quale sia per essere tale responso non vi possono sussistere dubbi: una vittoria clamorosa di Fanfani. Che la posizione di quest'ultimo fosse solidissima e pertanto ben scarse le possibilità di intaccarla seriamente, era evidente prima ancora che i 740 delegati arrivassero a Trento. Se ne ebbe una conferma vistosa subito dopo la lettura della relazione consuntiva e programmatica, relazione che determinò tra gli «oppositori» (parliamo dei più scaltriti) un senso di perplessità e di disorientamento come se non si riuscisse più a distinguere i bersagli vulnerabili.

Oggi, a ragion veduta, e cioè al lume degli innumerevoli interventi, appare chiaro che l'effetto psicologico, al quale la tattica di Fanfani mirava, è stato pienamente raggiunto: la corrente di «Iniziativa» non solo si è imposta nettamente sull'altra, ma ha mostrato e dimostrato di essere animata da una forza centripeta elasticamente equilibratrice, per cui — e questo era l'obiettivo ultimo della tattica di Fanfani — sia la «destra», sia la «sinistra», hanno la consolazione di essere oggi più che mai elementi determinanti nelle future battaglie per il consolidamento totale del partito.

La D.C., in altre parole, deve seguire e seguirà la vecchia strada maestra indicata da De Gasperi, strada che non ammette scelte e tanto meno alternative. Questo problema non è ancora attuale, potrà div[illegible] lo soltanto, è quasi tutti [illegible] hanno ammesso o lasciato capire, quando gli elettori avranno detto l'ultima parola. Fanfani — ecco il suo elementare uovo di Colombo — si è regolato nella sola maniera consentita allo stato delle cose a un dirigente democratico, rimettendo appunto la decisione agli elettori.

Frattanto niente dialoghi, niente slittamenti, nemmeno per sondaggi preliminari, bensì e unicamente, un ulteriore potenziamento del partito al fine di conquistare una sempre più vasta e salda base per ogni eventualità e per ogni evenienza. L'ulteriore potenziamento dovrà avvenire, proprio come chiedono le sinistre, in campo sociale, ma tenendo conto anche degli imprescindibili interrogativi economici indicati dalle destre: le une e le altre avranno dunque la possibilità di sostenere la parte di alleate preziose e, in certo senso, di formazioni di punta. Si vedrà poi se una coesistenza competitiva con il socialismo sarà utile o necessaria oppure se sarà preferibile un'altra soluzione, quella, per intenderci, auspicata dallo stesso Fanfani e della quale sarebbe presupposto essenziale, una maggioranza assoluta.

Ben pochi hanno dubbi circa la riunificazione socialista. Tale processo sarà probabilmente molto laborioso e lungo ma si concluderà. Ciò significa che Nenni finirà per staccarsi nettamente e definitivamente dai comunisti, il che sarebbe una vittoria importante della causa democratica. Ciò non toglie però che permanga un forte scetticismo circa la consistenza democratica di un socialismo unificato.

Non è escluso — questo il pensiero di Scelba e la convinzione di Andreotti — che Nenni rompa l'alleanza con Togliatti, ma non è escluso nemmeno che egli si acconci a sostenere la parte, apparentemente ingrata, di un cavallo di Troia. Sotto questo aspetto, almeno per il momento, appare assolutamente inopportuno ed anche strano — l'osservazione è di un amico di Pella — l'atteggiamento ostile anche da parte di giovani iniziativisti nei confronti dei liberali: Saragat è senza dubbio una carta importante, ma Malagodi, o chi per lui, non lo è da meno o potrebbe esserlo da un momento all'altro.

Nella sua replica conclusiva Fanfani ha avuto, come è facile immaginare, buon gioco. Però, ed era prevedibile, non solo non ha voluto avere l'aria di uno che abbia vinto, ma ha parlato col tono dimesso di chi cerchi di cattivarsi più le simpatie dei vinti che le esultanti adesioni degli amici. Ha parlato lasciando capire che la nuova direzione del partito dovrà più che mai tener conto delle critiche costruttive delle varie correnti, nessuna esclusa ed elogiando poi apertamente l'entusiasmo con cui, specie i giovani, sono intervenuti nel dibattito.

Anche taluni aperti dissensi possono giovare e devono, per conseguenza, essere tenuti presenti. In definitiva si tratta di varianti che riguardano il metodo e non la sostanza programmatica. Su questa tutti si sono mostrati d'accordo, e non poteva essere diversamente, come tutti sono d'accordo circa gli obiettivi che la D.C. deve raggiungere.

Anche Tambroni e infine Segni avevano espresso un analogo giudizio riassuntivo, affermando poi che dal sesto congresso nazionale la D.C. esce rinvigorita per le esperienze passate al vaglio di feconde discussioni e per i nuovi propositi scaturiti dalla realtà politica nazionale e internazionale.

L'ultima giornata è stata caratterizzata da interventi da parte di altri grossi calibri: Pella in mattinata, Andreotti nel pomeriggio.

Il primo a parlare, all'inizio dei lavori, è stato Maggio che si è occupato in particolar modo di finanze locali.

Segue Savio che, quale rappresentante del movimento femminile della DC, fa presente l'importanza dell'apporto che le donne possono dare alla causa democratica. Dati inconfutabili stanno a indicare che la stragrande maggioranza dell'elettorato femminile ha votato per i partiti di massa, vale a dire per la DC e il PCI. Si tratta ora di guadagnarlo sempre più alla causa dello scudo crociato e ciò può essere fatto sul terreno sociale ed economico.

Acclamatissimo al suo apparire, prende poi la parola Zoli, il quale polemizzando cavallerescamente con Scelba, nega che l'iniziativa del piano Vanoni spetti a un Governo di solidarietà democratica mentre il merito spetta soltanto alla DC.

E' poi la volta di Pella che a mo' di premessa, riafferma la necessità di una unione spirituale nell'interno del partito e di una più concreta democraticità di metodo in seno al medesimo. Afferma anche che il centrismo deve essere attivo, vivo e dinamico. La DC ha bisogno di inserirsi oggi come non mai nelle grandi tradizioni del primo Risorgimento per assolvere degnamente alla sua funzione di partito guida del secondo Risorgimento. [illegible] della [illegible] socialista [illegible] dice assai scettico circa un processo in senso democratico. Si diffonde quindi sulle linee generali della politica estera, ripetendo in sostanza quanto ebbe a dire recentemente a Trieste.

In materia di politica finanziaria afferma che la D.C. deve uscire dalla presente situazione. I fatti stanno a indicare che i conclamati propositi non si sono potuti mantenere. Si veda per esempio ciò che è accaduto per la difesa monetaria per il contenimento delle spese, per la riduzione del disavanzo. Cita a questo proposito varie cifre recenti e che dovrebbero preoccupare ma nel medesimo tempo incitare a far seguire alle parole i fatti.

Parla infine del piano Vanoni facendo presente soprattutto la necessità che il Tesoro studi attentamente i limiti degli investimenti pubblici statali compatibilmente con la politica monetaria e del bilancio.

Tra vive acclamazioni conclude dichiarando che il paese guarda oggi alla D.C. con molta ansia, sapendo che dallo orientamento di questa dipende l'avvenire della Nazione.

Fatto segno ad una schietta manifestazione di viva simpatia, parla poi Tambroni che insiste particolarmente sulla necessità di organizzare il partito e di renderlo sempre più efficiente per le future battaglie.

Lungamente acclamato è Andreotti quando sale alla tribuna. La sua chiara, lucida esposizione desta fin dalle prime battute viva attenzione e grande interesse. Premette che il congresso di Trento poteva essere di battaglia oppure no. Dipendeva dalla relazione di Fanfani e poichè essa è stata di ispirazione nettamente centrista, come attestano gli attacchi dell'«Unità», è ovvio che non possono mancare l'adesione e l'appoggio anche di chi non appartiene alla corrente della maggioranza. L'elettorato vuole dalla D.C. una posizione precisa. Errore del congresso di Napoli fu il mito del quadripartito che, implicitamente, significa un grave danno ai partiti minori e anche una grossa carta negativa messa nelle mani di tutti gli avversari [illegible] mente chiusi in una posizione obbligata.

A Trento è auspicabile che, fissati gli indirizzi programmatici, si lasci alla direzione e al consiglio nazionale maggiore libertà di manovra pur affermandosi fin d'ora che nessuna variazione sostanziale è concepibile nelle alleanze della DC senza che l'elettorato abbia respinto una richiesta onesta e leale di assunzione, da parte nostra, di maggiori e sufficienti poteri.

Ricordato come il quadripartito non sia stato indebolito dalla DC ma viceversa, Andreotti dice che non è il caso di girare attorno alle parole ma si devono porre con fermezza le condizioni agli altri partiti per la loro permanenza nella maggioranza e nel Governo. Se Nenni e il PSI sono quelli che noi abbiamo descritto all'elettorato, dobbiamo tirarne le conseguenze anche per i socialdemocratici, i quali devono decidere se essere con il centro democratico o fuori. La nostra fermezza permetterà la ripresa del ricupero democratico dello elettorato socialista in forme vecchie oppure in forme nuove. La nostra debolezza opererebbe invece franamenti sicuri nelle posizioni democratiche anche perchè i socialdemocratici vivono sempre sotto il timore, obiettivamente ingiusto, di una presa di contatto diretto tra la DC e il partito di Nenni. Ma non è questa cupidigia di monocolore, ma è convinzione che non si difende il centro democratico eludendo il problema per tenere di risolverlo soltanto in un momento di pericolo estremo che probabilmente sarebbe tardivo.

Due accenni particolari l'on. Andreotti fa al gettito delle imposte che è stato, nell'ultimo anno, in aumento percentuale maggiore dei precedenti esercizi anche nel campo delle imposte dirette. Come è noto, questo si è realizzato senza introduzione di nuove tasse. Occorre finire in materia fiscale — ha detto il Ministro delle Finanze, con un formalismo che si contenti delle belle parole e lasci i denari in tasca ad alcuni contribuenti furbi e litigiosi e con misure che, sotto un presunto maggiore rico[illegible] nizzano fughe di denaro all'estero, divenute negli ultimi mesi veramente preoccupanti. E' interesse del partito e della nostra visione di centro, associare a questa visione dello Stato la più larga parte di popolazione.

Parla poi del piano Vanoni affermando che occorre una linea direttiva politica ben precisa e osservando che occorre anche tener conto di determinati imperativi economici.

La fine del discorso è stata calorosamente applaudita da un forte gruppo di amici del Ministro.

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio on. Segni. Tra alte acclamazioni che si sono prolungate per alcuni minuti, l'on. Segni si richiama subito ai grandi insegnamenti di De Gasperi per dire che tali insegnamenti dovrebbero essere tenuti presenti come luminose indicazioni sulla via maestra di una democrazia operante nel segno dello scudo crociato.

Il successo in sede politica della D.C. negli ultimi dieci anni è dovuto anche alla formula centrista che conferma, a tale proposito, che la D. C. deve basarsi anche oggi e per l'avvenire sul saldissimo blocco monolitico del centrismo.

Accennando poi all'attività del proprio Governo, rileva innanzi tutto che esso Governo è rimasto favorevole alla formula di centro e sottolinea quindi le varie realizzazioni, alcune delle quali veramente di capitale importanza come per esempio la Corte costituzionale.

In tema di politica estera riafferma la fedeltà al Patto atlantico ma afferma anche la necessità di operare sempre nell'interesse della pace come si è operato infatti con successo in occasione della crisi di Suez.

Accennando poi alla questione dell'Alto Adige, ha detto che è fuori discussione il confine del Brennero. L'Italia vi ha aspirato per decenni e centinaia di migliaia di italiani sono caduti per il raggiungimento di questo obiettivo. Essi non devono essere caduti invano. D'altro canto però l'Italia democratica intende rispettare e continuerà a rispettare, come ha fatto per il passato, l'accordo De Gasperi - Gruber. Essa intende d'altro canto, e lo ripete, di voler discutere circa l'adempimento degli accordi di Parigi, anche perchè — precisa — noi siamo in rapporti di schietta amicizia con l'Austria e anche perchè a ciò ci induce il nostro spirito democratico.

Parlando poi della riunificazione socialista, dichiara che la questione non è di attualità in quanto il processo è appena iniziato. Si tratta di vedere se il processo avrà i necessari sviluppi in modo che questi possono essere presi in seria considerazione. Senza dubbio è augurabile che la base democratica possa allargarsi, ma d'altro canto bisogna avere precise garanzie che una riunificazione avvenga su basi sicuramente democratiche.

Il discorso di Segni, interrotto spesso da unanimi applausi, è stato alla fine salutato con una lunga, intensa ovazione.

Ha parlato per ultimo Fanfani replicando ai vari interventi come si è detto sopra, con un tono dimesso, quasi amorevole, nel rispondere alle obiezioni dei singoli oppositori. Ma in compenso, con la consueta foga, non appena ha affrontato la sostanza dei singoli problemi, specie sulla necessità di potenziare la massima organizzazione del partito e sull'opportunità di diffidare di Nenni.

A proposito della riunificazione socialista non ha mancato di convenire che essa sarebbe da salutarsi con soddisfazione se avvenisse su reali basi democratiche, cioè dopo un netto e definitivo distacco del P.S.I. dal P.C.I., in quanto un allargamento della base democratica costituirebbe una garanzia di più contro il pericolo comunista. Comunque, frattanto, l'imperativo dell'ora è uno solo: attendere tranquillamente che il processo si compia e rafforzare ulteriormente la D.C.

Rispondendo all'obiezione che nella sua relazione egli non abbia parlato di preclusione a destra, Fanfani ha osservato di essersi espresso chiaramente anche su questo punto di vista, però, ha soggiunto, si tratta di una questione che non ha nemmeno il pregio dell'attualità come l'ha invece il tentativo di Nenni e lo sforzo di Saragat. Quest'ultimo, è bene sottolinearlo, deve essere da noi appoggiato lealmente nel suo sforzo come egli lealmente si è sempre comportato con noi.

In tema di politica estera ha fatto sua la dichiarazione di Segni affermando poi che la DC è fiera della linea di condotta seguita dal Governo all'inizio della crisi di Suez: solidarietà atlantica, però, nel medesimo tempo, ogni sforzo per salvare la pace.

La fine della replica è stata molto felice. Dopo aver annunciato che all'imminente battaglia per le elezioni regionali nella Venezia Tridentina parteciperanno i massimi esponenti democristiani del Governo e i dirigenti del partito, ha detto: «Vogliamo partecipare alla vostra battaglia, amici del Trentino e dell'Alto Adige, consapevoli che essa sarà una tappa indicativa per domani. Verremo [illegible] a Trento e poi a Bolzano anche per testimoniare, in risposta a certi farneticamenti, che il confine del Brennero è intangibile e che non si potrà discutere, nè domani nè mai, quanto fu raggiunto col sangue dei nostri soldati. La data del 3 novembre 1918 non sarà mai cancellata. Lo sappiano certi signori d'oltre Brennero. Vorremmo poi che costoro, a Innsbruck e a Vienna, si rendessero conto dell'abissale differenza che passa tra il trattamento che viene usato ai tedeschi dell'Alto Adige e quello che è riservato ad altre minoranze, per esempio a italiani che vivono nel paese di Tito».

Le parole di Fanfani hanno suscitato un enorme entusiasmo ed in questa atmosfera patriottica il congresso si è chiuso.

Taulero Zulberti

L'ESITO DELLE VOTAZIONI sarà reso noto oggi

Trento, 18

L'esito delle votazioni per la elezione del Consiglio nazionale D. C. sarà noto — a quanto si apprende — nella giornata di domani.

SI SONO CONCLUSE LE TRATTATIVE DI ROMA

Accordi di cooperazione fra l'Italia e l'Argentina

La seconda pagherà in dieci anni il debito di 117 milioni di dollari - Esportazioni finanziate

Roma, 18

Fra la delegazione finanziaria argentina, presieduta dall'Ambasciatore Mendez Delfino, e la delegazione economica italiana presieduta dal dott. Luigi Attilio Jaschi, direttore generale per le valute al Ministero del Commercio estero, si sono oggi concluse le conversazioni iniziate il 1.o ottobre relative a diversi problemi commerciali e finanziari interessanti i due paesi.

A conclusione delle trattative, si è proceduto alla redazione degli accordi che fissano le norme e modalità degli scambi e dei pagamenti fra l'Italia e l'Argentina in armonia con i principi generali dell'accordo multilaterale del quale entrambi i paesi formano parte. Allo stesso tempo è stato concluso un accordo relativo alla consolidazione ed all'ammortamento del debito argentino verso l'Italia in un periodo di 10 anni e per un importo globale, fra debiti governativi e debiti privati di 117 milioni di dollari.

I soddisfacenti risultati di cui sopra — si fa rilevare — sono stati raggiunti attraverso trattative svoltesi in una atmosfera di cordialità ed amicizia.

Gli accordi sono stati siglati oggi; la firma definitiva avrà luogo a una riunione plenaria di tutti i paesi partecipanti al sistema multilaterale con l'Argentina; saranno allora firmati anche gli strumenti per un accordo di cooperazione economica fra i due paesi con il proposito, da parte dell'Italia, di contribuire allo sviluppo del programma argentino di restaurazione economica mediante il finanziamento delle esportazioni dei beni strumentali di cui l'economia argentina ha bisogno.

Gli accordi sono stati siglati oggi. Al termine della cerimonia, l'Ambasciatore Mendez Delfino ha dichiarato di considerare gli accordi «un contributo molto importante ed un precedente di grande valore per il risultato finale di tutti i negoziati che l'Argentina sta conducendo con i vari paesi aderenti agli accordi di Parigi». Egli ha aggiunto di prevedere che tali negoziati si concluderanno entro dicembre.

L'Ambasciatore Leone Cattani, direttore generale degli Affari economici del Ministero degli Esteri, ha affermato dal canto suo che gli accordi odierni «pongono una pietra di partenza sulla nuova strada che l'Argentina ha intrapreso per la sua rinascita, e che l'Italia considera con grande simpatia». Egli ha aggiunto che «in virtù dei particolari rapporti esistenti tra loro, i due paesi hanno esaminato di buon grado i mezzi e i sistemi per regolare la posizione debitoria dell'Argentina, allo scopo di consentire a quest'ultima quella ripresa economica a cui si sta dedicando con impegno».

A sua volta il dott. Luigi Attilio Jaschi, che ha condotto le trattative per conto del Governo italiano, ha dichiarato che gli accordi italo - argentini tendono a favorire la collaborazione commerciale tra i due paesi e consentono all'Argentina una pausa nell'incessante travaglio della sua ricostruzione economica.

Rimandata la firma del trattato per la Saar

Bonn, 18

La firma del trattato per la Saar, che dovrebbe aver luogo a Parigi lunedì prossimo, potrebbe tuttavia — secondo quanto ha detto un portavoce governativo — essere rimandata eventualmente di una settimana, se sino a tale data i Governi della Francia e del Lussemburgo non si fossero definitivamente accordati sul problema del Canale della Mosella.

In ogni caso il Ministro degli Esteri tedesco Von Brentano sarà a Parigi nei giorni di sabato e domenica prossima, per partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità del carbone e dell'acciaio, chiamato a discutere del mercato comune e dell'Euratom.

Minatore italiano ucciso da una frana

Charleroi, 18

Il minatore italiano Bruno Pontello di 32 anni, residente a Charleroi, è deceduto dopo essere stato investito da una frana verificatasi al livello 950 del pozzo numero uno della miniera di Mambourg Poirier. Il corpo del minatore è stato estratto dalla massa terrosa dai suoi compagni. Il Pontello lascia la moglie e un bambino.

Parigi: l'incontro di Pineau con il Ministro russo Scepilov

L'EVOLUZIONE DELLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

Brosio a colloquio col Segretario di Stato

Foster Dulles ha illustrato all'Ambasciatore italiano l'atteggiamento degli S. U. di fronte al grave problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 18

Manlio Brosio si è recato stasera da Foster Dulles. Nei circoli diplomatici sia italiani che americani si insiste nell'affermare che l'Ambasciatore italiano va dal Segretario di Stato soprattutto a fare domande, e precisamente per tenere al corrente il Governo di Roma della evoluzione di idee americane nei confronti della crisi del Vicino Oriente, a proposito di Suez e Palestina. E' stato notato infatti che l'unica nazione europea occidentale che non si è scandalizzata del cosiddetto torpore elettorale degli americani è stata l'Italia. Probabilmente i suoi interessi coincidono con quelli degli Stati Uniti, per ragioni opposte.

Gli americani pur ammettendo il fondamento delle reazioni anglo-francesi alla nazionalizzazione della Compagnia di Suez, non vogliono che queste siano esagerate e pericolose perchè da Suez sono troppo lontani. L'Italia a Suez è troppo vicina. Gli americani non vogliono venire trascinati in conflitti che non possono giustificare all'opinione pubblica come esigenze nazionali. L'Italia sa che un conflitto per Suez la implicherebbe in pieno, se non militarmente, certo economicamente e in maniera vitale.

Il medesimo si dica circa la tensione fra Israele e gli Arabi di cui si parlerà in Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il discorso del Ministro Gaetano Martino a Strasburgo ha suscitato commenti favorevolissimi a Washington, dove la unità europea è stata sempre auspicata apertamente e nella forma più stretta possibile: in certo senso gli Stati Uniti, pure dando ragione agli anglo-francesi circa la crisi di Suez, con il loro atteggiamento hanno dimostrato chiaramente che, a parte la questione massima di sicurezza nel mondo, cioè la difesa contro l'espansione russa, in fondo a problemi soprattutto europei ci debbono pensare da soli.

L. B.

CONSEGUENZE DEI RISULTATI DI TRENTO E DEL PROCESSO UNIFICATORIO

L'esigenza di una chiarificazione sembra inevitabile per il quadripartito

Nenni vuol trasformare l'unificazione in una vera alternativa politica alla D.C. - La crisi nel M.S.I. e la iniziativa per la «grande destra»

Roma, 18

La battuta d'arresto segnata dalle giornate del congresso democristiano di Trento, si è praticamente conclusa e l'attività politico - governativa sta per riprendere in pieno prospettandosi, evidentemente, assai interessante, poichè senza dubbio verrà condizionata dall'esito dell'assise del partito di maggioranza. Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma soltanto lunedì (andrà prima in Sardegna) e anzitutto sarà messo al corrente degli ultimi avvenimenti di carattere politico, specie in ordine al sempre più attuale problema dell'unificazione socialista, che finora, peraltro, non segna novità.

In proposito di può dire che l'unico elemento di cronaca di quest'altra incolore giornata romana è fornito dalla riunione della direzione del PSI, con la partecipazione dell'on. Nenni, tornato appena in tempo dal suo viaggio in Svizzera.

La relazione di Nenni, però, non ha portato elementi nuovi alla situazione. Egli ha rifatto — quante volte le farà ancora? — la storia delle ultime vicende per l'unificazione socialista e si è soffermato sul problema sia in relazione agli ultimi avvenimenti interni che a quelli di carattere internazionale. Anzi, è proprio nel quadro di un esame del panorama di politica internazionale, con particolare riferimento ai successi riportati sul piano europeo della socialdemocrazia e anche agli sviluppi della politica mondiale dopo il rapporto Kruscev, che Nenni ha messo in rilievo l'opportunità di giungere al più presto possibile all'unificazione delle forze socialiste italiane.

Secondo il segretario del PSI, non sarebbe più il caso di insistere sul tema dell'apertura a sinistra, che appare alla luce dei fatti un concetto superato, ma si dovrebbe puntare ad una visione più completa del problema, considerando l'unificazione come il modo di porre in concreto sul tappeto una vera e propria alternativa politica alla DC. Nenni ha lasciato comprendere, anche se non lo ha detto esplicitamente, che si dovrebbe a poco a poco giungere ad un allentamento dei rapporti con i comunisti, ed ha in certo qual modo lamentato la intempestività della firma del documento - intesa sostitutivo del vecchio patto d'unità di azione. Secondo Nenni, per la firma di questo documento non sarebbe stato scelto nè il momento più opportuno, dati gli sviluppi politici del problema di unificazione, nè quello più adatto dal punto di vista psicologico per quanto attiene alle reazioni dell'opinione pubblica.

Per quanto concerne i tempi dell'unificazione, è stato chiesto a Nenni se egli considerasse opportuno addivenire all'unificazione stessa prima delle prossime elezioni politiche, ed il segretario del PSI ha risposto non impegnandosi eccessivamente e limitandosi ad affermare che tutto dipenderà dallo sviluppo degli avvenimenti. Nenni, tuttavia, ha lasciato comprendere di ritenere che sarebbe opportuno giungere alla unificazione prima delle elezioni, circa la cui data non ha ripetuto il pensiero esposto nella ultima riunione direzionale, e cioè che sarebbe bene anticiparle, ma si è limitato a dire che sul momento delle elezioni politiche molto decideranno gli avvenimenti futuri.

La discussione si concluderà soltanto domani. Ma intanto negli ambienti politici se ne è tratta l'impressione di una maggior decisione del leader nei confronti dei comunisti, nel senso che, in sostanza, egli avrebbe posto un problema di scelta fra l'alleanza verso il comunismo e la unione completa con le forze della socialdemocrazia, forze che, secondo lui, risultano oggi in Europa in marcia verso un sempre maggiore sviluppo.

Comunque procedano le cose, è certo che con la chiusura del congresso di Trento si aprirà il problema relativo al rispetto degli impegni assunti dai partiti della coalizione. La sopravvivenza della formula di Governo è già stata condizionata dai liberali al mantenimento della linea centrista ed all'osservanza del programma legislativo concordato all'atto della formazione del Ministero Segni. Spetterà ai nuovi dirigenti della D.C. applicare le decisioni congressuali con una retta interpretazione della regola che i partiti di Governo si sono fissati per libera volontà. Si tratta ora di vedere come possa concordarsi il nuovo corso della politica socialdemocratica con l'osservanza degli obblighi assunti verso i partiti alleati.

Nei prossimi giorni sarà composta la commissione mista PSI-PSDI, che dovrà regolare od orientare il processo unitario In alcuni ambienti democristiani si osserva che non si può pensare che mentre i dirigenti dei due partiti si mettono d'accordo sui modi e sui tempi dell'unificazione, i rispettivi gruppi parlamentari agiscano in contraddizione con questo indirizzo.

Tutta la vita del paese rischia di subire il contraccolpo di questo spostamento di equilibri, che certamente non gioverà alla chiarezza dei rapporti politici. E' evidente, dicono ad esempio gli amici di Pella, che i prossimi giorni dovranno servire ai responsabili della politica nazionale a vagliare le alternative e le incognite ed a bloccare una situazione che minaccia di privare non la democrazia cristiana, ma la democrazia italiana delle sue garanzie e delle sue difese.

Da questi discorsi è facile prevedere che riaffiorerà il contrasto emerso all'assise di Trento tra l'on. Fanfani, favorevole al rinvio del riesame della situazione parlamentare e governativa a dopo che i congressi del P.S.I. e del P.S.D.I. previsti per i primi mesi del prossimo anno si saranno definitivamente espressi sulla unificazione socialista, e Scelba e Pella e tutti coloro che sono contrari a consentire conversazioni triangolari P.S.D.I.-P.S.I.-P.C. finchè rimane in piedi la attuale coalizione di maggioranza.

Anche le destre stanno attraversando un periodo di fermento. Nel MSI, dopo le dimissioni dei tre membri dell'esecutivo (Massi, Palamenghi Crispi e Anfuso), che il segretario del partito ha accettate, si sono dimessi dai loro incarichi specifici in seno alla direzione del partito il gen. Fettarappa Sandri, l'avv. Paladino e l'avv. Valensise. Inoltre risulta che tra dimissionari e apertamente dissidenti con la politica della segreteria del movimento in seno alla direzione, che è composta di 31 membri, coloro che hanno separato le loro responsabilità da quelle della segreteria sono diciassette. In questa situazione è facile prevedere che il congresso di Milano del 24 novembre rivestirà un grande interesse.

Negli ambienti qualificati del PNM si esclude che l'on. Covelli sia chiamato a far parte della commissione incaricata di stabilire gli opportuni contatti per la riunificazione delle forze monarchiche ed eventualmente per intese con i gruppi di destra. Secondo l'on. Basile, i componenti la commissione saranno infatti scelti, ovviamente, tra quegli esponenti del partito che hanno sempre sostenuto la esigenza di arrivare se non ad una unificazione, ad una intesa tra tutte le forze monarchiche. L'on. Basile ritiene che l'attività della commissione non si limiterà a stabilire contatti con il PMP, ma cercherà di averne pure con il PLI. In altri termini, secondo Basile, tutto sarà fatto per dar vita alla cosiddetta «grande destra».

Cessato lo stato di guerra

RAGGIUNTO L'ACCORDO fra Russia e Giappone

Mosca, 18

La delegazione nipponica ha annunciato di aver raggiunto completo accordo con l'Unione sovietica.

Di conseguenza domani alle 17.45 (ora di Mosca) sarà firmata una dichiarazione che pone fine giuridicamente allo stato di guerra fra Giappone e Unione sovietica.

Le fasi conclusive dell'accordo sono state trattate dal Ministro dell'Agricoltura giapponese Iciro Kono con il capo del partito comunista sovietico Nikita Kruscev nel corso di quattro sedute di carattere segreto.

Dal punto di vista nipponico — dichiarano funzionari giapponesi — l'accordo non sarà completamente soddisfacente, ma entrambe le parti hanno trovato l'accordo di mutua soddisfazione.

VALUTAZIONE DEI BENI italiani in Etiopia

Addis Abeba, 18

Due tecnici italiani, il dott. Fulvio Sudano, direttore di sezione al Ministero del Tesoro, e Giuseppe Ventura, geometra del Servizio tecnico del Ministero delle Finanze, sono giunti ad Addis Abeba, dove effettueranno una valutazione dei beni italiani perduti in Etiopia in seguito alla ratifica del Trattato di pace del 1947.

L'accordo italo-etiopico sulla riparazione dei danni di guerra, firmato il 5 marzo 1956, prevede infatti il pagamento, da parte dell'Italia, di una somma pari a sedici milioni e 300 mila dollari.

NUOVO DISCORSO DI MARTINO A STRASBURGO

Proposta una conferenza dei Primi Ministri d'Europa

La necessità di accelerare il processo d'integrazione

Strasburgo, 18

Il Ministro degli Esteri on Martino ha proposto oggi alla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, in sede di dibattito politico, di indire una conferenza dei Primi Ministri dei paesi interessati per esaminare i mezzi più idonei ad accelerare la integrazione europea. «Tale proposta — egli ha detto — trae la sua origine dall'opportunità di prendere una iniziativa politica che valga a confortare la fede nei popoli europei e a rafforzare la volontà dei rispettivi Governi, riaffermando così quei fattori di ordine morale di cui si ha tanto bisogno quando si tratta di compiere azioni coraggiose».

Il discorso pronunciato oggi dall'on. Martino, questa volta nella sua qualità di Ministro degli Esteri d'Italia, è stato un discorso profondamente europeista, destinato a ricordare all'Assemblea una necessità che i recenti avvenimenti internazionali hanno confermato e che va sempre più facendosi strada nelle menti degli uomini politici europei: quella dell'unità del Continente.

«Il problema di Suez — ha infatti detto l'on. Martino — non si sarebbe manifestato con l'irruenza che lo ha reso così pericoloso per la pace, se la solidarietà dei popoli europei fosse stata più intima e più costante. In un corpo come quello dell'Europa, nel quale si sono già create le condizioni di una più organica unità. Le cause che ravvivano le ragioni dei passati contrasti, manifestano una virulenza che varia in senso inverso alla vicinanza della meta. E' necessario perciò affrettare il processo, onde alla nuova sostanza profondamente unitaria della vita europea possano corrispondere le nuove strutture sociali e politiche». A questo punto il Ministro ha ricordato quella che potrebbe essere la fisionomia di una Europa unita, indicandone il carattere politico.

Il Ministro Martino ha, quindi, lasciato capire quello che dovrebbe essere l'indirizzo politico della nuova costruzione europea, non autonomo come alcuni vorrebbero, ma rivolto verso quelle correnti mondiali che fino a oggi hanno rappresentato un sì valido appoggio per i singoli paesi europei.

In una situazione meno deteriorata dall'incertezza — ha detto — i rapporti dell'Europa con il popolo americano, che nelle ore più rischiose e difficili si è unito ai popoli europei nello sforzo per la comune salvezza, sono destinati a migliorare. Andando verso l'unità noi andiamo verso l'avvenire. La America in momenti decisivi ha aiutato l'Europa; essa ha voluto e vuole quest'Europa che noi vogliamo e dobbiamo costruire. Essa non ha dato il suo aiuto per perpetuare uno stato di debolezza, bensì per eliminarlo.

L'on. Martino ha poi espresso la propria soddisfazione per il favore che va incontrando in Inghilterra l'idea dell'unione europea. «Le dichiarazioni rese da uomini responsabili inglesi — ha detto l'oratore — sono l'espressione di un processo oggettivo che testimonia la chiaroveggenza dei suoi autori e conforta la fiducia di quanti non solo lo hanno desiderato, ma anche atteso, e di coloro i quali non si sono mai rassegnati a considerare l'Europa divisibile da quella grande e nobile nazione così strettamente legata ai momenti più fulgidi e ai fatti più decisivi della storia europea».

Dopo aver ricordato che, se i popoli europei non riescono a unire in tempo le loro forze e i loro mezzi, progredendo così attraverso istituzioni libere e democratiche, sono condannati a una irrimediabile decadenza i cui limiti sono difficilmente definibili, e che il progresso tecnico, che condiziona non solo il benessere, ma la capacità di essere presenti con una funzione attiva nella vita del mondo, esige un grande potere di concentrazione delle risorse, il Ministro ha affermato che nessuno dei popoli liberi di Europa ha oggi questo grande potere, ma che tutti possono averlo se riescono a unirsi.

Nella giornata odierna ha preso la parola anche l'on. Vedovato, il quale ha intrattenuto l'assemblea sulla questione degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Gli interventi degli altri oratori sono stati pacati e non hanno avuto, pur nella esposizione di concetti contrastanti, l'animosità che aveva caratterizzato il dibattito dello scorso aprile.

L'APPUNTAMENTO DAVANTI AI TELESCHERMI PER «LASCIA O RADDOPPIA»

Ha raggiunto felice i cinque milioni il povero cantastorie di S. Marinella

Marianini più brillante che mai mette a disagio il presentatore con le sue trovate Buona prova dei due esordienti - Sono caduti Giuseppina Cafaro e Franco Lampredi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 18

Più del successo del cantastorie di Santa Marinella, che ha vinto il massimo premio di cinque milioni, più del confermato trionfo dell'esteta torinese, che ha tenuto scena con una verve inesauribile, la cronaca della serata di oggi a «Lascia o raddoppia» deve registrare la débâcle di Mike Bongiorno. Frastornato dai versi di Dante ch'egli non sa dire e dalle spiritosaggini di Marianini ch'egli non sa apprezzare, il presentatore di «Lascia o raddoppia» ha gravemente deluso il suo pubblico di entusiasti.

«I miei lauri sotto i suoi piedi di cobalto... Come ha passato la settimana, signor Mike? Ricevuta molta posta?...». Ah, è stato proprio un colpo basso questo di Marianini, un colpo che il biondo, diafano ed evanescente Mike non si aspettava. Era sempre andata così bene, per mesi, per anni aveva ripetuta la stessa frase senza che nessuno ci trovasse qualcosa a ridire, ed ora ecco questo strano individuo che viene a rifargli il verso: «Come ha passato la settimana, signor Mike? Si è preparato sulla sua materia?». No, vivaddio, che lui non si prepara: si è preparato una volta ed è bastato, ora ripete ogni settimana la stessa lezione.

Forse se la sentiva nelle ossa. Era venuto dinanzi alle telecamere imbronciato, rinunciando al solito discorso di prammatica: ha brontolato qualcosa, di un colpo che s'era dato sul ginocchio e che gli aveva fatto dimenticare quello che doveva dire, e poi ha continuato a lamentarsi per tutta la trasmissione, dicendo che non poteva camminare.

Un incidente anche più doloroso gli è accaduto però poco dopo, con il nuovo concorrente toscano, Luigi Gaddini, agricoltore di Massa Macinaia, provincia di Lucca, un vecchietto simpatico e ridanciano, che parla spigliato e franco ed è un peccato proprio che non si capisca un accidente di quello che dice a causa di quella sua spaventosa pronuncia di toscanaccio. A un certo punto, parlando dei grandi della poesia italiana, Gaddini ha ricordato la famosa invettiva del Lamartine e la ancor più famosa risposta datagli dal Giusti ne «La terra dei morti». «La terra...», ha interrotto Bongiorno con accento di viva curiosità. Dei morti, già. «Che fa il nesci, Eccellenza? O non l'ha letto?», gli avrebbe risposto Marianini, se fosse stato il suo turno.

Anche Luigi Gaddini, come il cantastorie di Santa Marinella, ha fatto soltanto la terza elementare (a proposito, chissà se la prossima volta Marianini chiederà a Mike Bongiorno: «E lei, che studi ha fatto?»), ma è come se fosse laureato perchè ai suoi tempi a Massa Macinaia oltre la terza elementare non ci andava nessuno, era il massimo a cui si potesse aspirare. I suoi autori, quindi, se li è studiati dopo, da solo, e Dante soprattutto. «Contento di essere venuto a Milano?», gli chiede il presentatore, tanto per restare in argomento, «o sta meglio al suo paese?». «Che vole — risponde — coi soldi si sta bene da tutte le parti».

Otto domande su Dante, otto minuti di tormento per il presentatore costretto a leggere parole di colore oscuro. Per Luigi Gaddini rispondere è un gioco da ragazzi e ci aggiunge una gaia risata. La città ove «ogn'uom v'è barattier fuor che Bonturo»? E' Lucca. Come i fiorentini chiamavano quel personaggio che Dante trova nel cerchio dei golosi e che di Firenze dice «la tua città ch'è piena d'invidia sì che già trabocca?». E' Ciacco. Ed è ser Brunetto Latini quegli che riconosce Dante mentr'egli attraversa il sabbione infocato del settimo cerchio. E così via. Il candidato riconosce a prima vista Cavalcante Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Pier Delle Vigne, Ulisse e il Minotauro.

Prima del toscano, un altro esordiente aveva superata la prova, Nino Monsagrati, impiegato alla Banca d'Italia di Terni, ha risposto brillantemente a otto facili domandine sulla musica lirica italiana e francese dell'Ottocento. Con occhiali e baffi, serio, non recita affatto, anzi è molto spontaneo e naturale, non cerca di rendersi interessante in nessun modo. Adora Wagner: «Wagner — dice — è un monumento, qualcosa di enorme». Mike Bongiorno, chissà perchè, ha dei dubbi in proposito: «Beh — dice — forse non tutti saranno d'accordo con lei...». Il candidato si meraviglia, è sicuro di quello che ha detto, ma non sa dirne le ragioni: «Wagner mi eccita», conclude.

Per la prima volta in cabina, la studentessa napoletana Giuseppina Cafaro fa scena muta. Deve rispondere a una domanda sulla musica leggera e il presentatore le legge la prima strofa di una canzone. Dopo Dante, la lettura riesce abbastanza facile: «Potevo darle un bacio e non l'ho fatto, potevo dirle t'amo e non l'ho detto, non era un'avventura che volevo». Si chiede il titolo di questa roba e la candidata non lo sa. Il titolo era: «Non ha capito». «Eh, già — commenta lepido il presentatore — neppure lei non ha capito». Poi si pente, dice che gli dispiace e s'informa se la sfortunata campana vince qualcosa a titolo di consolazione: sì, un gettone d'oro.

Subito dopo, un'altra bocciatura. E' il fiorentino Franco Lampredi, uno della schiera dei tifosi del calcio. La volta scorsa gli avevano fatto compilare una schedina di pronostici; nella quale aveva dato il Milan vincente a Padova. Infelice previsione. Mike Bongiorno gli legge il seguente telegramma, giunto fresco fresco da Padova: «Chieda esperto calcio come digerito due uova gallina padovana». Per consolarlo dello sfottò, il presentatore lo lascia cantare poichè ha saputo che possiede una bella voce di baritono, e il fiorentino attacca l'aria dell'«Andrea Chenier»: «Nemico della patria...». Poi entra in cabina e non sa rispondere alla domanda: «Chi furono i marcatori dei tre gol che segnarono la prima vittoria della nazionale italiana contro la Cecoslovacchia nel 1926 a Torino». Tenta di fare un nome; Baloncieri, ma è sbagliato e il gong del notaio lo mette subito fuori gara. «Non fa nulla — dice il fiorentino — i miei cinque minuti di gloria li ho avuti».

Ma la gloria è invece tutta per Marianini, che entra in scena fra un uragano di applausi. Porta un paletò di cammello la cui caratteristica è di avere le interiora esattamente uguali alle esteriora» della giacca dello smoking che vi sta sotto. Dopo aver preso amabilmente in giro per un po' il presentatore, Marianini chiede un favore: che gli portino una seggiola, perchè possa mettersi a suo agio. Mike Bongiorno tenta di resistere; ma poi lo accontenta e si fa anzi portare una poltrona anche per lui, visto che gli fa male il ginocchio. Ama star comodo, Marianini, e ama star caldo. Trae infatti di tasca un berretto di pelliccia ch'egli consiglia anche agli amici: è ricavato da un animale silvestre che abita broli e broletti, il che sarebbe in parole povere un gatto.

«Ha avuto proposte per qualche film?», azzarda il presentatore, che si sente terribilmente trascurato. Sì, «inverecondi proponimenta di film che gli ronzano intorno le orecchie», da Don Chisciotte a Petronius Arbiter. Al personaggio di Petronio non è ostile, gli piacerebbe vedersi incoronato di rose. Eventualmente potrebbe anche optare per il ruolo del gladiatore. Ma il tema viene subito abbandonato, perchè Marianini ha delle proposte da fare: per esempio, che la prossima trasmissione la facciano da casa sua, per comodità. «Non è possibile» obietta cupamente Mike Bongiorno. «Perchè? Potreste venire a casa mia con le strumenta necessarie». «Non è possibile», ripete Mike. «Mi rimetto allora alla vostra misericordia», sorvola il bello spirito, e viene fuori con un'altra proposta, quella di rispondere ogni settimana, posto ch'egli superi le prove che lo aspettano, alla più originale delle mille lettere che gli pervengono da parte degli ammiratori. «Veda di ottenere l'assenso delle alte sfere», aggiunge per smuovere l'atteggiamento negativo del presentatore.

Al momento di scegliere la busta, Marianini si accorge del secondo personaggio fisso della rubrica: «La dolcissima signorina Campagnoli — dice galantemente — ha questa sera una particolare eleganza: gliene sono riconoscente». Poi si avvia verso la cabina, ch'egli definisce «il chiosco fosforescente», ma ha un pentimento: «Se dovessi cadere — dice — e loro mi riconoscessero il diritto alla «600», non me la diano: mi diano piuttosto una quadriga». «Non è possibile», dice funereo il presentatore. «Comunichi anche questo mio desiderio in alto», insiste Marianini. Poi, volubilmente: «Nel caso, con un mercante di macchine farò lo scambio».

La domanda riservata all'esteta torinese è accompagnata da una diapositiva: «Nella opera di Bonanni, pubblicata in Roma nel 1712 e riguardante gli Ordini religiosi, è riprodotto l'abito che le abbiamo proiettato: a quale Ordine appartiene il religioso che indossa quest'abito da mandarino cinese?». «Malgrado le apparenze — risponde pronto l'interrogato — si tratta di un gesuita»; e quindi spiega con abbondanza di particolari che quando i gesuiti nel Seicento penetrarono in Cina, non potendo farlo palesemente come missionari, vi entrarono come scienziati al servizio dell'imperatore di quel paese.

Quando esce dalla cabina, il presentatore vorrebbe congedarlo subito. Ma lo scalpitante Mike non riesce ad aver voce in capitolo con Marianini in scena, e quest'ultimo infatti ha una sua questione personale da risolvere. Alcuni lo hanno accusato di essere un crepuscolare, un dannunziano, anzi un seguace del più deteriore Guido da Verona. Ed egli protesta, proclamandosi modernista. A riprova, declama una poesia «rapidissima e giustiziera», che comincia press'a poco così: «Hai sentito l'odore della pioggia? No. La pioggia è una pioggia senza odore, l'odore è un odore senza pioggia...». Quando ha finito, confessa: «Che cosa significa questa poesia modernissima non saprei dirlo. Non chiedetemelo mai; quello che le muse dettano io scrivo. Così sia, per questa sera». «Arrivederci», incalza geloso il presentatore: e scuote la testa, mentre l'astro si allontana lasciandolo in penombra.

La malinconia di Mike si riversa sul prossimo concorrente, il napoletano Alfredo D'Ambrosio, che viene spedito in cabina a grandissima velocità: «Un duca di Francia che ambiva diventare re di Napoli sbarcò con una piccola armata di tre brigantini e otto feluche nella città nel 1647 e si fece poco più tardi proclamare duca della Repubblica napoletana: come si chiamava questo duca?». «Si chiamava Enrico di Lorena, duca di Guisa», e con questa risposta il tornitore meccanico innamorato della storia del Regno di Napoli si guadagna un milione e rotti e il diritto di entrare nuovamente in cabina la prossima volta.

Quanto a Egidio Cristini, non lo vedremo più in cabina. Nessuno più felice di lui: ha vinto i cinque milioni del premio finale e ci ha detto una poesia, cantata sull'aria funebre di sempre. La Garoppo si era offerta di assisterlo in questa sua ultima prova, ma lui ha rifiutato: «Ho iniziato da solo ed ho promesso ai telespettatori che avrei continuato da solo sino in fondo», annuncia eroicamente rispondendo al presentatore che lo invita a riflettere sull'entità della somma che arrischia. Come intermezzo prima della finale, la TV ci ha presentato questa volta il sindaco e il segretario della repubblica dei ragazzi di Santa Marinella, i quali hanno portato doni propiziatori al cantastorie Cristini, a Mike Bongiorno e alla Campagnoli. Il sindaco un po' confuso, non ha saputo illustrare con esattezza i suoi doni, ma è venuto provvidenzialmente in suo aiuto il segretario: cosa che avviene anche in altre repubbliche.

Le tre domande per Cristini, eccole: «Perchè Patroclo quando scende in campo contro i troiani veste tutte le armi di Achille ma non prende con sè anche la sua lancia?» Risposta: «Perchè nessun greco all'infuori di Achille era capace di palleggiarla». «Come si chiamava la madre di Ulisse?». Risposta: «Si chiamava Anticlea». «Qual è il dio che spezza la corda dell'arco a Teucro, mentre questi sta per saettare Ettore?». Risposta: «Giove». Bravo Cristini, un trionfo. Sale sul palco il fratello, abbracci baci. Sembra che tutto sia finito, ma il vincitore non è ancora contento, vuol dire la sua poesia. «E' lunga?», s'informa prudentemente Bongiorno. «Due minuti». «Due sono troppi, facciamo un minuto».

La poesia l'abbiamo annotata tutta, ma basterà ripeterne il principio e la fine: «Lascia o raddoppia è, lo sapete, un gioco... Ringrazio Iddio che mi servì d'aiuto, dò la buonanotte a tutti e vi saluto». Ciao.

B. P.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Quarantasettesima puntata

1) *Nino Monsagrati*, Terni, impiegato di banca; tema «musica lirica», esordiente, supera la prima prova.

2) *Luigi Gaddini*, Massa Macinaia (Lucca), agricoltore; tema «La Divina Commedia», esordiente, supera la prima prova.

3) *Giuseppina Cafaro*, Napoli, studentessa, tema «musica leggera», da quota 160 mila raddoppia e cade.

4) *Franco Lampredi*, Firenze, impiegato; tema «calcio», da quota 640 mila raddoppia e cade.

5) *Gian Luigi Marianini*, Torino, «viveur»; tema «moda», da quota 640 mila raddoppia e vince 1.280.000 lire.

6) *Alfredo D'Ambrosio*, Napoli, operaio; tema «storia del Regno di Napoli», da quota 640 mila raddoppia e vince 1.280.000 lire.

7) *Egidio Cristini*, Santa Marinella di Roma, muratore; tema «poemi omerici», da quota 2.560.000 raddoppia e vince 5.120.000 lire.

RISULTATI DEI PRIMI ESAMI CLINICI

I due fratelli Santato non sono pazzi irresponsabili?

Forse non eviteranno un regolare processo — I detenuti di San Vittore «indignati» per la presenza fra loro di Egidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 18

Arturo ed Egidio Santato — i tragici fratelli di Terrazzano — non sono due pazzi irresponsabili: la loro anormale condizione mentale non è tale cioè da sottrarli al giudizio degli uomini e da aprire loro, automaticamente, le porte dell'ospedale psichiatrico. Essi quindi (a meno che la perizia psichiatrica ordinata dai giudici non modifichi sostanzialmente i risultati dei primi esami clinici) saranno probabilmente processati, e risponderanno — chiusi entro le sbarre della gabbia degli imputati — alle domande dei giudici della Corte d'Assise.

Alla convinzione che i due Santato non siano totalmente infermi di mente, è giunto — dopo un accurato esame clinico — il prof. Garavaglia, perito psichiatrico del Tribunale di Milano, che in questi giorni ha avuto una serie di colloqui sia con Egidio, sia con Arturo Santato. «Più che di pazzi, nel significato che comunemente si attribuisce a questo termine, si tratta — ha detto il prof. Garavaglia — di due individui dalla personalità immatura e labile. Naturalmente, la perizia psichiatrica permetterà una diagnosi più precisa. Comunque, questi sono i primi risultati degli esami clinici eseguiti sui due fratelli». In altre parole, cioè, Egidio e Arturo Santato non verranno probabilmente riconosciuti «incapaci di intendere e volere» e potranno essere giudicati dai giudici pienamente responsabili dei reati che saranno loro imputati.

A conferma di questa possibilità giunge notizia che Arturo Santato, il quale si trova piantonato nell'ospedale psichiatrico di Mombello, sarà trasferito nei prossimi giorni nel carcere di San Vittore, dave già si trova il fratello Egidio.

A questo proposito, si apprende che fra i detenuti a San Vittore, regna da qualche giorno un vivo fermento: quando hanno saputo che sotto il loro stesso «tetto» si trova anche Egidio Santato, un moto di protesta è corso di cella in cella, di raggio in raggio. L'indignazione ha avuto già un seguito: tutti i detenuti infatti hanno presentato al direttore del carcere una «petizione» nella quale si chiede che Egidio Santato venga separato dagli altri carcerati e che egli venga accompagnato a prendere «aria» nel cortile, quando gli altri compagni di pena abbiano già fatto ritorno nelle rispettive celle. I detenuti hanno formulato questi «suggerimenti» per evitare che si possa verificare un tentativo di linciaggio.

Per il momento le richieste degli «ospiti» di San Vittore non sono state ancora prese in considerazione. La direzione, comunque, ha disposto che la cella nella quale si trova Egidio Santato sia severamente vigilata. Altre misure eccezionali sono già state predisposte per il prossimo arrivo di Arturo Santato, il maggiore dei due fratelli criminali.

B. M.

A Bologna la «costituente» dell'Associazione poliomielitici

Bologna, 18

In un suo comunicato, il comitato promotore dell'Associazione nazionale poliomielitici, annuncia che domenica prossima, alla Sala Bossi di Bologna, avrà luogo la prima riunione «costituente» dell'Associazione che si prefigge lo scopo della tutela degli interessi materiali, morali e spirituali degli associati come singoli e come categoria. Fino a questo momento sono costituite le Associazioni provinciali di Bologna, Pesaro, Ravenna e Macerata.

Nei pressi di Firenze

Un morto e sei feriti in un incidente d'auto

Prato, 18

Un giovane è morto e sei persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto nei pressi di Castelnuovo. Una «1100» targata Firenze su cui avevano preso posto sette persone, tutte di Firenze, è andata a schiantarsi contro un albero a circa cinque chilometri da Prato. La macchina procedeva a forte velocità guidata da Baldino Peruzzi di 46 anni, che aveva a fianco la signora Bruna Losi, di 45 anni, e la di lei figlia Liana, ventenne. Sui sedili posteriori erano Romano Marotta di 26 anni, Giuliana Baldini di 23, Luciano Luisola di 24 anni ed il giovane Amedeo Leucci. All'altezza della pericolosa curva, forse a causa della nebbia o forse perchè il guidatore, come egli stesso ha dichiarato, era rimasto abbagliato dai fari di una macchina procedente in senso contrario, l'auto sbandava e andava a schiantarsi contro un albero. Nell'urto gli sportelli si spalancavano e alcuni degli occupanti venivano scagliati sul selciato. Il Romano Marotta rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Baldino Peruzzi e la Bruna Losi erano ricoverati all'ospedale di Prato e giudicati guaribili in 10-15 giorni. Giuliana Baldini, Luciano Luisola e Amedeo Leucci, feriti più gravemente, sono stati ricoverati a Firenze.

L'11 novembre elezioni per 231 consigli comunali

Roma, 18

L'11 novembre si terranno le elezioni amministrative in 231 Comuni e quelle per il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Le elezioni comunali, che completano quelle del 27 maggio scorso, interessano 268.624 elettori, 3680 seggi, tutti i Comuni della Val d'Aosta e poco più di altri 200 situati in varie province d'Italia. Per le elezioni dei 44 consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige sono state presentate dieci liste a Bolzano e otto a Trento.

UXORICIDA PER IL TERRORE DI ESSERE ASSASSINATA

Seppellì il marito ucciso nella fossa scavata per lei

Dopo il delitto denunciò ai carabinieri la scomparsa del consorte

Catanzaro, 18

Il mistero della morte del contadino Giovanni Amante, di 24 anni, trovato cadavere nella stalla attigua alla sua abitazione a Motta S. Lucia, è stato chiarito dai carabinieri della zona. La moglie della vittima, Antonietta Ferrante, di 24 anni, che era stata fermata perchè sospettata del crimine, dopo aver negato ogni addebito ha finito per confessare di essere stata l'autrice del delitto.

La sera del 9 ottobre, i coniugi avevano litigato per l'ennesima volta. L'Amante era rientrato a casa ubriaco, e dopo aver malmenato la moglie, aveva preteso che gli desse del denaro. Al suo rifiuto, l'uomo si era recato nella stalla dove — disse — avrebbe scavato una fossa nella quale avrebbe seppellito la moglie, dopo averla uccisa. La Ferrante non diede eccessivo peso alle parole pronunciate dal marito, il quale rientrò in casa dopo una mezz'ora portando con sè una scure.

Appena l'uomo si addormentò profondamente, la donna si recò nella stalla e constatò che effettivamente il marito aveva scavato una fossa. La Ferrante — sempre secondo il racconto reso ai carabinieri — ebbe paura di essere uccisa. Per uscire dall'incubo, pensò di assassinare il marito con la stessa scure che l'uomo ubriaco aveva portato dalla stalla. Commesso il delitto, trascinò il corpo dell'uomo nella stalla, lo seppellì nella fossa che egli stesso aveva scavato e ricoprì il cadavere con terra e sterpi. Il giorno dopo si recò dai carabinieri denunciando la scomparsa del consorte.

Altro motopeschereccio catturato dai titini

Pescara, 18

Si ritiene che il motopeschereccio «Nuova Andreja», del Compartimento marittimo di Pescara, con sette uomini di equipaggio a bordo, sia stato catturato da motovedette jugoslave a 6 miglia dall'isola di Pomo. Nelle prime ore del mattino di due giorni fa, la radio di bordo del natante dava notizia alla radio costiera di Pescara dell'avvicinarsi di una motovedetta jugoslava. Da quel momento nessun'altra notizia è pervenuta circa la sorte del peschereccio e dell'equipaggio.

A Bari, è ancora in porto la piccola motonave jugoslava «Jakljan», dalla quale ieri sera sono sbarcati sette profughi. Come è noto, essi ne avevano immobilizzato l'equipaggio ed avevano costretto il comandante a dirottare la nave, diretta da Ragusa a Cattaro, verso il porto di Bari. La squadra stranieri della Questura ha oggi ultimato gli interrogatori dei sette e ne ha accertato l'identità. Essi sono: Zlatko Rudenjak, 24 anni, timoniere della «Jakljan» e organizzatore della fuga; Pero Puttina, di 19 anni, cameriere; Marko Kolobario, di 26, autista; Boro Begenesic, di 24, autista; Baldo Smrdelj, di 20, cuoco; Frano Knile, di 24, falegname; Ljubo Pekovic, di 29, panettiere. Tutti sono stati trattenuti a Bari in attesa di essere avviati a un campo raccolta profughi.

Stasera un componente dello equipaggio della «Jakljan» ha abbandonato la nave. Si tratta dell'aiuto-motorista Jozo Pregelj di 30 anni. Egli ha dichiarato alle autorità portuali e successivamente ai funzionari della Questura di non voler rimpatriare per motivi politici.

Si studia il traforo del Monte Bianco

Ginevra, 18

Gli aderenti all'Associazione svizzera-valdostana si sono riuniti a Ginevra sotto la presidenza di Jean Treina, consigliere di Stato e presidente del Sindacato di studi per il traforo del Monte Bianco. L'Associazione ha lo scopo di stringere i legami di amicizia tra la Svizzera e la Valle d'Aosta, di incoraggiare gli scambi economici, culturali, turistici e folcloristici

L'Associazione, considerando l'importanza decisiva del traforo del tunnel stradale sotto il Monte Bianco, per l'avvenire delle relazioni politiche, culturali, economiche e turistiche europee, ha espresso la speranza che la convenzione conclusa a questo proposito tra la Francia e l'Italia, sia tra breve ratificata anche dalla Repubblica francese.

BORSE E MERCATI

I riflessi dell'art. 17 sulla Borsa di Trieste

La legge sulle attività borsistiche, entrata in vigore in tutta la penisola il 1. luglio scorso, ha determinato anche nella Borsa valori di Trieste una completa rarefazione degli affari, tanto che si può benissimo parlare di «annullamento» della Borsa nei riguardi dei risparmiatori e dei gruppi investitori. Le seguenti cifre indicano il «crollo» che ha subito lo attività della Borsa triestina dal 1.o luglio ad oggi:

Azioni negoziate alle grida: 1953, 367.338; 1954, 470.449; 1955, 1.333.952; luglio 1955, 169.125; luglio 1956, 500; agosto 1955, 120.200; agosto 1956, nulla.

Azioni negoziate fuori grida: 1953, 2.096.294; 1954, 2.829.230; 1955, 6 milioni 710.043; luglio 1955, 789.235; luglio 1956, 38.949; agosto 1955, 421.913; agosto 1956, 8600.

Il «crollo» delle negoziazioni è stato formidabile. Nei mesi di luglio e di agosto il volume delle azioni trattate per contanti è stato del 5 per cento per le operazioni «alle grida» rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e del 4 per cento per quelle «fuori grida». Nessuna operazione ha avuto luogo nei contratti a termine. La Borsa si mantiene pertanto quasi deserta dato lo «sciopero» simbolico degli investitori e dei risparmiatori, e quello effettivo dei procuratori e degli impiegati degli agenti di cambio.

QUOTAZIONI

MILANO

Il calendario borsistico fissava per la riunione di ieri la risposta premi. Ma questa scadenza è in disuso, in quanto non si fanno più contratti a premi. Oggi, ci saranno i riporti e già si prevede un platonico rinnovo delle preesistenti posizioni. Il mercato normale procede secondo la formula del contante e sviluppa alternativamente modeste correnti di vendita e di acquisto. Il listino registra lievi migliorie.

Finanziari: G.I.M. 5200, La Centrale 7850, Invest 2600, Bastogi 1467, Sviluppo 1587, Finsider 602, Finelettrica 1264, Ass. Gener. 19300, R.A.S. 6170.

Meccanici e metallurgici: Ilva 476, Montecat. 2651, Dalmine 1608, Siele 7250, Breda 2200, Fiat 1268.

Tessili: Cantoni 9500, Stampati 1430, Cucirini 6350, Gavardo 3150, Lan. Rossi 4030, Châtillon 2570, Snia Viscosa 1382.

Elettrici: Sade 1274, C.I.E.L.I. 3310, Dinamo 2710, Edison 2760, Campania 1460, Caffaro 298.50, Valdarno 2700, Sarda 3035, Emiliana 2500, Seso 2365, S.I.P. 1385, Vizzola 3095, Meridelettrica 1301, Romana El. 2582, Terni 271.

Chimici: A.N.I.C. 2505, S.A.F.F.A. 1922, Italgas 1360, Liquigas 242, Pibigas 247, Rumianca 1418.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4230, Gen. Immob. 554, C.I.G.A. 3785, Italcem. 13090, Pirelli S. p. A. 3216, Pirelli e C. 2702.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1627, franco belga 12.50, franco francese 156.50, marco 147.375, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.375, escudo portoghese 21.625, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6350-6450, marengo svizzero 4750-4850, oro 714-718, argento puro 19.80-20.

TRIESTE

Finmare 479, Generali 19300, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2670, Orda 325, Beni Stabili 4350, Immobiliare 551, Pirelli It. 3235.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale molto nuvoloso o localmente coperto con alcune piogge specie sull'arco alpino. Sull'Italia centrale nuvoloso o molto nuvoloso con qualche debole pioggia. Sull'Italia meridionale, Sardegna e Sicilia poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Nebbie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura stazionaria o in aumento. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3.2, 15; Trento 1.5, 18; Trieste 11.9, 17.2; Venezia 9.2, 16.5; Milano 6.3, 16.3; Torino 7.6, 15.4; Genova 12.4, 19.5; Bologna 10.4, 19; Firenze 5.9, 20; Pisa 9, 20; Ancona 13.2, 19.5; Perugia 11.4, 19.4; Pescara 8, 20.8; L'Aquila 3.4, 20; Roma 8,6, 23; Campobasso 9.9, 19; Bari 11, 19.6; Napoli 11.2, 22.1; Potenza 6.8, 19.4; Reggio C. 12.2, 22.6; Messina 14.8, 21.8; Palermo 15.4, 21.6; Catania 12.4, 23.2; Alghero 13, 23.5; Cagliari 14.4, 22.

DUE PRESIDENTI

NEL grande scenario delle competizioni che si svolgono intorno alla questione del Canale di Suez ci sono figure alla ribalta, davanti alle luci abbaglianti che avvolgono i protagonisti dei dibattiti politici, ma ci sono anche le altre figure più discrete che si tengono nell'ombra, non indulgono ad esibizioni, non partecipano a riunioni eppure tirano le fila dell'una e dell'altra parte in contrasto serbando fede ai metodi dell'antica diplomazia internazionale. Tra codeste figure stanno i tecnici, i burocrati, i rappresentanti dei grandi interessi finanziari e, primo di tutti, il presidente della Compagnia del Canale fiduciario dei francesi e degli inglesi nel complesso organismo che regolava fino a ieri il traffico tra Mediterraneo e Mar Rosso.

Io ho conosciuto due di codesti presidenti.

Il primo era l'illustre storico e diplomatico Gabriele Hanotaux che il Governo di Parigi aveva messo alla testa dell'amministrazione del Canale dopo la prima guerra mondiale. La Francia usava affidare certe posizioni di altissimo rilievo e di responsabilità a diplomatici che andavano a riposo o a uomini politici che potevano vantare alle loro spalle lunghi servizi resi al paese. Gabriele Hanotaux aveva tutti i titoli per essere scelto. La sua fama di storico, di uomo internazionale, di conoscitore profondo dei problemi universali lo faceva adatto in particolare maniera a presiedere un consiglio nel quale si collegavano gli interessi preponderanti di due grandi potenze europee e quelli di moltissimi altri popoli transitanti dall'Occidente all'Oriente con i propri piroscafi.

Ci incontrammo nel treno che dalle rive del canale saliva lentamente verso Gerusalemme: Io ero allora Console generale d'Italia in quella città, egli si prendeva qualche giorno di vacanza dalle fatiche di Ismailia per visitare la Palestina. Stava con lui il Console generale di Francia in Terrasanta e fu così che dopo le consuete presentazioni, nelle lunghe ore di viaggio per arrivare sugli altopiani della Giudea avemmo modo di conversare intorno ai problemi del Levante Mediterraneo.

Erano tempi nei quali la politica inglese e quella francese si urtavano in Siria come nel Libano, mentre stava accentuandosi la formazione dello Stato di Israele. Si parlava anche delle possibilità di un nuovo canale che collegasse le rive palestinesi al golfo di Akaba. idea riapparsa negli ultimissimi tempi. Hanotaux era assai orgoglioso della presidenza che gli era stata affidata. Egli affermava che l'amministrazione del Canale era l'organismo più importante di carattere internazionale che esistesse al mondo. Pensate, egli diceva, che noi regoliamo la vena aorta del genere umano. Se quella vena si chiudesse, se un embolo politico o militare serrasse la gola di Suez, il mondo moderno ritornerebbe ad una situazione superata da un secolo, il regresso produrebbe una ferita mortale alle comunicazioni dello universo. E poichè io gli facevo garbatamente osservare che la Compagnia teneva troppo alto il prezzo dei passaggi, specialmente per quei paesi che vi dovevano transitare continuamente, Hanotaux ammetteva che le tariffe erano alte, ma aggiungeva che la Compagnia doveva preoccuparsi della scadenza della concessione alle porte (ed eravamo appena nel 1928) per cui non era possibile ridurre gli introiti nella previsione che ben presto sarebbero cessati tutti i benefici per coloro i quali avevano ideato, scavato il Canale e quindi recato al mondo un così enorme beneficio.

Più presidente di così non poteva essere, e del resto era naturale che egli lo fosse. Ma il suo temperamento di storico gli faceva prevedere anche possibilità oscure. Chi può dire, egli esclamava, che questo angolo del mondo viva in pace molto tempo ancora? Chi può dire che il Canale resti molti anni, quanti ne mancano alla scadenza delle concessioni, senza che accadano prima avvenimenti di tempesta? Egli pensava a ciò che stava accadendo allora nel Medio Oriente tra Inghilterra e Francia, non pensava certamente che inglesi e francesi, dopo essersi avversati tenacemente nei paesi del Levante Mediterraneo, sarebbero stati costretti un giorno a far causa comune contro pericoli di altra natura e ben più temibili dei loro contrasti.

* * *

Toccava di affrontare quei nuovi pericoli a un altro Ambasciatore di Francia, Francesco Charles Roux. Anche questa volta il Governo di Parigi aveva scelto nei ranghi della diplomazia, ma tra i diplomatici che tenevano un piede nell'alta cultura. Francesco Charles Roux non era noto infatti soltanto per la sua lunga e fortunata carriera diplomatica ma anche per gli studi che egli aveva compiuti durante i soggiorni nei vari paesi del mondo.

Eravamo colleghi a Praga durante circa tre anni, egli in qualità di Ministro di Francia e io in quella di Ministro d'Italia. Destinati a condurre due politiche più che diverse opposte nei riguardi della Cecoslovacchia e della Piccola Intesa, eravamo però uniti da una cordiale amicizia soprattutto per l'amore degli studi. In una sede di grande impegno quale era quella di Praga, costretti a seguire un gioco diplomatico nel quale tendeva le fila uno degli uomini più abili e movimentati delll'Europa centrale, Edoardo Benes, era provvidenziale il potere esulare di tanto in tanto trovando nel proprio ambiente il modo di occuparsi di più amabili argomenti. Il Ministro Charles Roux aveva già in quell'epoca pubblicato diverse opere delle quali tre intorno a problemi egiziani. La carriera lo aveva portato alla legazione francese del Cairo dove era rimasto alcuni anni che non erano trascorsi invano per le indagini storiche da lui coltivate con amore. Dopo un saggio sul problema del costume in Egitto quel giovane diplomatico aveva stampato nel '30 un libro sulle *Origini della spedizione napoleonica nel Delta* attirando su di lui l'attenzione dell'Accademia di Francia. Aveva poi insistito con due volumi intorno al tema: *L'Inghilterra e la spedizione francese in Egitto*, ed infine si era indugiato sulle rive del Canale facendo apparire presso l'editore Plon un libro che si intitolava così: *L'Inghilterra, l'istmo di Suez e l'Egitto nel diciottesimo secolo*.

* * *

Non si poteva dire che il segretario della Legazione di Francia al Cairo avesse perduto il tempo; nessuno poteva allora prevedere che sarebbe toccato proprio a lui, studioso delle origini del Canale, competente nei problemi del Levante Mediterraneo ed esploratore di particolari storici sulla vita degli scali levantini di presiedere allo sgombero di quella Compagnia tanto importante per i traffici del Mediterraneo orientale.

A Praga, nelle conversazioni private, lo Charles Roux ricordava volentieri il soggiorno egiziano, conversava con piacere intorno alle vicende di un paese che gli era rimasto nel cuore con acuta nostalgia e forse già da allora covava il desiderio di finire la propria carriera sul seggio che aveva occupato Gabriele Hanotaux. Infatti, terminata la guerra, mentre il mondo era tuttora a soqquadro anche se la pace era formalmente tornata sulla scena, l'antico segretario di Legazione al Cairo, dopo essere stato Ambasciatore presso la Sede e segretario generale del Ministero a Parigi veniva mandato ad Ismailia per presiedere la Compagnia del Canale.

Sinecura? Forse, quando i tempi volgevano al bello ed al pacifico, sebbene anche allora non mancassero i temi d'indagine ad un uomo che sapeva guardare anche al di fuori del raggio professionale. Sarebbe stato un bel tramonto di carriera quell'alto seggio internazionale nel paese che egli conosceva tanto bene e che gli piaceva. Ma ecco che i fulmini della politica scatenata sul globo del dopoguerra sono andati a colpire proprio laggiù, lungo il fosso scavato dagli uomini per avvicinare popoli e continenti. La olimpica e compassata esistenza della Compagnia per eccellenza, la più grande Compagnia dell'epoca contemporanea, è stata sconvolta dalla ondata che batte alle porte della civiltà contemporanea. Ma il presidente della Compagnia, che già aveva pubblicato dopo il primo conflitto mondiale un chiaro e diligente libro su *Tre Ambasciate francesi alla vigilia della guerra* si vendica della cattiva momentanea fortuna pubblicando un volume di *Ricordi diplomatici*.

C'è sempre qualche cosa da fare per la gente di alto intelletto e di gusto intellettuale. La Compagnia del Canale può anche andare al macero tra la indifferenza generale, ma il nome del suo ultimo presidente resterà anche al di fuori di lei.

Orazio Pedrazzi

Resti di un grande tempio scoperti presso Luxor

Il Cairo, 18

Il giornale egiziano «Al Ahram» scrive oggi che un gruppo di archeologi ha scoperto nelle vicinanze del villaggio di Luxor, nella zona dell'alto Nilo, i resti di un grande tempio appartenente al faraone Amenophis III, che segnò sull'Egitto 35 secoli fa.

Durante gli scavi sono apparse due statue del sovrano seduto su un trono che reca in geroglifici l'indicazione dei suoi diversi titoli. Una delle statue, di quarzite, pesa 150 tonnellate. L'area del tempio si estende su circa 50 ettari.

Un modello in plastica del satellite artificiale esposto a New York. Accanto è il tecnico che ha costruito il piccolo globo

Un gruppo di studentesse dell'Università di Providence nello Stato di Rhode Island festeggia Adlai Stevenson dopo un discorso elettorale pronunciato dal candidato democratico

Un concerto a Washington della banda dei carabinieri

Washington, 18

La banda dei Carabinieri ha suonato dinanzi al palazzo distrettuale di Washington alla presenza dei tre commissari che amministrano e rappresentano la municipalità della capitale degli Stati Uniti. Il colonnello Robert Schulz, aiutante militare del Presidente Eisenhower aveva ricevuto la banda dei Carabinieri alla stazione di Washington ed aveva consegnato al maestro Fantini una lettera personale del Presidente. Eisenhower teneva ad esprimere il suo disappunto per non aver potuto essere a Washington perchè chiamato altrove dalla campagna elettorale. Egli aggiungeva di aver sentito da molti parlare del valore artistico della banda e di aver alta considerazione per la arma alla quale la banda appartiene.

I commissari del distretto di Washington hanno accolto i carabinieri con la simbolica offerta delle chiavi d'oro della città, ed il maestro Fantini ha da parte sua offerto una statuina di bronzo del «Carabiniere» che sarà collocata nella sala del consiglio distrettuale. L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio offre oggi una colazione a tutti i membri della banda che questa sera eseguirà un concerto di musica sinfonica alla «Constitution Hall» dinanzi ad uno scelto pubblico tra cui membri del corpo diplomatico nonchè del mondo politico e parlamentare.

A COLLOQUIO COL DIRETTORE DEL PROGETTO «VANGUARD»

Verrà lanciato tra pochi mesi il primo satellite artificiale

Secondo il dott. Hagen il minuscolo pianeta potrà restare nello spazio un anno intero ma solo se si riuscirà a controllare perfettamente l'angolo e la velocità di lancio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, ottobre

In una delle sale del planetario di Chicago si trova una grossa meteora irta di spigoli del peso di parecchie tonnellate trovata al principio del secolo nel deserto dell'Arizona. Un taglio praticato sul corpo celeste mette a nudo la massa metallica dell'interno che è di un colore grigio chiaro. Su una etichetta posta alla basse si leggono le seguenti parole: «E' l'unica cosa che potete toccare e che non appartiene a questo mondo». Fra poco, tuttavia, oltre alle meteore vi saranno altre «cose» che l'uomo potrà toccare e che non apparterranno a questo mondo; vi saranno i pianeti artificiali i quali, compiuto il gigantesco balzo nel vuoto e sfuggiti all'attrazione terrestre diventeranno corpi astrali governati dalla miracolosa legge degli spazi.

A 480 Km. di altezza

Dopo l'annuncio del Presidente Eisenhower del 29 luglio 1955 secondo il quale gli Stati Uniti avrebbero lanciato dodici pianeti artificiali nel corso dell'anno geofisico internazionale, il laboratorio di ricerche della Marina militare diede lo incarico di costruire il veicolo di lancio del satellite alla compagnia «Martin» di Baltimora la quale, a sua volta, chiese la collaborazione di altre fabbriche e ditte specializzate degli Stati Uniti. «Il nostro compito — ha sottolineato recentemente il presidente della compagnia «Martin» — è quello di costruire un veicolo capace di lanciare il globo contenente strumenti scientifici ad una altezza di circa 480 chilometri. A questa altezza il globo stabilirà un'orbita intorno alla Terra. A questo punto la nostra responsabilità sarà finita.

Non appena il pianetino avrà iniziato la sua corsa, ansie e responsabilità saranno del direttore del cosiddetto progetto «Vanguard», dott. John P. Hagen, il quale, insieme a una folla di tecnici, osserverà il pannello di controllo della stazione radio collegata agli strumenti della luna artificiale. Il dott. Hagen, che abbiamo incontrato qui a Chicago, tra una seduta e l'altra del congresso nazionale di elettronica ci ha detto: «Si spera che il primo satellite artificiale possa descrivere un'orbita a 300 miglia (480 chilometri) dalla Terra. A questa altezza, l'orbita non potrà essere che circolare, il che assicurerà al pianetino una vita di almeno un anno. Un'orbita perfettamente circolare, tuttavia, potrà essere ottenuta soltanto se l'angolo e la velocità di lancio potranno essere perfettamente controllati». «Purtroppo — ha continuato lo scienziato — un errore è possibile per cui, allo staccarsi dell'ultima parte del missile, il satellite potrà iniziare una traiettoria ellittica, a forma d'uovo, che porterà il pianetino da una parte a 320 chilometri dalla Terra e dall'altra a 2400. In queste condizioni il satellite non resterà nello spazio più di quindici giorni o anche meno e dopo tale periodo di tempo si dissolverà a causa della frizione con l'atmosfera».

Il dott. Hagen ha aggiunto che personale specializzato si sta raccogliendo nella base di lancio di Cocoa, in Florida, allo scopo di iniziare gli esperimenti preliminari con alcune parti del missile. Fra «alcuni mesi» — egli ha detto — sarà lanciato il primo veicolo sperimentale.

Sarà il preludio del lancio del primo satellite vero e proprio, una sfera di 53 centimetri di diametro del peso di nove chili e 45 grammi piena di strumenti scientifici. Un medico facente parte della commissione del progetto «Vanguard» avrebbe voluto includere nel satellite una «capsula umana», una cavia, forse un piccolo topo, le cui reazioni a «gravità zero» avrebbero potuto essere trasmesse, via radio, ai tecnici in ascolto sulla Terra. Tuttavia, nonostante l'utilità di una indagine del genere, una «capsula umana» non sarà inclusa nel satellite; lo spazio nell'interno del pianetino è prezioso e gli strumenti scientifici avranno la precedenza.

Straordinarie possibilità

Gli scienziati si attendono, fra l'altro, di conoscere meglio la natura dell'energia solare che proprio in questi anni, alla soglia dell'era atomica, l'uomo comincia a trasformare, a mezzo di cellule di selenio, in energia elettrica. I satelliti del futuro potranno essere attrezzati con apparecchi televisivi in grado di fotografare la Terra e compiere un lavoro cartografico mai compiuto sul nostro pianeta. Infatti, ancora oggi non solo la posizione di alcune località dell'Asia ma anche quella di città europee non è mostrata con estrema accuratezza sulle carte geografiche. Il satellite artificiale, inoltre, sarà in grado di osservare la atmosfera molto meglio di noi che stiamo sulla superficie della Terra. Gli strumenti metereologici montati sul satellite potranno comunicare dati relativi al movimento delle masse d'aria e alla formazione di uragani e tifoni in modo da dare un preannuncio con notevole anticipo dell'avvicinarsi delle tempeste sugli oceani e sui continenti.

Il missile che sarà lanciato dalla Florida sarà lungo 21 metri e mezzo e avrà un diametro di 114 centimetri; sarà costituito da tre parti staccabili l'ultima delle quali avrà attaccato il pianetino sul muso. Il missile a tre stadi — e questa sarà la novità — non avrà pinne. Caricato al completo peserà undici tonnellate. Questo missile, destinato a depositare il primo satellite artificiale al di là dell'atmosfera, dovrà superare tutti i records fino ad ora raggiunti; fino a questo momento il record di altezza è detenuto dal missile «Wac Corporal» il quale nel 1949 raggiunse l'altezza di 400 chilometri e la velocità di 2700 metri al secondo. Il satellite del progetto «Vanguard» dovrà raggiungere, invece, l'altezza di 480 chilometri e una velocità di 7500 metri al secondo.

Gli ostacoli da superare

Lanciato in posizione quasi verticale dalla base militare della Florida, il missile raggiungerà in pochi secondi una velocità tra i 4800 ed i 6400 chilometri all'ora. All'altezza di 56 chilometri la prima parte del missile, avendo esaurito il combustibile, si staccherà precipitando nell'Atlantico meridionale. La seconda parte del missile continuerà la corsa verso l'alto fino a un'altezza di 208 chilometri viaggiando a una velocità di 17600 chilometri all'ora. A questo punto anche la seconda porzione esaurirà il proprio carburante staccandosi dal bolide in corsa. Sarà la terza parte del missile che a una velocità di 28.800 chilometri all'ora dovrà superare la forza di gravità. Quando anche la terza parte del missile avrà esaurito la propria carica, una molla spingerà nel vuoto il piccolo globo. Da questo momento, libera dalla forza di gravità, la luna costruita dall'uomo, per la prima volta nella storia della Terra, sarà al di fuori dei confini del nostro pianeta e della sua atmosfera.

Gli scienziati hanno previsto la traiettoria del primo satellite artificiale; il piccolo globo dovrebbe essere visibile negli Stati Uniti, America Centrale e del Sud, Africa, Sud Europa, Balcani, Medio Oriente, parte dell'Unione Sovietica, Pakistan, Cina, Giappone, Indonesia, Australia e Nuova Zelanda. Allo scopo di non perdere di vista il pianetino, si stanno organizzando negli Stati Uniti squadre di volontari le quali, armate di cannocchiali, seguiranno l'orbita del satellite artificiale. Si pensa, anzi, di organizzare un solido corpo di cinquemila osservatori.

Alla realizzazione del progetto «Vanguard», che anticipa i miracoli dell'era elettronico-atomica, stanno contribuendo, come si è detto, le più importanti ditte specializzate degli Stati Uniti. Oltre alla «Martin» di Baltimora incaricata della costruzione del veicolo di lancio, numerose altre industrie d'America stanno lavorando al progetto. La General Electric, per esempio, sta costruendo il motore e la Remington sta preparando alcuni delicati strumenti di guida. Il segreto che circonda per certi aspetti la realizzazione del super-missile impedisce di dare maggiori dettagli. Tuttavia, è chiaro che gli Stati Uniti si sono impegnati a fondo in questo progetto mobilitando le migliori energie industriali per condurre a buon porto la singolare impresa. Quest'ultima sebbene sia inserita nel programma dell'anno geofisico internazionale si svolge su basi competitive. Infatti, come è noto, anche la Russia ha annunciato la prossima realizzazione di un progetto similare.

D'altra parte vi sono ancora difficoltà da superare soprattutto per quanto riguarda i materiali da usare per i satelliti artificiali del futuro destinati a rimanere nello spazio per un maggiore periodo di tempo. La General Mills di Minneapolis sta cercando un metallo che possa superare la «barriera del calore». Si sa, infatti, che uno dei maggiori ostacoli al volo spaziale è costituito dalle particolari condizioni in cui si troveranno le astronavi sottoposte a 120.000 metri di altezza al bombardamento di atomi e molecole capaci di disintegrare qualsiasi metallo oggi esistente.

Nella «space chamber», la «camera dello spazio», gli scienziati della General Mills studiano il comportamento dei metalli sottoponendoli a un bombardamento di particelle a una velocità di 32 mila chilometri all'ora creando, cioè, condizioni per quanto possibile uguali a quelle che incontrerà la astronave nello spazio.

Il direttore del progetto «Vanguard» a questo proposito commenta: «Dato che quasi tutti i metalli sono stati scoperti, sarà necessario dare proprietà diverse ai metalli già esistenti allo scopo di realizzare una lega resistente al bombardamento stratosferico». «Comunque — conclude il dott. John P. Hagen — questi sono problemi che diventeranno urgenti tra dieci anni. Per ora ci stiamo preoccupando del pianetino modesto della grandezza di una «basketball», una palla da pallacanestro. Tra sei mesi o un anno saremo chiamati alla grande prova. Dopo dieci minuti dal momento del lancio, il satellite dovrebbe *già essere sulla sua traiettoria. Saranno dieci minuti di tormento».*

Giuseppe Quatriglio

PRODIGI DI UN INDUSTRIALE LUCCHESE IN CALIFORNIA

Con una nave cisterna distribuirà il vino ai clienti

In mezzo secolo di tenace lavoro Angelo Petri ha creato la più grande ditta vinicola del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucca, ottobre

I suoi concittadini l'avevano accolto con tanta simpatia e tanta gioia, quando ritornò in patria; e l'hanno poi seguito con tantissima trepidazione, quando è voluto ripartire in aereo per gli Stati Uniti d'America, benchè fosse colpito da un principio di emorragia cerebrale. La gioia di prima e la trepidazione di poi erano ben giustificate, se si tien conto di ciò che quest'uomo, Angelo Petri, conosciuto in tutta l'America con l'appellativo di «re del vino», ha saputo compiere di meraviglioso nel corso della sua vita.

E' nato 73 anni orsono a Picciorana, un minuscolo borgo alle porte di Lucca. I suoi genitori erano operai, che per aver lavoro dovettero emigrare, prima a Marsiglia e poi imbarcarsi per gli Stati Uniti, dove riuscirono, dopo varie traversie, a stabilirsi in California, a San Francisco. Si erano portati dietro anche il piccolo Angelo, che incominciando da lavori umili e faticosi, riuscì a raggranellare qualche risparmio; ed allora con l'aiuto della madre, la quale era stata alcun tempo alla manifattura dei tabacchi di Lucca, impiantò una lavorazione casalinga di sigari toscani, che erano molto desiderati dagli emigranti italiani e in modo particolare dai lucchesi, che in California sono un esercito. La fabbrica dei sigari toscani si sviluppò rapidamente ed esiste ancora, affidata al figlio del Petri a nome Pietro. In America non c'è monopolio di Stato e la confezione di sigari e sigarette è sempre un discreto affare, per chi riesce a conquistare una data clientela. Per i sigari toscani fu abbastanza facile trovare consumatori affezionati.

Si sa che tabacco fa rima con Bacco. Avvenne che quegli emigranti, i quali si premunivano di un sigaro toscano e se lo accendevano beatamente, ripetevano spesso: «Com'era più buono, quando si poteva gustare accanto ad un bicchiere di vino toscano!». Ed è verità riconosciuta da tutti i fumatori. Dilla una volta, ripetila un'altra, al Petri, che aveva intelligenza pronta e audacia di intraprendenza, saltò il ticchio di accontentare i compatrioti. Scrisse in Italia a conoscenti dei suoi genitori e da una fattoria toscana potè avere una partita di vino. Fu un successo insperato, quasi un trionfo. Bisognò aumentare via via l'importazione in California del succo delle nostre viti; e siccome il Petri curava con scrupolo che il vino rimanesse sincero come glielo mandavano, si vide assillato da tante richieste, anche da parte di cittadini americani, che non riuscì più a soddisfarle tutte. Allora si mise a capo (e si potrebbe dire che la creò) di una vasta azione di agricoltori per la cultura della vite in California e la conseguente manipolazione del vino, senza trascurare naturalmente l'importazione dall'Italia.

Ritorno in patria

Qui sarebbe troppo lungo e anche superfluo rifare la storia della vittoriosa impresa di Angelo Petri. Basti sapere che oggi egli ha in mano la più vasta azienda vitivinicola del mondo, la «Petri Wine Company», che possiede cantine, capaci di conservare 75 milioni di litri di vino; ha alle sue dipendenze più di mille fra impiegati e operai e si calcola che incassi ogni anno per la sola vendita del vino 50 milioni di dollari.

Egli, nonostante i suoi 73 anni, era vegeto ed attivissimo fino a pochi giorni addietro. Aveva voluto rivedere l'Italia e il suo paese nativo, prendendo alloggio in un albergo di Lucca con la moglie e un segretario. Era ritornato nei luoghi della sua infanzia per quella nostalgia, che sentono tutti gli italiani all'estero; ma anche per contemplare con i suoi occhi alcune opere di bene, che aveva da lontano realizzate e sorrette, come ad esempio il «Villaggio del fanciullo» di Lucca, destinato ad ospitare ed insegnare un mestiere a numerosi orfani.

Anche così lontano, non ha mancato di dirigere la sua vasta azienda col mezzo della radio, dei cablogrammi e della posta aerea. Ogni giorno veniva minutamente informato dai figli su ciò che succedeva in California e subito si affrettava a dare gli ordini conseguenti.

Doloroso incidente

Purtroppo un incidente imprevisto e doloroso ha troncato la sua permanenza a Lucca, che doveva durare qualche mese ed ha fatto anticipare il suo ritorno negli Stati Uniti. Una settimana fa venne colpito da un improvviso malore, che gli tolse la conoscenza ed anche la possibilità di muoversi. Si credette da principio che fosse stato colpito da grave paralisi. Per fortuna non era così. Si trattava soltanto di un principio di emorragia cerebrale ed in forma piuttosto benigna. Illustri specialisti, subito chiamati dalla moglie al capezzale dell'infermo, riuscirono a fermare il male.

Questo incidente, occorso al Petri, ha commosso tutta Lucca e le maggiori autorità locali hanno fatto a gara per testimoniargli la loro simpatia e formulargli i più fervidi auguri di sollecita e completa guarigione. Sottoposto ad energiche cure è stato messo in breve fuori di ogni pericolo, tanto da potersi ritenere prossimo ad una guarigione completa.

Ed è a questo punto, che si è avuto un colpo di scena, il quale ha rivelato la ferrea tempra dell'uomo ed il suo bisogno di agire. Appena si è sentito un poco in forze e la sua mente si è rifatta lucida, ha manifestato il proposito di ritornare il più sollecitamente possibile in California, dove ha da sistemare tante cose, lasciate in sospeso. Ma soprattutto lo assillava il pensiero di poter vedere ultimata una nave cisterna, che egli ha in un cantiere californiano e che deve servire per la distribuzione del vino della sua compagnia lungo tutte le coste dell'America, tanto del Nord che del Sud. Costerà qualchecosa come 10 milioni di dollari.

Ha dichiarato più volte ai conoscenti ed alle autorità lucchesi che non ritiene completata la sua opera, se non vede in azione questo grande e rapido mezzo di trasporto del vino, che darà nuovo impulso e nuova certezza alla compagnia, che porta il suo nome. Quindi, non ostante che la moglie e gli amici lo sconsigliassero, pregandolo di rimanere a Lucca almeno altri quindici giorni per ristabilirsi completamente, egli è voluto partire ad ogni costo, dicendo: «Sento che la vita se ne va. Prima di morire voglio affrettare con tutti i mezzi il varo della nave cisterna, che è già in avanzata costruzione.

Si è fatta preparare un'automobile-letto, dove si è comodamente adagiato per raggiungere l'aeroporto di Ciampino. E qui ha preso posto nell'aereo per New York, donde ha proseguito per San Francisco. Il destino lo ha aiutato. In viaggio, che si sappia, nulla gli è accaduto di preoccupante; ed a giorni potrà assistere al tanto desiderato varo della sua nave.

Siro Mennini

UN MODERNO DIZIONARIO DI ESTREMA UTILITÀ

Troppo oltraggiata la buona lingua italiana

Non basterebbe l'Arno per ripulire il nostro idioma da tutti i neologismi ed esotismi che lo inquinano

Quando s'era ragazzi — parlo per quelli nati a cavallo di questo e l'altro secolo — i nostri genitori ci esortavano a leggere dei buoni libri per imparare a scrivere. E ci consigliavano anche dei buoni romanzi, che arrivavano a Emilio De Marchi, a Fogazzaro, non parliamo del Manzoni che era d'obbligo. Ma oggi si potrebbe in coscienza consigliare ai nostri figlioli (dato che i figli obbediscano come obbedivamo noi) di leggere i romanzi e, in genere, i libri e i racconti che si pubblicano ora? Vediamo pure che la maggior parte della letteratura narrativa è straniera, il che significa che bisogna appoggiarsi sulle traduzioni che non sono mai, nè possono essere, esempi di bello scrivere. Qui vogliamo limitare il nostro dire al problema: «bello scrivere», lasciando da parte il genere di letteratura che si smercia oggi, il qual genere, oltre che essere di qualità scadente, è per sua natura moralmente sleale e corrompitore. Vi saranno delle eccezioni, ma così scarse, che non val la pena di dar loro un peso sensibile.

D'accordo. I nostri tempi sono frettolosi e così ansiosi di gravi problemi che occuparsi dello scrivere e del parlare corretto può sembrare una futilità, ma a furia di lasciar correre si finisce sempre con un capitombolo. Siamo cioè arrivati a trascurare con somma leggerezza non solo il *bel* parlare, il bello scrivere, ma anche il parlare e lo scrivere *corretto*. Altro che sciacquare in Arno come il buon Manzoni! Se si dovesse oggi sciacquare la nostra lingua da tutti i neologismi, gli inutili esotismi, i modi di dire entrati nella nostra parlata con un biglietto di favore, occorrerebbe un oceano per sciacquare! Eppure facciamo male, molto male. Siamo gli unici che abbiamo, al dire dei filologhi più insigni, la migliore lingua, la più armoniosa, la più carezzevole, e lasciamo che ce la imbrattino o per snobismo, o per fatuità mentale. Nessuna lingua è così ricca di vocaboli bastardi come la nostra.

Ecco venuta l'opportunità di segnalare un nuovo *Dizionario Linguistico Moderno*, dovuto ad Aldo Gabrielli ed edito da Mondadori, il quale dizionario si stacca completamente da tutti i precedenti per originalità e per pratica utilità. Diceva un giorno un umorista che un dizionario è tanto noioso leggerlo quanto è grande il beneficio che se ne ritrae, e siccome il beneficio è immensurabile, sia pure immensurabile la noia. Eppure D'Annunzio confessava di avere imparato la precisione e la ricchezza, veramente sbalorditive del suo scrivere, leggendo il vocabolario fin da ragazzo. E lo crediamo. Ma oggi che non si ha nemmeno il tempo di leggere il giornale se non nei suoi titoli più vistosi, che hanno grande diffusione le sintesi, che il sapere è condensato in pillole, chi passerebbe i suoi giorni su di un vocabolario? Oggi c'è sì voglia di sapere, ma ce n'è poca di faticare. Si desiderano le cose confezionate.

Il dizionario del Gabrielli risolve in modo inaspettato il modo di leggere un dizionario divertendosi e, naturalmente, imparando a scrivere bene, a parlar corretto. E' una enciclopedia verbale curiosa e piacevole. Un dizionario senza barba, direbbe il solito umorista. Avendo per iscopo di correggere, naturalmente il Gabrielli si limita a indicare il male e ad offrire la relativa medicina. Ma per ricercare come e perchè un determinato vocabolo, un modo di dire, è entrato nell'uso, egli spiega, giustifica anche la ragione, epperciò si apprendono cose nuove e curiose, dilettevoli ed erudite. A titolo di esempio: *Okay*, ecco un termine portato nel linguaggio nostro, senza ragione alcuna se non quella di una servile imitazione straniera. Non è certo una parola che meriti d'essere introdotta nella lingua italiana tanto musicale, considerando che essa non è nemmeno un saluto che possa avere anche in altra lingua lo stesso significato. Questa paroletta conclusiva, e che noi adoperiamo come a dire: bene, ha una storia in America e da noi non l'ha. Nel 1840, così narra lo spassoso dizionario di Gabrielli, vi furono le elezioni presidenziali. In carica era Martin Van Buren che aveva posto di nuovo la sua candidatura.

Egli era nato a Old Kinderhook, nell'Hudson Valley, e da ciò gli era derivato un nomignolo: il saggio, il mago di Kinderhook. Il comitato di amici costituito per sostenere la candidatura prese il nome di «Old Kinderhook Club» abbreviato in O.K. Club, un nome che guadagnò immenso e fulmineo favore, ebbe vicende politiche movimentate e finì per diventare dapprima un grido di guerra dei seguaci politici, poi un popolarissimo motto quasi augurale e infine una formula di approvazione.

Sono migliaia di vocaboli ognuno con una sua storia o storiella, che mostra un proprio visetto malizioso. Così apprendiamo che «fare un baffo» è termine volgare; che bisturi deriva dal nome latino di Pistoia, *(Pistorium)* dove nel medio evo esisteva una famosa fabbrica di coltelli a doppio taglio detti appunto pistoiesi, da cui pistorini, corrotto poi in bistorini o bisturini che i francesi tradussero in *bistouri*. Siccome sarebbe vano proporre lo antico nome italiano, si lasci pure bistori, o bisturi, ma si pronunci sdrucciolo e non tronco secondo la pronuncia francese.

Il dizionario comprende anche tutte le principali regole grammaticali, i costrutti difficili, o irregolari, o errati e le regole per evitarli; i neologismi della scienza, della tecnica, dello sport da raccogliere o respingere; le voci straniere da raccogliere o respingere e le parole per sostituirle, le regole della metrica, l'etimologia dei vocaboli, la pronuncia dei nomi stranieri. Inoltre il lessico della lingua italiana con l'esatta ortografia e i segni per la corretta pronunzia; i nomi propri di persona, cognomi, nomi geografici la cui pronunzia è spesso ignota o errata: i nomi aggettivali degli abitanti delle varie città e paesi di formazione storica, tradizionale o irregolare; il femminile e plurale dei nomi e degli aggettivi, quaranta prospetti e prontuari grammaticali, migliaia di esempi di buona scrittura, tratti da artisti d'ogni tempo fino ai modernissimi. Si tratta quindi di un vero e proprio manuale per scrivere e parlar bene. Materia immensa, manipolata con la massima cura, fra rischi infiniti, e collaudata da un eminente grammatico e stilista come il prof. Augusto Vicinelli. Dizionario quindi cui si potrebbe applicare lo *slogan:* «Libro di fiducia», se proprio la parola *slogan* non fosse da sfuggire, essendo di derivazione scozzese, e varrebbe per gridi di guerra, poi più esattamente parola d'ordine, motto, massima, frase. Non vorremmo cioè predicar bene e razzolar male...

Giovanni Cenzato

Dior vorrebbe raccorciare gli abiti

Parigi, 18

Una grande polemica s'è accesa tra i grandi sarti di Parigi. Ne ha dato motivo un messaggio che il famoso mago della *Haute Couture*, Christian Dior ha rivolto alle donne dal transatlantico «Queen Mary». Gli abiti femminili dovranno, a suo parere, essere raccorciati di un tantino. In quanto ai cappelli essi dovranno essere «meno importanti e piccoli». Egli ha predetto che le tinte bruna «toast» e caramella saranno alla moda in primavera con una figura stretta.

Christian Dior rimarrà in America tre settimane, rientrando dopo a Parigi. Il suo messaggio e le direttive per la prossima moda non sono state accettate dagli altri grandi sarti di Parigi. Per alcuni gli abiti non debbono essere affatto raccorciati. Insomma, non c'è accordo nella *Haute Couture*.

La rivista «Turismo»

Una suggestiva inquadratura di Redipuglia coronata di nubi costituisce la copertina di ottobre di *«Turismo»*, l'interessante pubblicazione diretta da Mario Maurizi. A questo numero della rivista hanno collaborato Tommaso Mirabella, Giovanni Petronilli, Dora Colonna, Michele Petrarulo, E. T., Dario Cartago, Tito Poggio, Emile Schaub-Koch, Claudia Angeli, Piero Zanotto, Cesare Verani, Roberto Suster, Remigio Marini e Luigi Pasquini. Oltre alla brillante rassegna di cultura, paesaggio e artigianato, *«Turismo»* pubblica una serie di documentate cronache d'arte e notizie che interessano tutti: i turisti e coloro che percorrono gli itinerari del mondo sul filo della loro fantasia.

CRONACA DELLA CITTA'

IMMINENTE L'ELETTRIFICAZIONE DA MILANO A VENEZIA

Le esigenze del servizio ferroviario e un'azione della Camera di commercio

Una riunione nella nostra città del Comitato triveneto per le comunicazioni - I nuovi orari in una istanza al Ministero dei Trasporti

L'ordinamento dei servizi ferroviari che interessano la nostra città e le Tre Venezie, è stato oggetto ieri di una riunione del Comitato di collegamento, costituito dalle Camere di commercio veneto-giuliane appunto per lo studio dei problemi riflettenti tale settore delle comunicazioni.

La riunione riveste particolare interesse, in vista delle conferenze ferroviarie nazionali che prossimamente procederanno all'elaborazione del nuovo orario generale delle Ferrovie, che andrà in vigore nella veniente primavera, con ogni probabilità (e secondo la tradizione) nel mese di maggio. Per le regioni venete, infatti, il nuovo orario porterà l'acceleramento delle comunicazioni sulle grandi direttrici di Roma e di Milano, perchè nel frattempo verrà introdotta la trazione elettrica anche sulla linea Padova-Milano, dopo la già avvenuta elettrificazione della tratta Venezia (Mestre)-Bologna.

E' stato questo uno dei principali argomenti della riunione tenutasi ieri alla Camera di commercio, con la partecipazione dei delegati camerali di Padova, Trento, Venezia e Verona. Era presente anche il rappresentante della Camera di commercio di Bologna, invitato per l'evidente interesse dei rapporti che in questo campo legano gli utenti al grande centro ferroviario emiliano.

Il convegno è stato promosso allo scopo di passare in rassegna, per il necessario coordinamento, le proposte che le Camere di commercio trivenete si preparano a presentare per il miglioramento del nuovo orario ferroviario. E' questo un lavoro preparatorio che fa parte dei compiti istituzionali delle Camere di commercio, [illegible]

[illegible]

di mortificazione il constatare che i progressi s'arrestano a Venezia. Le conseguenze si sono viste nelle più recenti innovazioni dei servizi, caratterizzate proprio dall'interruzione dei principali treni a Venezia, con i conseguenti trasbordi e fastidi inflitti ai viaggiatori diretti o provenienti da Trieste.

Il problema ferroviario, come pure quello delle comunicazioni autostradali, si pone quindi in termini sempre più pressanti. La stessa Camera di commercio si prepara ad intensificare l'azione sollecitatoria presso le autorità centrali, con il solidale appoggio dell'Unione delle Camere delle Tre Venezie, che espressamente verrà presto convocata a Trieste per dar forza alle istanze della nostra città.

Pagamento contrassegni sulle giacenze vermut

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia ricorda ai propri associati che i versamenti alla Tesoreria provinciale della Banca d'Italia per il pagamento dei contrassegni sulle giacenze del vermouth notificate all'U.T.I.F. di via Palestrina 4 nello scorso mese di luglio, possono essere effettuati per tramite degli uffici associativi di piazza Santa Caterina n. 4.

Un'onoranza a mons. Grego nella ricorrenza del 5 e 6 novembre

LA COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI GLI OFFRIRA' UNA MEDAGLIA D'ORO

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, nella terza ricorrenza dei fatti del 5 e 6 novembre 1953, ha deliberato di offrire la tessera «ad honorem» e una medaglia d'oro a mons. Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Taumaturgo, per il fermo contegno dimostrato in quell'occasione nei confronti del generale Winterton, comandante militare di Trieste. Come noto, in quei giorni, la polizia al servizio dello straniero sparava contro la cittadinanza, causando sei morti e decine di feriti, e non esitava a profanare la Chiesa spargendo il sangue dei giovani persino sugli altari. Contro tali misfatti, insorgeva mons. Grego con una memorabile protesta alla quale il generale Winterton non ebbe animo di replicare.

Appunto in riconoscimento del gesto del parroco di Sant'Antonio — degno del suo glorioso fratello Antonio Grego caduto sul Carso — i volontari di Trieste hanno deliberata l'onoranza, con un austero rito che si effettuerà il prossimo 6 novembre, alle ore 12, alla Casa del Combattente.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

I dipendenti civili ex GMA scioperereranno domani per due ore

Dalla mezzanotte sono in agitazione i macellai delle Cooperative Operaie - Al Cantiere navale giuliano «San Giusto»

Domani mattina, dalle 10 alle 12, avrà luogo lo sciopero dei dipendenti civili dell'ex G.M.A., promosso dal Sindacato aderente alla Camera del Lavoro. Saranno esentati, come già comunicato, gli addetti alle cucine delle mense e agli ambulatori medici della Polizia. L'Unione addetti al Commissariato generale del Governo si è dichiarata estranea all'agitazione, non essendo stata nè interpellata, nè messa al corrente delle migliorie economiche che la Camera del Lavoro ha richiesto alle competenti autorità. Nel suo comunicato, l'Unione addetti al Commissariato rileva che il prospettato inquadramento nei ruoli aggiunti porterebbe all'esclusione di coloro i quali il 26 ottobre 1954 avevano raggiunto rispettivamente il 32.o anno d'età, il 40.o in caso di cumulo di benefici e il 45.o per i mutilati e invalidi di guerra. Il progetto dell'on. Colitto per la sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex G.M.A., che l'Unione stessa sostiene, darebbe invece una sistemazione soddisfacente a tutti gli interessati. In proposito la Camera del Lavoro fa rilevare invece che l'ammissione nei ruoli aggiunti non comporta nessuna limitazione d'età.

I macellai dipendenti delle Cooperative Operaie, in tutto una cinquantina suddivisi nei 14 spacci, hanno iniziato dalla mezzanotte uno sciopero a tempo indeterminato. Questa nuova vertenza sindacale trova la sua origine nella mancata applicazione da parte della direzione delle Cooperative Operaie del nuovo trattamento contrattuale a favore dei dipendenti macellai, stipulato di recente presso l'Ufficio del Lavoro a conclusione di lunghe trattative alle quali prese parte anche la direzione stessa delle Cooperative Operaie. I macellai hanno deciso di intraprendere questa decisa forma di protesta in rispetto a principi economici e sociali, in quanto non intendono avere un trattamento inferiore e diverso da quello di tutta la categoria, e dopo un attento esame della situazione fatto in occasione di un'assemblea straordinaria tenutasi presso la Camera del Lavoro. L'agitazione, sfociata ora nello sciopero, avviene proprio nel periodo in cui le Cooperative Operaie si sono fatte promotrici di una campagna calmieratrice nel commercio delle carni; per tale ragione avrà riflessi economici su notevole numero di consumatori, costretti come sono dallo sciopero a rivolgersi agli esercizi di macelleria che non praticano l'azione calmieratrice intrapresa lodevolmente dalle Cooperative Operaie. E' augurabile, anche per questa considerazione, che la vertenza trovi pronta soluzione.

Anche al Cantiere navale giuliano «San Giusto» ha avuto inizio ieri una agitazione degli operai dipendenti, i quali hanno sospeso ogni prestazione straordinaria in segno di protesta contro gli intendimenti della direzione aziendale che li obbligava alla prestazione di lavoro straordinario, con l'adozione di provvedimenti disciplinari contro quei lavoratori che opponevano rifiuto. A seguito dell'intervento della Commissione interna, la direzione ha ridotto un provvedimento di sospensione preso nei confronti di un operaio.

La Camera del Lavoro non ha ricevuto ancora risposta da parte della direzione della Manifattura Tabacchi relativa alla concessione degli arretrati dell'indennità sostitutiva di mensa; pertanto il problema è stato demandato all'Ufficio del Lavoro. Per quanto riguarda invece il riconoscimento delle qualifiche per una parte dei dipendenti della «Lucky Shoe», nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali avranno un nuovo incontro con i dirigenti aziendali.

A fine mese avranno luogo le elezioni per il rinnovo della Commissione interna del «Cotonificio S. Giusto», dove sono occupate circa 160 persone.

L'aggiornamento delle quote sul nolo dei contatori del gas

Il Comitato provinciale dei prezzi, con una deliberazione pubblicata nell'ultimo Bollettino ufficiale del Commissariato generale, ha esteso a Trieste le norme recentemente stabilite dal Comitato interministeriale, in sede nazionale, per l'aggiornamento delle quote fisse mensili riguardanti il nolo dei contatori del gas. L'Acegat è stata pertanto autorizzata ad applicare le nuove quote, che comportano un aumento medio di 50 lire mensili per ciascuna utenza. L'aumento stesso verrà conteggiato già nelle bollette di questo mese.

Un comizio sul problema degli sfratti

Un comizio sul problema degli sfratti avrà luogo domenica, alle ore 11, in piazza del Perugino. Nel darne l'annuncio, l'Associazione per il diritto alla casa, che organizza la manifestazione, informa che al comizio porteranno la loro adesione anche rappresentanti della Camera del Lavoro, della Nuova C. d. L., il Movimento di unità popolare, i partiti comunista, radicale, socialdemocratico e socialista. Parlerà il presidente dell'Associazione, il consigliere comunale Tonel.

Triestino ferito a Sacile in un incidente stradale

Un incidente stradale si è verificato lungo la statale Pontebbana, alla periferia di Sacile, ove è rimasto vittima un triestino, il rappresentante di commercio Giuseppe Badini, di 51 anni, residente a Trieste. Egli stava percorrendo al volante di un'auto la movimentata arteria quando, giunto in prossimità del chilometro 94, trovava la strada ostruita da un autotreno con rimorchio. Il Badini effettuava allora la manovra di sorpasso senza accorgersi che il pesante automezzo era preceduto da un autocarro militare, pilotato dal geniere Alfredo Bertini, da Grosseto. Mentre l'autovettura effettuava il sorpasso dell'autotreno, il camion militare, dopo aver compiuto le regolari segnalazioni luminose, si apprestava ad imboccare una strada laterale situata sul lato sinistro rispetto alla direzione di marcia.

Data la breve distanza che separava i due automezzi, la collisione è stata inevitabile. Mentre il soldato rimaneva illeso, il Badini doveva essere trasportato all'ospedale di Pordenone, dove i sanitari gli riscontravano ferite lacero-contuse al labbro inferiore e al ginocchio destro. L'autovettura ha riportato danni per circa 100 mila lire.

PENDENZE FINANZIARIE

INTERROTTI I COLLOQUI italo-jugoslavi a Belgrado

DIFFICOLTA' NEL FISSARE L'ORDINE DEL GIORNO

Abbiamo da Belgrado:

Sulla interruzione dei lavori fra le delegazioni italiana e jugoslava circa le pendenze finanziarie derivanti dal trattato di pace e dal «Memorandum d'intesa», attraverso una nota della «Jugopress» si apprende che essa è stata causata da alcune difficoltà sorte al momento di fissare l'ordine del giorno delle questioni da trattare, tuttora non risolte fra i due paesi.

La «Jugopress» afferma che le trattative iniziate il 25 settembre sono state interrotte il 17 ottobre e il Segretariato per gli Affari Esteri ha reso noto che la data della ripresa delle trattative sarà fissata attraverso i normali canali diplomatici. [illegible]

Tre giovani jugoslavi chiedono asilo politico

[illegible]

DOPO IL DECISIVO INTERVENTO DEL COMUNE

Si riaprono porte e finestre nella casa di via Ginnastica

Le 17 famiglie faranno ricorso all'assistenza municipale Non bisogna però dimenticare i quotidiani sloggi isolati

L'armistizio è stato ieri effettivamente completo in via Ginnastica 24, dove le famiglie minacciate di sfratto hanno continuato a tenere sbarrate porte e finestre, mentre, da parte sua, l'ufficiale giudiziario nemmeno si è ripresentato ad intimare lo sloggio.

[illegible]

Il pesce fresco e la nafta

[illegible] quistato del pesce che, dopo la cottura, è risultato immangiabile, perchè impregnato di nafta. E racconta tale fatto come, se in effetti, egli fosse rimasto vittima di una truffa. Purtroppo non è raro che i pesci siano impregnati di nafta, e ciò non solo per i motivi citati dal lettore — scarico di rifiuti nel porto da parte delle navi — ma anche perchè gli stessi pescatori, nei loro bragozzi, di frequente conservano il pescato vicino ai motori o al deposito della nafta o sul fondo del natante, che spesso è sporco di siffatto carburante. E di tale difetto del pesce non è possibile, purtroppo, accorgersi che dopo la cottura, perchè di norma, all'aspetto nulla si rileva, avendo gli stessi pescatori l'avvertenza di toglierne ogni traccia palese con un'abbondante spruzzata d'acqua prima della vendita. Va dunque chiarito che nessuna relazione vi è o può essere, come erroneamente potrebbe far credere il titolo del trafiletto, fra la freschezza del pesce ed il fatto che esso sia impregnato di nafta: in quanto vi può essere pesce freschissimo immangiabile per l'anzidetto difetto o viceversa». Diamo atto della buona fede dei rivenditori di fronte al problema della nafta, dopo l'esauriente chiarimento.

Selezione di emigranti con destinazione il Canadà

PROSSIMO ARRIVO A TRIESTE DELLA COMMISSIONE CANADESE

Verso la metà del prossimo mese ritornerà a Trieste la Commissione canadese per la selezione di emigranti destinati al Canadà. Il primo contingente di triestini partito lo scorso mese di settembre ha trovato soddisfacente sistemazione, avendo avuto l'immediata disponibilità di alloggio e di impiego. La prossima selezione si limiterà alla categoria degli agricoltori, anche con famiglia. Per i celibi, l'età richiesta è dai 18 ai 35 anni; il limite massimo per i coniugati è elevato a 45 anni. Per quanto concerne la composizione delle famiglie, saranno ammessi a questa emigrazione nuclei familiari con un massimo di tre figli al di sotto dei 18 anni; le famiglie con 4 figli saranno ammesse alla selezione purchè almeno un figlio sia maggiorenne. I giovani agricoltori celibi che intendano emigrare da soli e non abbiano ancora raggiunto la maggiore età, dovranno produrre all'atto della registrazione il consenso scritto del padre.

Saranno ammessi a questa nuova emigrazione per il Canadà soltanto i profughi istriani; i residenti nei campi profughi che intendono esser ammessi all'emigrazione dovranno registrarsi presso il capo campo, mentre quelli che alloggiano negli alberghi o comunque fuori dei campi dovranno rivolgersi all'ufficio della Missione Cattolica Americana del N.C.W.C., in via Baciocchi 1. E' prevista anche una selezione limitata per domestiche dai 21 ai 35 anni d'età. Esse verrebbero sistemate e assistite direttamente dal Comitato Cattolico Canadese; le domande di ammissione dovranno esser inoltrate tramite l'ufficio della Missione Cattolica Americana del N.C.W.C. Il termine utile per la registrazione delle domande scade il 25 ottobre.

L'assegnazione di locali nel complesso edilizio di Chiarbola

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati rammenta che il giorno 30 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione di locali da destinarsi ad attività commerciali nel complesso edilizio di Chiarbola.

I locali messi a concorso sono i seguenti: 1 negozio commestibili, un bar-caffè e un locale per l'attività che verrà richiesta, nel fabbricato in via di ultimazione in passeggio Sant'Andrea; 2 locali per l'attività che verrà richiesta, nello stabile n. 599 di Chiarbola Superiore.

Possono partecipare al concorso tutti i profughi, già titolari di licenza d'esercizio nei territori abbandonati, che invieranno entro il 30 ottobre, a mezzo raccomandata, alla Delegazione dell'Opera a Trieste — via del Teatro n. 2 — domanda in carta semplice con allegati: un certificato comprovante l'attività esercitata nei territori abbandonati, lo stato di famiglia, il certificato penale generale e il certificato di profugo. Le domande verranno esaminate da un'apposita commissione che, alla fine dei suoi lavori, pubblicherà la graduatoria degli assegnatari.

Contro tale graduatoria ed entro il termine di 15 giorni dalla sua pubblicazione, gli interessati potranno presentare ricorso alla sede centrale dell'Opera in via D. Lubin n. 2, Roma.

CONTRO IL DILAGARE DEGLI INVESTIMENTI

UN RICHIAMO DEL VESCOVO AGLI IMPRUDENTI DELLA STRADA

La lettera pastorale indirizzata al clero e ai fedeli sarà letta domenica prossima a tutte le Messe

Il Vescovo mons. Santin ha rivolto al clero e ai fedeli della Diocesi la lettera seguente che sarà letta a tutte le Messe domenica prossima:

«Al venerabile clero e ai diletti figli della Diocesi. E' impressionante il senso di irresponsabilità che dimostrano quei guidatori di automezzi a due ruote o a quattro, leggeri o pesanti, che trascurando frequentemente le norme che regolano il traffico, seminano le nostre strade di morti e di feriti. La nostra vita è sacra, è dono di Dio e noi dobbiamo conservarla. Dobbiamo conservare la nostra e non mettere in pericolo quella degli altri. Ho letto che ogni domenica in Europa vi è una media di 300 morti per incidenti stradali e che piccola è la percentuale dei morti per incidenti per i quali non siano responsabili coloro che guidano. Varie sono le cause che pongono chi guida nella condizione di trascurare quella elementare prudenza che è espressa dalle norme della strada. Dall'euforia derivante dal vino all'orgoglio di primeggiare, è tutta una gamma di ragioni ben poco valide che spingono gli autisti ad affrontare il rischio ed evadere dai limiti segnati da un minimo di prudenza disseminando così tragedie e sventure. Ed ecco una famiglia senza il suo capo e senza mezzi di sussistenza, ecco una sposa pianta disperatamente dallo sposo e dai figli, ecco un giovane che sarà cieco o mutilato delle gambe e delle braccia per tutta la vita. Dolori e disgrazie implicitamente voluti da chi ne è vittima o da chi delittuosamente ha fatto delle vittime.

«E mentre da tutte le parti si alzano voci allarmate a chiedere prudenza e saggezza, gli incidenti aumentano e aumenta il trionfo di questa morte della strada, per tanta parte dovuta all'incoscienza. Qui, dal regno della viabilità siamo entrati in quello della morale, che viene violata, e dell'umanità, che viene offesa. Ecco perchè anche il Vescovo alza la sua voce per richiamare i suoi figli al rispetto della vita nel rispetto di quelle leggi che rendono più sicuro il traffico sulle strade. A tutti la mia benedizione».

Perchè è stato chiuso uno stabilimento a Gorizia

MANCANZA DI MISURE PRECAUZIONALI PER LO IMPIEGO DI GAS TOSSICI

Un grave provvedimento è stato preso dalla Procura della Repubblica di Gorizia nei confronti del «Cotonificio Triestino». Addetti della divisione di polizia giudiziaria della Questura isontina, ottemperando al decreto della Procura, hanno proceduto alla chiusura del reparto Fiocco dello stabilimento di Piedimonte al Calvario e al sigillo dei cinque depositi di solfuro di carbonio. Nel contempo, a carico del proprietario della azienda, comm. Tognella e del direttore cav. Monolo, sono state emesse due imputazioni per contravvenzione alle precise norme del Testo Unico di P. S. relative all'installazione di impianti di gas tossici, nonchè per aver iniziato l'attività produttiva senza il preventivo permesso dell'autorità sanitaria comunale. I provvedimenti avranno un seguito penale.

La gravità delle decisioni adottate dalle autorità nei confronti del «Cotonificio Triestino» ha suscitato a Gorizia vasta eco, anche perchè esiste il timore che circa duecento lavoratori addetti al reparto Fiocco (dove veniva prodotto il filo rayon con l'impiego appunto del solfuro di carbonio) possano restare inattivi o addirittura licenziati nell'attesa che venga trovata una soluzione della vertenza trasferita ora in sede giudiziaria. Il provvedimento stesso però non è che la conclusione di una lunga serie di richieste avanzate dalla Camera del Lavoro di Gorizia, atte ad assicurare ai dipendenti l'osservanza da parte della direzione dell'azienda delle necessarie misure precauzionali previste nei casi di impiego di gas tossici (come il solfuro di carbonio) nonchè di inchieste promosse ancora molto tempo addietro dalle competenti autorità sanitarie e di polizia. Infatti, sin dall'entrata in funzione di questo reparto Fiocco — che l'azienda ha inteso costruire allo scopo di migliorare il ciclo produttivo di tutto il Cotonificio e compreso lo stabilimento di Ronchi — gli addetti avevano lamentato le condizioni malsane e di scarsa sicurezza in cui erano costretti a lavorare, essendo l'impianto stesso collaudato e approvato per l'impiego di tre e non di cinque serbatoi di solfuro di carbonio.

LA RAPINA DI UDINE

È stato fermato a Roma uno dei presunti complici

Abbiamo da Udine:

La Squadra Mobile di Udine, nel prosieguo delle indagini relative alla rapina dei un milione e 300 mila lire effettuata con il metodo della gomma a terra da una «gang» di romani che viaggiavano su una giardinetta azzurra e il cui guidatore, Renato De Santis è stato immediatamente arrestato e denunciato quale sospetto autore del piano criminoso, ha operato a Roma il fermo di uno dei presunti complici del De Santis, certo Sergio Marrone.

Il Marrone, messo a confronto con i testimoni oculari di Pordenone, sarebbe stato riconosciuto per la persona che partì alla volta di Trieste dopo la rapina.

Capitombolo di un pattinatore

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 18 di ieri in via del Porta 11, dove i sanitari hanno raccolto il ragazzo Giuseppe Pittaressi, di 11 anni, che presentava la sospetta frattura del malleolo destro. Pattinando nei pressi di casa, il Pittaressi era caduto. E' stato accompagnato all'ospedale. All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto è stata invece accompagnata Maria Micon, di 5 anni, abitante in via dell'Ospedale 2, la quale giocando con un bicchiere l'aveva mandato in frantumi e, con i cocci, s'era ferita la mano sinistra.

MIGLIAIA DI VISITATORI A TRIESTE

Il consuntivo turistico soddisfacente in settembre

Si sta potenziando l'attrezzatura alberghiera

[illegible]

Messaggi al Sindaco

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

STATO CIVILE

del giorno 18 ottobre 1956

Nati 6, morti 5, matrimoni 9.

MORTI: Pellizari Anna a. 86; Casa ved. Ferluga Maria a. 86; De Grande in Mammana Rosa a. 59; Vecchiet in Avolanti Mercede a. 59; Bocin in Dellavetta Maria a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Schultz Gordon W. capor. eserc. stat. con Perfetto Liberata casalinga; Aizetta Aldo barista con Daneu Lidia impiegata; Fiasconaro Vincenzo cameriere con Brancasi Rosa casalinga; Bais Dario medico con Ferretti Giovanna casalinga; Bracco Marco impiegato con Marini Luciana impiegata; Strukelj Vittorio autista mecc. con Woynar Aurelia casalinga; Vaccaro Ferruccio perito ind. con Tomasi Ada impiegata; Morterra Vitoluciano marittimo con Verani Oretta sarta; Chersovan Sergio verniciatore con Sponza Nicolina parrucchiera.

MATRIMONI CIVILI: Angeli Giorgio meccanico con Piemontesi Maria casalinga.

Nella famiglia dei profughi buiesi. Domenica nella sede di via San Lazzaro 4 si terrà l'assemblea costitutiva del gruppo giovanile del Circolo buiese «Donato Ragosa».

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Le canzoni di anteprima; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Fragna; 17.45: Concerto del violoncellista Françoise Vetter e del pianista Mario Caporaloni; 18.45: Orchestra Vinci; 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto diretto da Paul Strauss; 22.30: Orchestra Soffici; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musiche per signora; 16: Terza pagina; 16.30: Il seme di Mac Coy, racconto di Jack London; 17: Ritratti, Francesco Paolo Tosti; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Complesso Russo; 20.30: Dall'album di Walt Disney; 21: Rosso e nero, panorama di varietà; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Il mare è troppo arato; 23: Rina De Liguoro, una stella dell'altro ieri.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.15: Ricordo di Pierre Curie; 21: Il serpente a sonagli, di Edoardo Anton.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'argento

Nella Chiesa di S. Giacomo sono state ribenedette ieri, dopo venticinque anni di unione felice, le nozze di Giovanna e Alcide Pezzolato, cui vanno i più fervidi voti augurali di parenti ed amici.

Incontri dello spirito

Per la rubrica cattolica settimanale, questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, verrà messa in onda una trasmissione della serie: «Apostolato dell'ora» dedicata alla Settimana Sociale Femminile. Nel corso di questa trasmissione verrà reso noto il risultato di un'intervista, fatta in questa occasione, ad alcune dirigenti di movimenti cattolici della nostra città.

Diviso dalla madre

Nelle nostre cronache è ricorso recentemente il pietoso caso di una donna che disperatamente aveva cercato di difendersi dallo sloggio, terrorizzata all'idea di lasciare il proprio figlio senza casa. Infatti la dura sorte ha diviso madre e figlio, quest'ultimo per necessità affidato all'ospitale «Casa del giovane» dell'Istituto di via Pascoli. Sono trascorse alcune settimane e il doloroso tormento del distacco avvilisce i due infelici, che riescono a vedersi e stare assieme appena qualche breve momento. Il ragazzo — uno studente intelligente e bravissimo — non ha pace: «Senza mangiare posso stare, ma senza la mamma e senza casa no». Ripete solo queste parole e ne soffre. La madre lavora ed è pronta a sacrificarsi anche maggiormente per ridare la gioia al figliolo. Fa appello a chi può aiutarla a trovare un alloggio, per il quale è in grado di pagare l'affitto ma purtroppo non le esose «buone entrate». Gradirebbe anche un subaffitto presso qualche signora sola, che desideri compagnia ed assistenza, oppure sarebbe disposta ad assumere un alloggio per provvedere a sublocazioni. Chi può fare quest'opera di bene è pregato di darne comunicazione al nostro giornale o direttamente alla signora Pia Zorzini, presso l'alloggio femminile dell'Istituto di via Pascoli.

Bimbi belli

Domenica mattina, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la attesa manifestazione di semifinale del Concorso bimbi belli organizzato dall'Unione italiana di assistenza all'infanzia. Al Concorso hanno preso parte varie centinaia di bambini della nostra provincia, ma alla semifinale ne sono stati ammessi 48, che si presenteranno dinanzi alla giuria, la quale ne sceglierà 12 che prenderanno poi parte alla finale, domenica 28 ottobre, al Teatro Nuovo, unitamente ai 24 già eletti nelle semifinali di Udine e di Gorizia. La manifestazione di domenica prossima al CCA sarà allietata da un nutrito spettacolo d'arte varia cui hanno aderito numerosi artisti concittadini a titolo puramente benefico.

Della piscina

Paolo Bearz è un signore dalla fantasia fervida e tutt'altro che improduttiva. Il problema della piscina coperta, di cui si teme la chiusura alla fine del mese, lo ha appassionato; dopo averci pensato su ecco come lo risolve: «Si dovrebbe costruire un pavimento, facilmente rimovibile e sollevabile che permetta di ricoprire la superficie dell'acqua e di usufruire della piscina come Palazzo dello Sport, per tenervi riunioni di pugilato, partite di pallacanestro, di tennis e altre manifestazioni sportive. Il nuovo Palazzo dello Sport sarebbe molto più accessibile dell'attuale e disporrebbe di tutte le comodità. Allora gli introiti potrebbero coprire una buona parte dell'attuale deficit — se non tutto». Sarebbe bello davvero veder sorgere a Trieste una così ardita opera di ingegneria e l'eccezionale impianto sportivo che ne risulterebbe. Sembra quasi un sogno.

E' fastidioso

alle volte l'ascolto della radio, quando sul più bello dell'audizione si sovrappongono disturbi elettrici od atmosferici. Diventa invece un godimento l'ascolto coi nuovissimi apparecchi a modulazione di frequenza (assolutamente esenti da disturbi) che la Ditta RADIOBACCHELLI, di via Pascoli 24, Vi fornisce a prezzi e condizioni di pagamento favorevolissimi.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 21 corrente escursione sociale al Castelliere presso Slivia (Aurisina) e Caverna Pocala con visita agli scavi preistorici. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 15 e domenica mattina alle ore 6 ant., gite a Forni di Sopra per partecipare all'inaugurazione del Rifugio Flaiban-Pacherini. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

† Munita dei conforti religiosi, si è spenta nella veneranda età di anni 86

Maria Casa ved. Ferluga

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, l'addolorata sorella ANTONIETTA col marito ARTURO RISEGARI, gli affezionati nipoti VIRGILIO, CARMELA, ALFIERI, ALMA e la cognata GINA.

Un sentito ringraziamento al chiarissimo Primario prof. dott. Luciano Lovisato per le sue amorevoli disinteressate cure prestate da lunghi anni alla cara Estinta. Un pensiero di gratitudine commossa vada pure alle Reverende Suore, ai medici tutti e alle solerti infermiere della II Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al dott. Enzo De Rosa per le sue affettuose prestazioni.

† Il 10 corrente, ad un mese dalla morte del marito, a Tocopilla (Chile) è mancata improvvisamente

Annie de Mahr ved. Budinich

già ved. RIZZOTTI

Angosciati ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono la figlia EUGENIA RIZZOTTI col marito HARRY WEISS, residenti a Butte (Montana, U.S.), il fratello OTTONE, la sorella ELENA GRIFI, i nipoti, i parenti tutti, e l'affezionata amica MARIA.

† **Witige Benedetti**

non è più.

Gli angosciati genitori ETTORE e JOLANDA, la moglie con il figlioletto ETTORINO, la sorella ELVIRA con il marito RENATO MONDOLFO, la nipotina AMBRETTA e i parenti tutti ne dànno il ferale annuncio.

I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Giuseppina Paron**

ved. NATALI

ha cessato di soffrire il giorno 18 corr. lasciando nel dolore le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Vittorio Taucer

ringraziano sentitamente il Comitato Provinciale della D.C. e tutti i Soci, il Presidente della Provincia, i Dipendenti Comunali e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

ERRATA - CORRIGE

Nel necrologio EUGENIA ved. WEISSMANN pubblicato nel «Piccolo» del 17 corr. dovevasi leggere: «pianto inconsolabile» e non inesorabile, come, per errore pubblicato.

II pubblicazione

Si invita chiunque avesse notizie di KARIS ARTURO fu Antonio e fu Maria Ziberna, nato a Trieste il 15.10.1914 e già residente in Trieste, via S. Marco n. 5, emigrato nell'America del Sud il 18.4.1923, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

PRELUDIO ALLA «SETTIMANA SOCIALE FEMMINILE»

LA FUNZIONE DELLA DONNA NELLA VITA PRODUTTIVA NAZIONALE

Uno sguardo alla statistica - Quante sono le donne occupate a Trieste - La preferenza di impiego nel ramo commerciale

Negli ultimi decenni si è andato sempre più sviluppando, specie nei Paesi più progrediti, l'inserimento della donna nella vita produttiva della Nazione. Questo fenomeno ha però creato ardui problemi sociali, non ancora adeguatamente risolti, che attendono un sollecito esame non solo da parte di coloro che a questi problemi sono preposti, ma anche da parte della donna stessa. Appunto per trattare, tra l'altro, delle esigenze della donna lavoratrice (e qui per lavoro intendiamo quello extra-familiare) la prossima settimana le donne della nostra città si troveranno riunite in una serie di serate promosse dall'Azione cattolica italiana, e l'adesione che certo non mancherà all'iniziativa, sarà giustificata dall'importanza dell'apporto femminile anche nell'economia locale.

A tutto il 31 luglio di quest'anno, infatti, su una popolazione lavorativa complessiva di 87.825 unità, le donne iscritte presso gli uffici del lavoro di Trieste ammontavano a 17.889 unità; in termini percentuali, l'incidenza del lavoro femminile è abbastanza rilevante, e precisamente del 24.4 per cento nel complesso degli occupati. Addentrandoci maggiormente nell'esame dei dati statistici sul lavoro delle donne a Trieste, bisogna rilevare che nei primi sette mesi dell'anno in corso l'occupazione femminile ha subito una leggera flessione; si è passati infatti da 18.015 unità del mese di gennaio, alla punta massima di aprile, con 18.102 donne lavoratrici, per discendere di qualche centinaio in luglio.

Può essere interessante notare quale importanza abbia avuto l'occupazione alleata a Trieste ai fini del lavoro femminile. Prendendo in considerazione i dati dei mesi di aprile, maggio e giugno del 1954, che sono ai fini statistici i più indicativi, risulta un maggior impiego della manodopera femminile rispetto agli stessi mesi dell'anno in corso. Nel mese di giugno si raggiunse addirittura la quota di 19.056 occupate, numero mai toccato in seguito. L'occupazione, rispetto al momento attuale, era più considerevole nel ramo del pubblico impiego e dell'artigianato, mentre non ha subito sostanziali mutamenti nell'industria, nel commercio e nelle altre attività minori.

Per quanto riguarda la proporzione di occupazione nei vari settori produttivi, è da rilevare che l'elemento femminile cerca di preferenza, e trova impiego nel ramo del commercio, dell'industria e del pubblico impiego. Infatti, sempre secondo i dati del luglio del 1956, nel pubblico impiego si trovavano occupate 7.130 donne su un totale di 23.125 unità; nel commercio 4873 su 14.587 e nell'industria 4346 su un totale di 35.961 unità; da questi tre dati scaturisce la constatazione che la proporzione delle donne impiegate rispetto al totale è di gran lunga maggiore per i settori del pubblico impiego e del commercio, dove la donna può trovare un lavoro che richiede meno sforzo fisico, che non per il settore della industria.

La disoccupazione delle donne al 31 luglio ammontava a 7957 unità. Nei primi sette mesi considerati, non ha avuto un andamento costante, nel senso che è oscillata tra un minimo di 6719 registrato in febbraio, a un massimo raggiunto in luglio con 8079 unità, tendendo in luglio di nuovo alla diminuzione. Fra le voci della disoccupazione ne troviamo una particolarmente notevole, ossia quella riferentesi alla manodopera generica. Sotto questa qualifica troviamo ben 3050 donne, cifra anche superiore a quella maschile per lo stesso ramo. All'ufficio di collocamento, fra i disoccupati sotto la voce «commercio», l'elemento femminile rappresenta circa la metà delle persone in attesa di un lavoro; nel settore del pubblico impiego le donne sono 1270 su un totale di 2589 unità. Per quanto riguarda la classificazione sociale-economica, ricorderemo che delle 7957 donne disoccupate, ben 3068 avevano già avuto un impiego, 3042 sono giovani inferiori ai 21 anni d'età in cerca di un primo impiego e, dato interessante che denota la tendenza sempre maggiore della donna a svolgere un lavoro extra-familiare, ben 1780 disoccupate sono composte da casalinghe che per la prima volta vanno alla ricerca di un lavoro.

Come abbiamo visto, i problemi del mondo del lavoro femminile hanno larga eco anche nella nostra città, per la gran massa di donne che svolgono un lavoro extra-familiare, il più delle volte per arrotondare il bilancio familiare. Se però la donna è costretta da fattori esterni o spontaneamente a uscire dai limiti della famiglia, e porsi su di un piano di parità con l'uomo anche nel campo del lavoro, a questo movimento di espansione deve corrispondere un adeguamento degli strumenti sociali alle esigenze della donna, comunque notevolmente diverse da quelle dell'uomo. L'ambiente, il lavoro, la fatica, il nuovo ordine nella famiglia, ecc., sono tutti problemi di ordine morale e sociale di grande importanza, e certo la prossima «Settimana sociale femminile» darà il suo notevole contributo.

Una mozione dei maestri cattolici sull'insegnamento nelle scuole

Nel corso dell'assemblea dei soci dell'AIMC, è stato inviato con entusiastico consenso il seguente telegramma alle maestre della Scuola di Terrazzano: «Assemblea annuale AIMC Trieste eleva reverente commosso pensiero memoria eroico Sante Zennaro et esprime fraterni sensi alta ammirazione alle coraggiose colleghe et affettuosi cordiali auguri proseguimento loro missione educativa». L'assemblea ha approvato la seguente mozione:

«L'Associazione italiana maestri cattolici, sezione di Trieste, riunita in assemblea annuale ordinaria, rilevato che una mozione pubblicata dalla stampa cittadina, riesumando un vecchio ormai superato motivo, ha invocato provvedimenti legislativi in contrasto con la Costituzione e col sentimento cattolico della maggioranza del popolo italiano, per assicurare un indirizzo laicista all'insegnamento pubblico e per limitare la libertà della scuola; dichiara che tale mozione offende gravemente la coscienza degli educatori sinceramente democratici e religiosi; afferma che lo Stato non può dare nelle proprie scuole una educazione in contrasto con i diritti delle coscienze; e, convinta che la scuola che neghi qualche attributo della persona o qualcuno dei diritti che ne conseguono non è più al servizio dell'uomo, richiamati i principi del Magistero della Chiesa in ordine all'educazione, afferma che la Scuola è per sua natura istituzione sussidiaria e complementare in rapporto alla famiglia; che la Chiesa ha diritto di giudicare quanto sia rispondente o meno all'educazione cristiana in qualsiasi istituzione pubblica o privata e di svolgere liberamente una propria attività scolastica; che lo Stato ha diritto proprio in materia di educazione, diritto che trova nel bene comune il suo fondamento e la sua misura, e che pertanto famiglia, Chiesa e Stato svolgono un'azione educativa tanto più efficace quanto più procedono di comune accordo.

«L'Associazione italiana maestri cattolici riafferma infine la validità dei principi stabiliti dallo art. 7 della Costituzione italiana che, con riferimento ai Patti lateranensi, implica il riconoscimento del Concordato in fatto d'insegnamento religioso «fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica».

UN BORSEGGIO CHE RISCHIAVA DI RIMANERE IMPUNITO

Troppo generosa l'indulgenza del giovane e compunto «poliziotto»

Spalleggiato da un falso agente un ladruncolo ha tentato di farla franca incappando però in una vittima intraprendente

Spalleggiato da un falso poliziotto, Giuseppe Sorsa, di 60 anni, alloggiato in via Pondares 5, è riuscito a borseggiare giorni fa due giovani donne. Purtroppo, per quel vecchio adagio che si riferisce al diavolo abilissimo nel fare le pentole ma poco pratico di coperchi, il Sorsa è stato smascherato per l'intraprendenza della seconda vittima, Amelia Carnielli in Gec, di 40 anni, abitante in Strada per Longera 224.

Alcune sere fa, mentre sostava assieme alla sua figlioletta di sette anni nei pressi della Stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia, la Gec s'accorgeva, non senza disappunto, della sparizione del portafogli con tremila lire, che teneva nella borsa a secchiello appesa a un braccio. Mentre la Gec si metteva a frugare affannosamente nella borsetta, la figlioletta l'avvertiva che, poco prima, un uomo aveva tuffato la mano nel secchiello e s'era impadronito del borsellino. Fattasi indicare dalla figlia lo sconosciuto — era il Sorsa — la Gec lo raggiungeva e gli intimava di restituirle il maltolto. L'altro si affrettava a protestare la propria innocenza senza convincere la vittima che, camminando, finiva col rinvenire al suolo il borsellino, naturalmente vuoto.

Convinta che il ladro non poteva essere che il Sorsa, l'energica signora lo afferrava saldamente per un braccio, intimandogli di seguirla al vicino Commissariato di via Caprin. Vista la brutta piega che stavano prendendo gli avvenimenti, il Sorsa si è rimangiato la protestata innocenza per sostenere che quella era stata la sua prima colpa e che, di conseguenza, la signora avrebbe dovuto mettersi una mano sul cuore e perdonarlo. Mentre i due stavano discutendo piuttosto animatamente sopraggiungeva un giovanotto il quale, dopo essersi qualificato per agente di Polizia, chiedeva spiegazioni sull'accalorato battibecco.

Compunto, il giovanotto ha ascoltato il racconto dei due e ha preso atto della decisione della Gec di recarsi al Commissariato così come della resipiscenza del Sorsa, che insisteva nel risarcimento dei danni. Parlando con voce pacata, il presunto agente ha suggerito alla signora di accettare la proposta del ladruncolo ed ella convinta che le cose fossero perfettamente legali, finiva col lasciarsi persuadere. Poichè il Sorsa sosteneva di avere depositato il proprio denaro nella trattoria «Ida», la Gec assieme al finto agente lo seguiva nel locale. Qui l'uomo si faceva consegnare dalla proprietaria, signora Caterina Vinco in Aiello, tremila lire che consegnava alla Gec. La cosa sarebbe finita qui se durante la notte — quanto saggi sono i consigli dettati dalle ore notturne — la derubata non ci avesse ripensato e, ripensandoci, non si fosse decisa di recarsi dalla Squadra mobile. Ai funzionari ella ha narrato di nutrire più di un dubbio sul presunto agente in quanto era stata colpita dalla familiarità con cui aveva discusso con il Sorsa. Prima di lasciare la Questura, la Gec ha minutamente descritto le caratteristiche fisiche dei due compari; lunedì sera, nei pressi dell'alloggio di via Gozzi, due agenti hanno notato il Sorsa ed hanno proceduto al suo fermo.

L'atteggiamento del Sorsa è stato fermamente negativo sino al confronto con la Gec che lo ha subito riconosciuto. Poichè era difficile poter continuare nella tesi dell'innocenza, il fermato ha ammesso il furto per poi soggiungere di essere rimasto a sua volta vittima di una truffa: l'agente aveva accettato di sottacere la sua mancanza dopo avere ricevuto un compenso di tremila lire. L'affermazione è stata nettamente smentita dalla proprietaria della trattoria «Ida», dove il Sorsa s'era recato con lo pseudo agente e la Gec. Costei ha narrato che non appena i due erano rimasti soli avevano ordinato qualcosa ed erano rimasti a conversare come due vecchi amici.

Mentre la prima indagine si è conclusa con l'arresto del borseggiatore, che è pregiudicato per reati contro il patrimonio e fruiva della libertà vigilata, i funzionari hanno appreso che, sabato scorso, sempre in Largo Barriera Vecchia, il Sorsa s'era reso responsabile di un altro colpo del genere. Il pregiudicato è stato arrestato per furto aggravato in attesa della seconda tegola che gli pioverà sul capo non appena verranno appurate le circostanze dell'ultimo colpo. Proseguono gli accertamenti per l'identificazione del compare.

LA PENOSA ODISSEA DI UN DICIOTTENNE

Per conoscere il padre finisce davanti al Tribunale

Si chiama Antonio S. ed ha da poco compiuto i diciott'anni. Bruno di capelli e di occhi di corporatura snella, taciturno e riservato, è comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di furto e di falso materiale; dopo aver fatto milleseicentoventotto chilometri per venire a Trieste a conoscere il proprio padre e in procinto di rifarne probabilmente altrettanti per tornare a Palermo dove abita la madre ma dove ha sede, anche, l'istituto di rieducazione per minorenni dal quale Antonio S. è uscito qualche mese fa, in licenza estiva.

Nel corso del breve processo, il giovane ha aggiunto o tolto ben poco a quanto, nell'arida fraseologia dei verbali, risultava a suo carico. Giunto a Trieste un mese fa circa, raggiunse il padre — e lo conobbe — presso la famiglia che lo ospitò; ma — per mancanza di spazio — venne alloggiato presso un conoscente e lontano parente. Vi rimase quindici giorni; al sedicesimo (il 26 settembre scorso) tagliò la corda. Portandosi via una borsa di pelle, una radiola di poco prezzo, un vestito, una sciarpa e un impermeabile. Danno complessivo: cinquantacinque mila lire.

La borsa e la radiola, il giovane trovò subito da venderle per tre mila lire; con queste comprò un biglietto ferroviario per Milano, e coi rimanente pagò la consumazione in un bar nel quale falsificò grossolanamente un proprio documento di identità, mutando il nome e invecchiandosi di otto anni. Dopodichè raggiunse la stazione e cascò tra le braccia degli agenti che, su denuncia del derubato, lo stavano cercando. Aveva la refurtiva — o meglio quel che ne era rimasto — indosso nel vero senso della parola; indossava infatti vestito e impermeabile, e portava la sciarpa attorno al collo. Dove voleva andare? A Milano, dove ha degli altri parenti. Perchè aveva rubato? Per pagarsi il viaggio senza chiedere nulla a nessuno.

Dopo quindici giorni di sosta al Coroneo, il giovane — come abbiam detto — è ora comparso di fronte ai giudici; i quali, tutto ben considerato, l'hanno condannato quasi al minimo dei minimi: quindici giorni (già scontati) e 2.400 lire di multa. Antonio S. è stato pertanto immediatamente scarcerato.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; canc. Racchelli; difesa Padovani.

Gara di aeromodelli domenica alle Noghere

L'Aero Club Trieste comunica che a cura della locale Sezione Aeromodellismo viene organizzato per domenica 21 c. m., una gara sociale per modelli delle categorie volo libero. La competizione verrà effettuata alle «Noghere»; i lanci avranno inizio alle ore 13.30. A fine gara verrà effettuata nei locali del sodalizio la premiazione. Le iscrizioni e la punzonatura dei modelli avverranno sabato 20 c. m. nella sede sociale di via Dante 7, dalle ore 20 in poi. La gara servirà anche quale prima selezione per la formazione della squadra che rappresenterà la città di Trieste al prossimo Concorso nazionale modelli volanti indetto dall'Aero Club Italia a Capua dal 21 al 25 novembre.

Si ribalta in curva un motociclista presso Basovizza

Di ritorno da Basovizza, il cameriere Natale Mazzon, di 44 anni, abitante in via Ginnastica 21, è rimasto ieri vittima di un grave incidente stradale. Intorno alle 17.30, in motocicletta, egli abbordava la curva a duecento metri dal dazio. Durante la conversione, il Mazzon perdeva non si sa come il controllo della guida, e la moto, sbandando completamente sulla destra, urtava contro la cordonata del marciapiede costruito di recente in quella zona, venendo quindi proiettata contro un muricciolo a secco che delimita una campagna. Il Mazzon stramazzava al suolo gravemente ferito. Poco dopo veniva trovato sanguinante e privo di sensi da una pattuglia di polizia. Gli agenti telefonavano alla CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, intervenuto sul posto con un'autolettiga, riscontrava al Mazzon ferite lacero contuse alla fronte, alla nuca, alla mano destra e amnesia. Avviato all'ospedale, lo sfortunato centauro è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nel salire, alle 13.45, su una corriera per Longera alla fermata di piazza San Francesco, Romilde Sussan, di 37 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 24, è rimasta con la mano destra imprigionata tra i battenti della portiera che qualcuno aveva rinchiuso con una certa precipitazione. La Sussan, che ha riportato la sospetta frattura del medio, è ricorsa all'ospedale, dove è stata giudicata guaribile in venti giorni.

DA UN VILLINO IN DEMOLIZIONE IN VIA ROMAGNA

Un altro muratore vittima di una grave caduta

Da un villino in demolizione in via Romagna è precipitato iermattina il muratore Mario Vecchiet, di 45 anni, abitante in via Torricelli 9, ed ha riportato lesioni molto gravi. Erano all'incirca le 9 quando il Vecchiet appoggiava una scala a pioli alla facciata dell'edificio per recarsi a controllare di persona il lavoro di smantellamento del tetto. Giunto a tre metri d'altezza — esattamente dove incomincia la copertura della casa — il muratore si afferrava alla grondaia per poter poi salire sulle tegole ma, appena poste le mani sulla latta, questa cedeva ed egli precipitava al suolo, abbattendosi su un cumulo di travi, mattoni ed altri materiali da costruzione. Il Vecchiet è stato subito soccorso mentre da un vicino telefono veniva richiesto l'intervento della CRI. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga, il muratore, che ha riportato ferite lacero contuse all'occipite, contusioni alla regione dorsale e la sospetta frattura della colonna vertebrale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Intorno alle 15, mentre stava lavorando al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Ernesto Ravalico, di 37 anni, abitante in via Media 6, è stato colpito al piede destro da una baia di ferro, che gli ha prodotto una profonda contusione all'arto. E' stato medicato alla CRI, dove è inoltre ricorso Pietro Urbani, di 30 anni, abitante a Stramare di Muggia 290, per una ferita di punta al piede sinistro, riportata posando l'arto su un chiodo.

NOBILE INIZIATIVA DELLA XXX OTTOBRE

Un rifugio a Forni di Sopra in memoria di due alpinisti

La capanna dedicata a Nino Flaiban e Fabio Paccherini sarà inaugurata ufficialmente domenica prossima

Una semplice cerimonia si svolgerà domenica prossima sulle montagne di Forni di Sopra, in val di Suola, in occasione della consegna alla Società XXX Ottobre di Trieste della capanna dedicata ai compianti soci Nino Flaiban e Fabio Paccherini ambedue tragicamente scomparsi in tempi recenti. Il nuovo rifugio costruito dal Comune e dall'Azienda di soggiorno di Forni di Sopra sorge a 1550 metri d'altezza ed è raggiungibile con un comodo sentiero in circa un'ora e mezzo da Forni; dotato di otto posti letto e di tutti gli accessori che rendono completo un rifugio di montagna, servirà soprattutto a valorizzare la zona alpistica circostante finora deserta o quasi di rifugi nonostante la fama che le montagne della Carnia occidentale (il gruppo del Monfalconi) rivestono fra i rocciatori. L'iniziativa della XXX Ottobre è perciò degna di elogio; e si ricollega idealmente alla nobile tradizione della famiglia alpinistica italiana che vuole onorare i suoi caduti estendendo, nonostante le gravi avversità, il patrimonio dei rifugi sulle crode.

L'attività della Questura nel mese di settembre

Nello scorso mese di settembre l'attività della Questura è stata particolarmente intensa ed efficace. La Squadra mobile e i vari Commissariati sezionali sono stati duramente impegnati nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa. Il bilancio di un mese di indagini si riassume nelle seguenti cifre corrispondenti al numero delle persone arrestate o denunciate: una per omicidio colposo; 29 per lesioni dolose e 11 per lesioni colpose; una per estorsione, una per violenza carnale, due per atti di libidine violenti, una per vilipendio alla Nazione italiana; 14 per minaccia; 11 per violenza a pubblico ufficiale; due per violenza privata e altrettante per violazione di domicilio; sei per resistenza e 11 per oltraggio a pubblico ufficiale; 67 per furto; 10 per truffa; sei per appropriazione indebita; tre per ricettazione; una per usura; sette per danneggiamento; 16 per ingiuria; sei per diffamazione; due per corruzione di minorenni; quattro per atti osceni e altrettante per violazione agli obblighi di assistenza familiare; due per maltrattamenti in famiglia e altrettante per falsa testimonianza; due per esercizio abusivo della professione sanitaria; 82 per ubriachezza e 12 per mendicità. I funzionari hanno inoltre proceduto all'arresto, in esecuzione a mandati di cattura e ordini di carcerazione, 19 persone ed hanno elevato 1175 contravvenzioni per infrazioni di varia natura. Proseguendo nella azione di profilassi sociale, le varie squadre hanno provveduto a riaffidare alla famiglia cinque minori, a diffidare tre coppie di indegni genitori e a proporre due minori privi di assistenza per il ricovero in una casa di rieducazione. 132 peripatetiche sono state sottoposte a visita medica, una è stata rimpatriata e tre fermate per moralità. Nel corso delle varie indagini è stata ricuperata refurtiva per un valore di oltre sette milioni di lire.

Muore davanti alla TV

Davanti allo schermo televisivo, l'ing. Romeno Mauro, di 73 anni, abitante in via Saverio Mercadante 1, è soggiaciuto iersera a una paralisi cardiaca. Intorno alle 21, egli si recava assieme al fratello presso una famiglia di parenti, che abitano in via Beccaria 9, per assistere alla trasmissione di «Lascia o raddoppia». La trasmissione era appena iniziata quando il Mauro si faceva pallidissimo e, privo di forze, reclinava il capo sulla spalla del fratello. Il vecchio professionista veniva subito soccorso e adagiato su un letto, in attesa della CRI telefonicamente chiamata. Ma la fine sopraggiungeva prima dell'arrivo dei sanitari, e il medico di turno, dott. Biagini, non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'ing. Mauro. Ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Una curiosa disavventura è capitata iersera al trapanatore Luigi Dobrigna, di 47 anni, abitante a Muggia in via Parini 18. Nel passare accanto all'armadio della stanza da letto, urtava leggermente il mobile da cui è precipitato un ferro da stiro. Il Dobrigna è ricorso alla CRI per una ferita al capo.

Ufficiali e soldati triestini decorati al valore militare

Onorifici riconoscimenti sono stati conferiti dal Presidente della Repubblica ad altri ufficiali e soldati triestini, distintisi per atti di valore compiuti nell'ultimo conflitto. Ne segnaliamo le motivazioni, che la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato nel supplemento ordinario edito ieri:

Medaglie d'argento al Valor Militare: capitano FRANCESCO FACCANONI, 3.o Artiglieria alpina, gruppo Val Piave: «Ufficiale addetto al comando di un gruppo di artiglieria impegnato in una serie di combattimenti, su posizioni scoperte e battute da intensissimo fuoco, si esponeva con ammirevole coraggio per esplicare le sue mansioni di osservatore. Durante il ripiegamento, in una serie di altri attacchi contro un caposaldo nemico, si batteva eroicamente contro forze superiori per difendere i suoi pezzi schierati in appoggio agli alpini. Nel corso di una fase critica, visti pericolanti i suoi cannoni, postosi a capo di un gruppo di animosi, li guidava contro il nemico, riuscendo a ristabilire la situazione. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 31 gennaio 1943».

Sottotenente ARMANDO BREGANT, 3.o Artiglieria alpina, gruppo Val Piave: «Giovane ed entusiasta, partecipava volontariamente alla campagna di Russia, nella quale si distingueva per alte doti di coraggio e di audacia. Nel corso di un aspro combattimento contro mezzi corazzati, postosi personalmente al pezzo, riusciva a bloccare con un colpo bene aggiustato un carro. Immediatamente radunati attorno a sè gli artiglieri li trascinava all'attacco contro l'equipaggio del mezzo corazzato e contro il reparto di fanteria che lo seguiva, riuscendo ad averne rapidamente ragione in accanito corpo a corpo. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943».

Caporal maggiore DANILO GIOVANNINI, 277.o Reggimento Fanteria (alla memoria): «Comandante di squadra fucilieri, per trenta giorni di trincea di prima linea, si prodigava con scrupoloso ed esemplare senso del dovere per assolvere i propri compiti. Durante un ripiegamento in un sanguinoso combattimento notturno contro preponderanti forze nemiche si lanciava all'attacco fra i primi. Cadeva colpito a morte mentre stava per raggiungere la posizione avversaria. Don-Sckelyakino (Russia), 16 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943».

Medaglie di bronzo al Valor Militare: sottotenente UGO CERVI, 277.o Reggimento Fanteria: «Aiutante maggiore in seconda di battaglione, svolgeva in difficili situazioni operative, intelligente ed efficace attività organizzativa. Iniziato il ripiegamento sul fiume Don in territorio occupato dal nemico, in condizioni di freddo eccezionale, senza mezzi e risorse, partecipava a cruento combattimento di retroguardia. Benchè accerchiato e coi reparti decimati dalle perdite, con audace disperato tentativo riusciva ad aprirsi un varco nello schieramento nemico. — Topilo-Popowka-Valniki (Russia), 20 dicembre 1942 - 27 gennaio 1943».

Capitano GIUSEPPE MOSETTI, 9.o Alpini, battaglione Val Cismon: «Comandante di compagnia comando di battaglione alpini, nel corso di violenti combattimenti nei quali interveniva anche il suo reparto si distingueva per capacità e valore. Durante un ripiegamento reso durissimo da condizioni climatiche e ambientali eccezionalmente avverse e dalla continua pressione del nemico, destinato al comando di una colonna di elementi del suo battaglione e di altri reparti della divisione, moltiplicando volontà ed energia riusciva a mantenerne saldi la coesione e lo spirito combattivo, talchè superate tutte le offese nemiche e numerose difficoltà pressochè insormontabili raggiungeva l'intento di portare in salvo i reparti affidatigli. — Fronte russo, 24 dicembre 1942 - 31 gennaio 1943».

Le tasse scolastiche e gli studenti profughi

Anche per quest'anno il Ministero della P. I. ha disposto che gli studenti profughi provenienti dalla zona del territorio di Trieste non amministrato dall'Italia e da quelle del territorio nazionale passato sotto la sovranità di altri Stati in forza del trattato di Parigi, i quali si trovino a compiere i loro studi nelle scuole statali di istruzione media, siano esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche come i figli degli italiani residenti all'estero, ai sensi dell'art. 17 della legge 9 agosto 1954 n. 645.

Due volte all'ospedale in 15 ore per motivi bacchici

Nel giro di quindici ore, Virgilio B., di 43 anni, abitante in via S. M.M. inf. 1244, è ritornato ieri per due volte all'ospedale. Affezionato al buon bicchiere, il B. è stato raccolto ubriaco come una botte in via Timeus - angolo via Ginnastica, dove, intorno alle 2, era crollato. Dimesso durante la mattinata dal reparto osservazione, il B. è stato nuovamente soccorso dalla CRI alle 17, quando si è sdraiato su un marciapiede di via Pascoli. I sanitari l'hanno riaccompagnato all'ospedale. Una donna di sessant'anni, Giuseppina F., è uscita ieri improvvisamente di senno. Alle 9.30, la donna, che urlava una sola parola, è stata avviata all'ospedale dalla CRI e di là, alle 11, è stata trasferita a San Giovanni.

SPETTACOLI

«La bottega del caffè» inaugura la stagione al Nuovo

Con la regia di Ludovici, che è divenuto per tradizione il goldonista più esperto e del teatro italiano, procedono le prove della commedia «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, commedia che appartiene al celebre gruppo delle «sedici» composte in un solo anno dal fecondissimo autore veneziano, non senza fatica e tormenti che gli procurarono poi una malattia dalla quale a stento si riebbe. Fatica d'arte per la creazione di tanti capolavori, che si riflette anche nello sforzo di interpretarli degnamente, ieri come oggi, attraverso l'intervento di attori convenientemente preparati al linguaggio, allo stile e alla caratterizzazione delle figure goldoniane. Tra queste vi è Don Marzio, il protagonista de «La bottega del caffè», maldicente per natura e per fantasia, per voluttà e per ingenuità; figura singolare e psicologicamente tra le più vive e interessanti del Goldoni. Il regista Ludovici, in questi giorni di fervida preparazione, sta curando la concertazione della celebre commedia sbozzandone le molteplici e colorite figure, coordinandone gli episodi e i movimenti, segnandone gli accenti e la mimica, operando in fine il complesso lavoro di impostazione dal quale dipendono il movimento e l'ambientazione de «La bottega del caffè». Della Compagnia di recente composizione, costituita da eccellenti attori, e accresciuta di prestigio per la presenza di Memo Benassi, il regista Ludovici si dice soddisfatto per l'intelligenza e la capacità della partecipazione e per il buon rendimento da essa finora dimostrato. Come si è detto, la serata inaugurale si avrà il 24 del corrente mese, e promette di riuscire una bella manifestazione nel nome di Carlo Goldoni, oltre che una prova di vitalità e di intraprendenza culturale del nostro Teatro Nuovo che può vantare quest'anno un vero primato nella composizione del quadro artistico del personale e del repertorio.

*

Continua al botteghino del «Nuovo» le vendita degli abbonamenti per la stagione 1956-1957 del nostro Teatro stabile. I prezzi per gli abbonamenti a otto spettacoli, come già annunciato, sono i seguenti. Alle prime, poltrone A lire 5400, poltrone B lire 4000; alle repliche, poltrone A lire 4000, poltrone B lire 2800.

Le prenotazioni e gli abbonamenti si ricevono dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.30, presso il botteghino del teatro, via Giustiniano, tel. 24183.

La direzione concede all'abbonato eventualmente impedito di intervenire allo spettacolo nel giorno fissato per il suo turno, di chiedere lo spostamento della data.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la raccolta delle riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica che s'inaugurerà il 14 novembre con la prima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi.

TEATRI E CINEMA

PRIME VISIONI

«Piangerò domani»

Nello scorbutico Festival di Cannes di quest'anno «Piangerò domani», di Daniel Mann, è valso a Susan Hayward il premio per l'interpretazione femminile. Premio meritatissimo e prestazione — quella della Hayward — di timbro polemico: uno scandaletto nella sua vita privata ha affievolito recentemente lo smalto delle sue quotazioni alla borsa di Hollywood, dove è noto il grande conto in cui sono tenute queste faccende allorchè non risultano prestabilite dalle manovre pubblicitarie.

Il film narra la storia di Lilian Roth, acclamata cantante di varietà, che la morte del fidanzato e un pizzico di fatalità conducono al bere. La discesa è rapidissima, drammatica, e resa più cupa da altri due uomini che la Roth incontra nel suo allucinante peregrinare da un banco di bar all'altro: si tratta in entrambi i casi di due alcoolizzati che in vario modo la sfruttano spingendola sempre più in basso, fino all'orlo del suicidio. La salverà il puro destino, e la redimerà un terzo uomo, stavolta della lega antialcoolica dove lei con un ultimo guizzo riesca a portarsi per chiedere aiuto.

Come in «Giorni perduti» anche qui i riflettori sono puntati sull'emotività che può venir suscitata dalla perversione del bere schedata, nei suoi effetti, alla stregua di un caso patologico. Gran daffare dunque per Susan Hayward che non ha perduto l'occasione di uscire dal suo primo cliché di bambola, piangendo e dimenandosi come accade a chi trangugia wisky con la stessa animosità con cui un tennista accaldato beve aranciate. Ma grande e brava lei nella progressione e nell'esplosione del vizio, fino alla crisi domata, poco rimane agli altri e poco rimane per un'eventuale indagine del fenomeno sul piano della società e del costume. E' un «assolo» di notevole efficacia che turba e commuove; avesse allargato un po' il suo orizzonte avremmo avuto un film prezioso. La trasmissione televisiva cui aderisce Lilian Roth dopo la sua riabilitazione, per persuadere gli incauti e i recidivi, è poca cosa. Sa troppo di apoteosi con relativo predicozzo alla maniera protestante, di esercito della salvezza.

l. m.

TEATRO NUOVO. Mercoledì 24 ottobre, ore 21 precise: Inaugurazione della stagione 1956-1957 del Teatro Stabile di Prosa con Memo Benassi: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.
FENICE. 14.30: «Alessandro il Grande» con Richard Burton e Danielle Darrieux. Cinemascope in technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La terra esplode» con Kieron Moore e Lois Maxwell. Cinemascope Warnercolor. Brividi di morte per la conquista dell'azzurro.
ARCOBALENO. 16: «I pilastri del cielo». Grandioso cinemascope Universal in technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Una audace avventura, un amore folle, uno spettacolo meraviglioso.
SUPERCINEMA. 16: «Giovanni dalle Bande Nere». Cinemascope technicolor. E' il film in cui Vittorio Gassman dà la potenza della sua grande forza interpretativa.
GRATTACIELO. 16.30: «La vita è meravigliosa», il capolavoro di Frank Capra, con James Stewart e Donna Reed. Segue: «Incontro Festucci-Humez». Domani: «Artisti e modelle».
FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno del grande successo: «Ero un soldato». Un fante senza nome narra la sua tragedia. Scene proibite presentate per la prima volta al pubblico.
CRISTALLO. 16: Il più brillante e spassoso film della nuova produzione: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureux e Gaby Morlay.
CAPITOL. 15.30: Ultimo giorno: «L'uomo dal braccio d'oro». Un grandioso film Dear, con Kim Novak, Frank Sinatra ed Eleanor Parker. Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «La cicala», technicolor, con Bondartchuk e L. Tzelikovskaia.
EXCELSIOR. Domenica mattinata, inizio ore 10: Il film dell'epica impresa «Italia K2». Segue cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 16: Terza settimana di successo di «Come prima... meglio di prima», il sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Il tiranno di Glen». Una spiritosa, toccante e romantica storia ambientata nella stupefacente bellezza della Scozia. Technicolor, con Margaret Lockwood, Orson Welles, Forrest Tucker e Victor Mac Laglen. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «I pirati dei sette mari». Immenso technicolor, con J. Payne, D. Reed e L. Chaney. La Triestina nella nuova commedia comicissima «Una vedova nei pastizi».
AURORA. 16: «Tosca» con Franca Duval, Franco Corelli e Afro Poli. Nella superba cornice di un meraviglioso cinemascope Eastmancolor l'immortale opera di Puccini.
IDEALE. 16: «La freccia nella polvere». Technicolor. Sterling Hayden, Coleen Gray e Keith Larsen.
IMPERO. 16: Elsa Martinelli, Michel Auclair e Rik Battaglia nel capolavoro drammatico in cinemascope ed Estmancolor: «La risaia».
ITALIA. 16: «L'amore più grande del mondo», rivive nell'incantevole e indimenticabile technicolor, meravigliosamente interpretato da Ann Sheridan e Steve Cohran.
MARE. 16: «Donne sole». Ferraniacolor, con Eleonora Rossi Drago, G. Maria Canale e Paolo Stoppa.
MODERNO. 16: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Colette Ripert.
S. MARCO. 16: «L'uomo dell'Est», capolavoro, con Tyrone Power e Susan Hayward.
SAVONA. 16: «Il figliuol prodigo». Spettacolare cinemascope Metro in technicolor, con Lana Turner ed E. Purdom. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Uragano su Yalù». Un'avventura travolgente e spettacolare, con John Hodiak e Linda Christian.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Il capolavoro di Walt Disney: «Carosello disneyano» in technicolor.
VITT. VENETO. 15.15: «Gli innamorati». Antonella Lualdi e Franco Interlenghi nel loro capolavoro assieme a Gino Cervi e Cosetta Greco. Il film dell'amore e della giovinezza.

AZZURRO. 15.45: «La lunga linea grigia» con T. Power e M. O'Hara, in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «La pista degli elefanti», avventuroso technicolor Paramount.
LUMIERE. 17: «Pony Express», technicolor, con Charlton Heston, Rhonda Fleming e Forrest Tucker.
MARCONI. 16: «Scandalo al collegio». Cinemascope a colori, con Betty Grable, Sheree North, Bob Cummings e C. Coburn.
MASSIMO. 16: «Avventura a Corte». Fastoso e romantico cinemascope in Eastmancolor, ambientato nell'incanto della Vienna imperiale, con Marianne Koch e M. Cramer.
NOVO CINE. 16: «Ad Ovest di Zanzibar». Grandioso technicolor, con Anthony Steel.
ODEON. 16: Marlon Brando, il fidanzato di tutte le donne del mondo, nel suo film più appassionante: «Il mio corpo ti appartiene».
RADIO. 16: «Per te ho ucciso» con Burt Lancaster e Joan Fontaine.
S. VITO. 18: «Violenza sul lago» con Lia Amanda.
SERVOLA. 18: «Bella ma pericolosa», divertente.
VENEZIA. 15.30: «Il cavaliere implacabile», grandioso technicolor. Cornel Wilde e Yvonne De Carlo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 10 «Beke» (ungh.); B. 12 «Drava» (jug.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 26 «Kozani» (gr.); B. 32 «Mabruk» (cost.); B. 36 «Rio Belgrano» (arg.); B. 38 «Miriam» (it.); B. 40 «Athinai» (it.); B. 42 «Anastasia» (gr.); B. 43 «Celik» (jug.); B. 45 «Skopje» (jug.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «M. Cosulich» (it.), «S. Lucia» (it.). S. Sabba: «B. Explorer» (br.). Aquila: «A. Lauro» (it.). S. Rocco: «Indiana» (it.), «Enri» (it.).

MOVIMENTI

18 ottobre: «Rio Belgrano» da B. 36 a mare; «San Marco» da B. 16 a mare. 19 ottobre: «B. Explorer» da S. Sabba a mare; «Esperia» da B. 20 a mare; «Beke» da B. 10 a B. 37; «Anastasia» da B. 42 a B. 23; «Enri» da S. Rocco a B. 22.

ARRIVI

18 ottobre: «Maria Carla» B. 26; «Ambra» B. 39; «Christina» B. 24; «Izmir» B. 44. 19 ottobre: «Assimina» B. 10; «Leo» B. 16; «Plato» B. 17.

Profughi dalla Jugoslavia

Alla stazione dei Carabinieri di Santa Croce si è costituito ieri mattina un boscaiolo di 39 anni fuggito da Aidussina, e ai militi di Villa Opicina si è presentato un sondatore di 28 anni, fuggito da Albona. I due clandestini, che hanno chiesto asilo politico, sono stati trattenuti per accertamenti.

Richiesta di lavoratori metalmeccanici per la Svezia

Il cantiere navale Kockums Mekaniska Verkstad Aktiebolaget di Malmö ha richiesto il reclutamento di lavoratori metalmeccanici delle seguenti qualifiche professionali: 35 carpentieri in ferro, 30 saldatori elettrici, 20 aggiust. meccanici (pratici lavori macchine motori ausiliari, montaggio motori navali), 2 barenatori od alesatori, 1 frenatore attrezzista, 3 tornitori a parallelo macchine medie, 3 tornitori a revolver, 10 tubisti (esperti montaggio tubi in rame ed impianti).

Gli eventuali aspiranti si presentino al più presto alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50 — ove potranno avere ulteriori informazioni in merito al reclutamento.

Un corso per adulti al Centro italiano femminile

Al Centro italiano femminile avrà inizio il prossimo mese un corso per adulti. Tale corso, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, comprenderà delle lezioni sulla Costituzione italiana, sui diritti e doveri dei cittadini con particolare riguardo alla donna e riferimenti ai paesi più conosciuti. Sarà data informazione delle forme di previdenza ed assistenza più importanti relative alla donna e al bambino e una visione generale delle Istituzioni assistenziali cittadine. Tali lezioni saranno intercalate da alcune conversazioni su scrittori e artisti regionali, integrate da visite a mostre e musei.

Il corso sarà tenuto da competenti ed avrà indirizzato pratico; le lezioni saranno svolte in forma piana, aperta all'interessamento e alla discussione; avranno luogo il martedì e il venerdì dalle 19.30 alle 21 nella sede del C.I.F.

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI MA PUO' ESSERE TEMPERATA DALL'AMORE

Come si riconduce alla collettività il vivere inquieto d'un ragazzo vagabondo

Sono sempre più numerose e impegnative le occasioni di lavoro per gli assistenti sociali, a beneficio di bambini e di adulti, di sani e di malati

La legge è uguale per tutti. E' un simbolo, questo, in cui si potrebbe configurare l'intera civiltà nostra, ma, come tutti i simboli, è l'espressione di una permanente aspirazione, di una esigenza dello spirito, più che la realtà solidificata del consorzio umano. L'esistenza e la crescente diffusione del «servizio sociale» e della figura dell'«assistente sociale» nel nostro caleidoscopico mondo, si possono spiegare anche muovendo da questa premessa.

«Il diritto è vita, è la quintessenza della vita»: questa è una frase che potete immaginare pronunciata da una studentessa di giurisprudenza, una di quelle che abbia seguito i suoi studi con entusiasmo e abnegazione; e se questa stessa è già stata guadagnata all'idea del servizio sociale è probabile che aggiunga qualcosa del seguente tenore: «Il servizio sociale è lo strumento più idoneo attraverso il quale si possa trasfondere lo intero frutto degli studi svolti e delle conoscenze acquistate in una effettiva e quotidiana attività, in un crogiolo di operante umanità».

Le studentesse, specie se di giurisprudenza, amano — si sa — esprimersi per concetti, profondi magari, ma generali. Un assistente sociale con qualche esperienza professionale alle spalle non parlerebbe così. Se vi capita di incontrarlo in un momento di distensione e di riposo, che non è molto facile, potrà semmai raccontarvi qualche esempio di vita vissuta, di servizio sociale in atto.

Un esempio a scelta, nella vastissima casistica che questa professione, non più giovanissima ma troppo poco conosciuta nel nostro Paese, tiene nei cassetti della sua memoria; più facilmente anzi, un caso del tutto ipotetico, poichè il segreto professionale conserva quei cassetti rigorosamente serrati.

Non è necessario, come pur spesso accade in questo campo, toccare l'ultima profondità del dramma. Pensate, per dire, a un ragazzo, un minorenne, supponete che fin da tenera età sia rimasto orfano di madre che il padre sia stato in guerra, poi in prigionia, per molti anni comunque lontano da casa. Bastano poche altre circostanze concomitanti perchè il ragazzo venga inconsapevolmente indotto a crescere in modo primitivo, albergando a periodi presso vari parenti, più o meno vicini, trascorrendo le notti estive sotto le stelle, nutrendosi spiritualmente, e forse anche materialmente, di tutte queste [illegible] bero vagabondaggio per la periferia della grande città, può scoprire. Il sogno cullato da tanti ragazzi sulle pagine aperte dei loro libri d'avventura tradotto in realtà a quattro passi dai grattacieli di lusso e dai vialoni infestati d'automobili, insomma. Il padre, tornato da lontano, non ne vuol nemmeno sapere, già per sè gli è abbastanza difficile riprendere il suo posto in società; così, può darsi che il ragazzo abbia a venire in conflitto con la giustizia, anche il solo vagabondaggio può essere un capo di imputazione oltre che un declivio pericoloso verso più gravi reati. Il Tribunale per minorenni che cosa può fare? Mandarlo in riformatorio, in casa di rieducazione, quanto meno.

Un assistente sociale può fare di più. Scoprire tutti i retroscena, inserirsi nell'umanità viva del caso; e poi avvicinare il padre, risvegliare in lui l'amore filiale sommerso da lunghi anni di altre preoccupazioni o distrazioni, ottenere la collaborazione dei parenti, suscitare nel ragazzo il primo anelito verso una disciplina di vita. Può ricostituire una famiglia, ridare un padre a un figlio e viceversa.

E' per questo che presso i Tribunali per minorenni sono stati istituiti, e non da ieri, i Centri distrettuali di servizio sociale, che svolgono le indagini in un vasto ambito umano e sociale al fine di preparare il rientro dei giovani traviati nella vita della collettività.

Ma di esempi di servizio sociale in atto, se ne possono pensare a dozzine. Considerate, per proseguire, l'assistenza ai malati di mente. E' una malattia come tante altre, uno va in ospedale, ci sta delle settimane, dei mesi se volete, poi viene dimesso; per un certo periodo rimane ancora sotto osservazione, se tutto va bene viene infine restituito al mondo dei sani. Ma spesso l'individuo ritorna sfiduciato, indebolito, psichicamente stanco; e le apprensioni, le perplessità o anche i pregiudizi che incontrerà nel suo ambiente non lo aiuteranno certo a ritrovare l'umore e l'energia di un tempo. Se aveva un lavoro è probabile che gli sarà impossibile riottenerlo; e se non aveva una famiglia pronta ad accoglierlo, a mantenerlo e a incoraggiarlo, la sua potrebbe essere una ben dolorosa guarigione. La funzione dell'assistente sociale è evidente: in varia misura e con tonalità diverse, quasi tutti i dimessi da un ospedale psichiatrico possono utilmente beneficiare della sua presenza e della sua opera.

Ma per alzare lo sguardo sui multiformi aspetti che nei pochi anni del dopoguerra, e con notevole ritardo su tanti altri Paesi, il servizio sociale ha assunto in Italia, è necessario rivolgersi alla dott. Irma Ferro, che non esercita propriamente la professione, ma fa di più, dirige la «Scuola superiore di servizio sociale» che già da alcuni anni, sotto l'egida di un Ente nazionale al quale fanno capo numerosi altri istituti similari, produce a Trieste queste peculiari qualità umane — fatte della conoscenza scientifica dell'individuo e della società, integrate da entusiasmo, dedizione e spirito di sacrificio — che sono i contrassegni indispensabili dell'assistente sociale. Piccola bruna elegante, la dott. Ferro vi accoglierà nel suo studio con vivacità moderata e cordiale. Parlerà con serietà, ma senza imbarazzi nè sospensioni; e nell'accento teneramente italiano non scoprirete traccia dell'origine napoletana. Vi dirà delle più grandi imprese del servizio sociale, della sua presenza e del suo impegno formativo in seno alle nuove comunità rurali che vanno sorgendo nelle regioni depresse, dell'organizzazione sociale promossa nei villaggi dell'INA-Casa, nei centri moderni della Maremma bonificata, del Meridione, della Sardegna. Vi dirà del servizio sociale diffuso in ogni parte della nazione a favore dell'infanzia, nei ricreatori, negli asili; o a favore degli adulti, con iniziative di vera e propria educazione sociale, con la partecipazione e la diffusione delle realizzazioni aziendali nel campo delle «relazioni umane», con lo intervento presso enti e organismi assistenziali; vi dirà infine del servizio sociale individuale, nel campo della consulenza matrimoniale e familiare, presso gli ospedali, le scuole. E sarà tutto un panorama di vivente umanità che si svolgerà sotto i vostri occhi, un'umanità sofferente o dolorante o abbandonata o, semplicemente, tanto bisognosa di un più intenso rapporto sociale di una più equilibrata e produttiva partecipazione alla collettività.

Queste sono le necessità cui si impara ad assolvere nei tre anni della scuola di servizio sociale. Vi si accede con titolo non inferiore alla «maturità» o alla abilitazione tecnica o magistrale; vi si vive come in una Università, con tanti esami da fare, tante, tantissime cose da imparare, dalla pedagogia, alla psichiatria, al diritto, alla medicina; e poi tecnica sindacale, infortunistica, statistica sociale, organizzazione industriale, urbanistica sociale, «relazioni umane»; ed esercitazioni pratiche, corsi di tirocinio e tante altre cose ancora. «L'assistente sociale deve avere la costanza del ricercatore, la fede del missionario, l'anima dell'artista», è stato detto: sono le doti intellettuali, morali e spirituali che presiedono a questa professione, difficile e impegnativa, ma altresì piena di soddisfazioni profonde e di intime gioie.

F. R. I.

La Mostra didattica all'Istituto Duca d'Aosta

[illegible] che non va risolto semplicisticamente, nè v'ha una formula che vada bene in ogni caso. Così, se agli alunni della Scuola d'arte, si è cercato e si cerca con ragione di dare un'impostazione francamente «moderna», nel senso che anche le manifestazioni di punta, astrattismo, espressionismo ecc., non riescano ad essi estranee, ciò non significa che tale indirizzo sia senz'altro da estendere indiscriminatamente a ogni scuola di qualsiasi ordine e grado.

Particolarmente gli istituti magistrali, che preparano i futuri docenti delle scuole elementari, non possono prescindere da una impostazione fondalmentalmente «illustrativa».

Di ciò devono tener conto gli insegnanti di disegno: si tratta di fornire ai giovani i mezzi atti ad esprimersi anche figurativamente per penetrare anche per questa via nell'animo del fanciullo.

Va da sè che la stessa «illustrazione», come si può limitare ad una pura «descrizione» di oggetti, così può anche colorarsi di valori stilistici. Ma sarà già un risultato se i futuri maestri sapranno riprodurre una tavola di storia naturale o schematizzare un particolare architettonico o condurre una dimostrazione di prospettiva con proprietà e pulizia.

In tal senso la mostra didattica allestita in questi giorni presso l'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta» per iniziativa del preside prof. Arturo Gregoretti, e per cura della prof. Russi, è senz'altro un successo: gli allievi dei vari corsi mostrano di essersi impadroniti quanto basta ai loro scopi (vale a dire dal punto di vista della correttezza «grammaticale») del linguaggio grafico. E non mancano, nei migliori, esempi di stilizzazioni o d'altra accentuazione dei valori espressivi, veramente significativi e tali da consentire l'affacciarsi della personalità.

Gio.

«ASPRI SENTIERI» DI M. BOTTERI E R. VATTA

In giro per il mondo delle rocce e dei ghiacci

E' con una sensazione tutta particolare che, sotto l'indicazione «Grande Atlante - Isole Lofoten - Etiopia - Lapponia - Durmitor - Anatolia», ho letto sulla copertina del volume *Aspri sentieri* (Udine, ed. Del Bianco) i due nomi di Rinaldo Vatta e Mauro Botteri. Tale sensazione deriva, lo dico subito, da un passato ormai quasi remoto, più per il numero delle vicende che per quello degli anni che son venuti poi: il passato della prima guerra mondiale, allorchè la mia famiglia e quelle di Vatta e di Botteri s'incontrarono, profughe, a Graz; e, come accade sempre in casi simili, strinsero relazione e amicizia. Orbene che cosa significano relazione e amicizia fra coloro che si ritrovano esuli in una città straniera, in tempo di guerra? Significa, prima di tutto, aiuto e scambio di beni preziosi quali possono essere fagioli, burro, latte e simili. Aiuto, prestato indifferentemente da grandi e piccini. E quanto spesso arrivava da noi che abitavamo nei pressi, l'allora piccolo Mauro — com'era piccolo, il più piccolo di tutti, Rinaldo — ansante per la corsa fatta col secchio del latte! Come si vede, tanto Vatta quanto Botteri hanno compiuto un bel cammino dalle tranquille strade grazzesi agli «aspri sentieri» dell'Africa, dell'Asia, dell'estremo Nord ed è naturale che io abbia letto con una certa commozione il loro libro.

Il quale si apre con una presentazione di Rinaldo Vatta in veste, non solo di partecipante, ma anche di cronista. Vatta è infatti l'estensore dei numerosi capitoli che narrano le imprese alpinistiche del dottor Mauro Botteri; la passione è comune, e scorrendo il diario o ascoltando i racconti dell'amico, Vatta riesce sempre a mettere un po' di se stesso in quanto descrive, anche se non sempre è stato presente. Il viaggio e il soggiorno in Etiopia sono invece interamente suoi. Altri alpinisti triestini compaiono in alcune spedizioni: Dougan e il dott. Pollitzer in quella sul Grande Atlante; l'ing. Brunner nella prima salita della Torre del Moisalen nelle isole Lofoten. Un buon numero di belle fotografie illustra il volume. Con animo fraterno, Rinaldo Vatta rende omaggio all'amico Botteri che combattè da prode quale alpino nell'ultima guerra, meritandosi due medaglie d'argento e che, come tutti sanno, è stato in anni recenti il capo della spedizione nell'Ala Dag in Anatolia, spedizione organizzata dal CUS - XXX Ottobre di Trieste, alla quale è dedicato l'ultimo capitolo dell'interessante volume.

Modestamente Vatta conclude la presentazione chiedendosi se il suo libro «potrà destare qualche interesse» e augurandosi ch'esso possa almeno «contribuire a tenere nella gioventù sveglia la passione per i monti, per i viaggi, per il coraggio, soprattutto in montagna». Direi che entrambi gli scopi sono raggiunti col mezzo più semplice: quello di una passione sincera, che semplicemente si effonde di pagina in pagina, senza velleità di orpelli letterari (ma in un'eventuale seconda edizione sarà opportuno rivedere qualche distrazione grammaticale), e si affida soltanto a quella forza di suggestione che deriva dalle impressioni profondamente sentite, dai ricordi rimasti impressi nell'animo, dalla gioia degli ostacoli superati e dei disagi allegramente affrontati, pur di raggiungere la meta. Se poi del libro si volesse parlare fuori del campo strettamente alpinistico, bisogna riconoscere che, pur nella semplicità talvolta addirittura schematica delle descrizioni, Vatta è riuscito a inquadrare non senza efficacia le varie imprese nella diversità dei paesaggi circostanti, favorito in questo anche dal fatto che l'estro vagabondo ha portato Mauro Botteri da un continente all'altro, col gusto di saggiare le rocce e di piantare gli «ometti», testimoni delle prime scalate, dalle fredde montagne delle Lofoten alle cime infocate del Grande Atlante, dal monte Durmitor nel Montenegro, all'Ala Dag in Turchia. E ciò senza contare le innumerevoli arrampicate e le numerose aperture di nuove vie nelle Alpi Giulie e nelle Dolomiti.

In mezzo a tante imprese, iniziate con la baldanza e talvolta con l'impreparazione giovanile e proseguite con l'oculata preparazione della piena maturità, non mancano gli spunti comici; e Vatta se ne serve spesso per ravvivare le sue descrizioni. Ma il racconto, come le scalate, tende sempre verso l'alto; si appunta verso la conquista finale, quella che fa dimenticare pericoli, difficoltà, notti all'addiaccio, burrasche improvvise e, quasi liberando il corpo dal peso della materia, dona allo spirito la facoltà di elevarsi nella contemplazione della natura e nella gioia dell'impresa compiuta. Il che costituisce il vero insegnamento della montagna, l'insegnamento di quei valori morali che, come afferma Vatta, valgono anche più della vita.

L. T.

UN'ECCEZIONALE IMPRESA PER SCOPRIRE I SEGRETI DEL MONDO

Cinquemila scienziati al lavoro per l'Anno Geofisico internazionale

Sulla scorta delle più moderne conquiste della tecnica verranno studiati i fenomeni dell'aria, del mare e della terra

Quello che è stato definito l'Anno Geofisico internazionale e la cui durata si estenderà più propriamente dal 1.o luglio 1957 al 31 dicembre 1958, rappresenta molto di più di un intensificato periodo di studi rivolti in una determinata direzione ed a carattere meramente scientifico ed astratto. Esso rappresenta uno sforzo inteso a raccogliere, sulla scorta delle più moderne conquiste della scienza e della tecnica, una visione quanto più possibile completa ed esauriente dell'ambiente abitato dall'umanità, dei fenomeni che si manifestano nell'aria, nei mari, nella crosta terrestre nonchè dei rapporti d'interdipendenza degli stessi e della loro esprimibilità in regolarità di funzione o nei riguardi della prevedibilità.

Il significato pratico di tali studi appare ovvio quando si consideri l'importanza che una più esatta conoscenza di tali fenomeni viene ad acquistare nei confronti dei traffici marittimi ed aerei e delle varie comunicazioni per via radio, la cui aumentata rapidità di dislocazione e la cui sensibilità di strumentazione risentono maggiormente le influenze delle perturbazioni ambientali.

Ma accanto a tale importanza pratica vi è quella a carattere nettamente scientifico, che si propone di studiare i campi inesplorati, di scoprire ciò che è rimasto ancora confuso negli ambiti dei fenomeni più recentemente scoperti, delle energie apparse attraverso gli studi e le esperienze della fisica moderna. Si allude qui alle radiazioni ultraviolette solari degli strati superiori dell'atmosfera che influiscono sulle ricezioni radar ed in particolar modo sulle radiazioni cosmiche che possono rappresentare, nel futuro, nuove fonti di energia da sfruttare.

In merito ai fenomeni meteorologici, marini e della crosta terrestre, si tende a conoscere più intimamente la loro natura e la loro condotta nelle varie manifestazioni isolate e concomitanti. Trattandosi di perturbazioni atmosferiche, di correnti marine, di movimenti tellurici, è chiara l'importanza che una maggiore e puntuale conoscenza di tali avvenimenti può rappresentare.

L'Anno Geofisico internazionale vuole occuparsi appunto dei problemi che qui abbiamo grosso modo riassunti. Cinquemila scienziati, circa, di tutto il mondo si sono posti, con un'anticipazione di 11 mesi, ai lavori preliminari per lo inizio dell'Anno Geofisico.

Vi collaborano 40 nazioni con gli esperti delle scienze della terra, di sismologia, glaceologia, meteorologia, geomagnetismo, gravimetria, oceanografia ecc., con strumentazioni della più progredita perfezione tecnica e della più acuta sensibilità. Allo scopo, nei differenti punti della terra, e disposte secondo quattro principali direzioni, sono state create centinaia di stazioni e migliaia di osservatori. Tutti questi centri di studi saranno collegati fra di loro e, insieme, con le stazioni sistemate nell'Artico e nell'Antartide. I dati che saranno via via raccolti da tali centri verranno elaborati in appositi istituti che opereranno col sussidio di macchine calcolatrici elettroniche. Le attenzioni si concentreranno maggiormente sui poli e lungo la fascia equatoriale, e le stazioni saranno raccolte lungo i cinque meridiani 10 gradi Est, 110 gradi Est, 140 gradi Est, 70 gradi Ovest, 80 gradi Ovest, che collegheranno i poli. I lavori dei singoli paesi si svolgeranno sotto la direzione di un Comitato coordinatore internazionale, il Comité Special de l'Année Géophisique (C.S.A.G.I.). Tutte le operazioni saranno coadiuvate da automezzi, navi, aeroplani, forniti dai vari paesi e dal Ministero americano della Difesa. Il lancio del primo satellite artificiale è stato progettato durante tale anno.

Gli studi sul mare si rivolgeranno particolarmente alle maree, ai dislivelli marini, alle correnti di superficie e di profondità; alle relazioni intercorrenti fra le circolazioni acquee e i climi e fra la loro azione e le condizioni atmosferiche sulla superficie terrestre. Una trentina di stazioni serviranno allo scopo e saranno dislocate nelle regioni centrali ed orientali del Pacifico meridionale e nel bacino orientale ed occidentale dell'Atlantico.

Agli studi per l'oceanografia fisica concorrono sedici paesi con ventiquattro rappresentanti: Germania, Argentina, Australia, Belgio, Cile, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Italia, Granbretagna, Giappone, Norvegia, Pakistan, Russia. Una cinquantina di navi opereranno nell'Oceano Atlantico e 25 nell'Oceano Pacifico. Le stazioni per lo studio dei livelli marini saranno un centinaio; trenta si occuperanno delle onde lunghe. Sono queste un fenomeno che occupa gli studiosi da lungo tempo e che si connette alle oscillazioni del livello marino con periodi varianti da 5 a 60 minuti e che non sono imputabili alle maree semi-diurne e diurne. Queste onde incidono sulla vita dei porti e provocano inondazioni ed altre perturbazioni con effetti dannosi.

E' dunque, con finalità anche pratiche che lo studio viene intrapreso. Per esso verrà aumentato il numero delle stazioni mareografiche collocando le nuove nelle isole sparse per i mari e gli oceani. Verranno compiute misurazioni della temperatura e della salinità fino alla profondità di 1000 metri per rilevare la variazione della densità acquea dalla quale pare dipenda principalmente il fenomeno dell'oscillazione del livello marino.

Contemporaneamente le osservazioni si svolgeranno, in altro ordine di studi, sulle quantità di ossigeno disciolto nelle acque dei mari e degli oceani, e, attraverso analisi spettrografiche, la distribuzione di determinati radio-isotopi che si ritengono prodotti dai raggi cosmici negli strati superiori dell'atmosfera. I programmi per tali ricerche sono stati compilati durante il congresso tenuto a Roma dall'«Associazione di oceanografia fisica». Ci consta che alle operazioni parteciperà pure l'Istituto talassografico locale come per le misure gravimetriche vi interverrà l'Istituto Geofisico.

Ma la parte preponderante degli studi si rivolgerà all'atmosfera. Di essa si studieranno, come abbiamo detto, particolarmente le aree cicloniche e le grandi correnti aeree. Di queste si studieranno soprattutto le mutue azioni a grande distanza, le energie sviluppate dalle grandi dislocazioni del 40.o parallelo e, le così dette «correnti a getto» rivelate dalla navigazione aerea a grandi altezze. Le stazioni meteorologiche adibite allo studio delle regioni alte dell'atmosfera saranno fornite di palloni sonda che, lanciati all'altezza di 35-40 km., registreranno con gli apparecchi trasportati gli avvenimenti di quelle zone ritrasmettendoli a terra per via radar.

Altre centinaia di stazioni si occuperanno invece delle radiazioni ultraviolette solari. Negli strati atmosferici compresi fra gli 80 e i 300 km. di altezza le radiazioni ultraviolette strappano alle molecole dei gas componenti l'aria elettroni che creano quella particolare atmosfera chiamata «ionosfera» la quale influisce sulle ricezioni radio. Tale strato ionizzato ha una variazione di intensità che pare sia in funzione delle attività solari. Sarà tale argomento appunto oggetto di studio di stazioni appositamente attrezzate.

Il grandioso progetto dell'Anno Geofisico è stato meticolosamente elaborato. Secondo i programmi tracciati i lavori si svolgeranno con criteri di periodicità. In coincidenza con le fasi lunari sono state fissate alcune giornate mensili dette «giornate mondiali regolari» e decadi trimestrali dette «intervalli metereologici», durante le quali le ricerche si intensificheranno.

Infine l'Anno Geofisico si occuperà di esplorazioni terrestri: esse si svolgeranno in Groenlandia, nel Canadà settentrionale, nell'Antartide. Undici nazioni parteciperanno a tali esplorazioni: il Cile, la Argentina, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Francia, la Granbretagna, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Unione Sud Africana, la Russia, la Norvegia.

L'Anno Geofisico internazionale attuale è il terzo degli anni scientifici del genere. Il primo fu tenuto nel 1882-83 e fu detto «Primo Anno Polare Internazionale». Esso si occupò essenzialmente dei fenomeni magnetici e termici della zona artica. Il secondo fu l'«Anno Polare Internazionale» del 1932-33 che si occupò soprattutto delle radiocomunicazioni. L'Anno attuale fu deliberato con unanimità d'azione da parte degli scienziati di tutto il mondo attraverso il Consiglio internazionale delle associazioni scientifiche (International Council of Scientific Unions).

Bruno Malle

MOSTRE D'ARTE

«Piccolo cancello» di Rinaldo Lotta alla Mostra «Trieste nell'arte italiana contemporanea» allestita all'USIS sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Giuliana

OMAGGIO DI SCRITTORI ILLUSTRI A UN ILLUSTRE POETA

Esaltate da «Pagine Istriane» la figura e l'anima di Giotti

E' uscito in questi giorni il tanto atteso numero delle «Pagine istriane», dedicato alla figura e alla poesia di Virgilio Giotti. Questo omaggio, come precisa nella presentazione il prof. Giuseppe Citanna, «viene alla luce per iniziativa di amici del poeta e collaboratori della rivista «Pagine istriane» e con l'adesione e il contributo finanziario della Università degli Studi di Trieste»; e vuole presentare all'attenzione dei lettori un profilo quanto mai vario dell'opera del Giotti, alternando pagine critiche a ricordi e testimonianze di amici che l'hanno avuto caro sin dalla giovinezza. E vale per tutti il ritratto che del Giotti traccia lo scrittore Giani Stuparich; un ritratto fra i più belli, per misura e commozione. «Se volessi assomigliarlo a un albero — scrive l'autore di «Ritorneranno» — prenderei l'ulivo, un antico ulivo, coi solchi del tempo e della fatica di vivere scavati nel tronco asciutto. A chi lo conosce ed osserva, Giotti fa l'impressione di uno di questi alberi schietti, che non mettono più foglie di quante occorrano, che della terra assorbono l'essenziale: la loro bellezza consiste appunto nella dura fatica di liberarsi dal superfluo». A questa pagina fa riscontro un «ricordo» affettuoso, eppur severo nello stile, di P. A. Quarantotti Gambini, e segue subito dopo la testimonianza di Anita Pittoni che già nel titolo: «Un cuore accanto al nostro», rivela un particolare aspetto dell'opera giottiana; una poesia — come dice Anita Pittoni — «nutrita e cresciuta d'amore quotidiano, senza interruzioni nè deviamenti...».

La critica ufficiale ha voluto essere presente nei nomi di Luciano Anceschi che finemente nota: «quei suoi libretti in cui la assistenza della grazia è testimoniata dal ritmo apparentemente facile e usato, che, invece, alla fine, si rivela tutto vivo»; nei nomi di Umbro Apollonio, Giuseppe Citanna, Francesco Flora, Mario Fubini e Bruno Maier. E tra questi ricorderemo particolarmente Francesco Flora e Bruno Maier che con finezza e precisione hanno offerto al lettore un Giotti quasi inedito, riprendendo un antico discorso di Giani Stuparich sulle poesie «italiane» del poeta triestino. Anche i poeti dialettali hanno reso omaggio a Virgilio Giotti, e, in tal senso, troviamo due nomi ormai noti: Mario Dell'Arco e Pier Paolo Pasolini che or non è molto parlò della poesia giottiana nelle sale del cittadino Circolo di Cultura. Ed è proprio nella paginetta di questo poeta friulano che crediamo di trovare un aneddoto più che mai illuminante. Scrive P. P. Pasolini: «A Trieste, in serata in onore del nostro poeta, Mascherini quasi ad avallare quanto io avevo sostenuto a proposito dell'assolutezza del dialetto di Giotti, mi raccontò che un giorno egli aveva chiesto al poeta come mai egli parlasse comunemente in italiano. E Giotti gli rispose: «Ma come?! Vuole che io usi così, per le cose di tutti i giorni, la lingua della poesia?»». Il poeta Umberto Saba ha inviato una lettera pudica e commossa, Diego Valeri una «Antologia di Giotti», delicata e fraterna. Baccio Ziliotto, invece, un nuovo contributo critico all'ultimo libro di Virgilio Giotti, «Versi» (ed. dello Zibaldone). Giammaria Gasperini completa con «Giotti e la critica» la bibliografia della critica in maniera attenta e sensibile. Due giovani, Silvano Del Missier e Roberto Pagan, ci hanno dato di Virgilio Giotti una immagine intima; ed ha ragione il Del Missier allorchè scrive: «Poche volte ai nostri giorni un poeta, e un poeta dialettale per giunta, ha toccato l'universale con mano così prodigiosamente pura e domestica e ce lo ha restituito intatto in immagini di bellezza e verità». S'aggiungono a questi, altri nomi: quali Sergio Antonielli, Carlo Antoni, Elio Apih, che nel chiamare «poeta dei poveri» il Giotti, lo illumina in un lato nascosto, «popolare». E Vittorio Furlani, Olivieri Honoré Bianchi, Lina Galli, Nicolò Nichea, Marino Szombathely, Cesare Segre e Nino Valeri. Dobbiamo a mo' di conclusione dire come si debba essere grati a questa iniziativa che ha visto tanti nomi e tanti diversi interessi puntarsi per un omaggio sul poeta triestino e dirne l'alto valore nel quadro della poesia italiana, come ha voluto ripetere il poeta Eugenio Montale: il Giotti più personale, sarebbe vano negarlo, è finora quello dei versi dialettali, nei quali il poeta reca insieme con una perfezione formale sempre maggiore una personalità di paesista, di elegiaco e di osservatore che talvolta pare troppo complessa e colta per comportarne le forme del dialetto. Talvolta, s'è detto. Basta leggere la prima delle nuove «Storie», quella del bambino e della cagna, per convincersi della forte aderenza del poeta ad alcuni dei suoi motivi e la perfetta necessità, in questi casi, della veste dialettale...

S. M.

Portafogli rinvenuto

Al Commissariato di via Giulia si trova depositato dal 13 corr. un portafogli di pelle color marrone contenente oltre cinquemila lire e due orecchini di plastica bianca, che è stato rinvenuto su un marciapiede di quella strada. L'interessata può presentarsi a ritirarlo.

SEGNALAZIONI

— La sistemazione di quella schiera di distributori allineati lungo la via Fabio Severo sta procurando dei seri inconvenienti al traffico pedonale. Come non bastasse, a rendere maggiormente difficile il transito ai passanti contribuisce in modo particolare uno dei predetti posti di rifornimento, presso il quale le macchine vengono talvolta convogliate, addirittura sul marciapiede, ostruendo del tutto il passaggio ai pedoni. Dover quindi assistere al fatto che la gente sia costretta a scendere nella via, non è uno spettacolo propriamente degno! Senza contare poi il pericolo al quale i passanti si sottopongono, per l'intenso traffico automobilistico di cui gode la via Severo. A meno che i passanti non si adattino a fare delle acrobatiche evoluzioni allo scopo di poter sgusciare tra macchina, chiosco e personale addetto. S'invoca perciò un tempestivo intervento delle autorità competenti affinchè tale deplorevole stato di cose abbia finalmente a cessare.

— Un «osservatore», che aggiunge in calce la firma per esteso, rileva come «ogni giorno il ponte tra via Cassa di Risparmio e via Trento sia più necessario. La congestione di via Roma e Corso Cavour — egli dice — rende assolutamente necessario un ulteriore collegamento rapido e uno sveltimento nel traffico del settore più vitale del centro cittadino. Rimasta sospesa la decisione al riguardo nel periodo elettorale, è da augurarsi che il nuovo Consiglio comunale abbia ora ad affrontarla e a risolverla in una delle prossime sedute». Il nostro «osservatore» ha seguito quanto siamo in altri tempi venuti scrivendo sulle colonne di questa rubrica: egli sa della nostra convinzione, che perlomeno, diciamo perlomeno, è necessario fare questo ponte, se si vuol tentare di dare un nuovo sfogo alla sempre più congestionata situazione del movimento veicolare cittadino. Come soluzione estrema, di cui non c'è forse una urgente necessità oggi, ma che finirà inevitabilmente a presentarsi inderogabile col passare degli anni, avevamo già ventilato l'interramento totale del Canale e della destinazione di quello spazio a scopi assai più produttivi nel quadro economico di una città moderna di quanto oggi non si possa fare. Ma questo è un programma che appartiene al futuro; per adesso è veramente auspicabile che il Consiglio comunale affronti la questione del ponte, sul quale, oltre a tutto, non ci consta vi siano opinioni discordi nella cittadinanza.

CRONACHE SPORTIVE

UNA PARTITA CHE OGNI SPORTIVO VORREBBE VEDERE

Domenica a Trieste la Samp si giuoca il primato e la fama

Czeizler non cambia una virgola - Un trio d'eccezione - Invidiabile libro d'oro - Forse il rientro dell'inesauribile Olivieri

La prevendita dei posti allo Stadio di Valmaura è incominciata anzitempo, sotto la pressione dei richiedenti. Numerosi biglietti sono già stati esitati sia a Trieste che nelle agenzie di Gorizia, Udine e Monfalcone, il che sta a dimostrare l'eccezionale aspettativa suscitata dalla venuta della compagine che comanda la classifica, ma forse aumenta l'interesse della gara anche l'affidamento che la Triestina ha meritato con le sue recenti «perfomance», prima con il pareggio di Padova, ottenuto in condizioni di inferiorità numerica, poi la vittoria sul Torino che una settimana prima aveva piegato i campioni della Fiorentina, infine con la netta affermazione di Udine. In tutti gli sportivi giuliani vi è la convinzione (la gara dirà se legittima o meno) che la Triestina di oggi sia in grado di rivaleggiare pur con la squadra che passa per la rivelazione di questo campionato.

L'ultima prestazione dei blucerchiati (il pareggio con la Fiorentina) non corrobora la giovane fama della squadra genovese, non per il risultato in sè (uscire imbattuti da un confronto sia pure interno con la Fiorentina è sempre un'impresa) bensì per gli aspetti assunti da quella partita. Non si ignora infatti che i viola hanno conseguito il pareggio avendo dato alla Samp un uomo di vantaggio. Ma quest'ultima partita non rappresenta che un neo nel libro d'oro della squadra.

Gli altri risultati conseguiti dalla compagine ligure sono mirabili; così le due vittorie a largo punteggio di Padova e Ferrara, come il pareggio conquistato sul campo della Juventus come l'affermazione riportata a spese del Torino. E se non bastasse l'eloquenza dei risultati conseguiti, la Samp si raccomanda anche per il primato delle reti segnate (13 di cui 10 in campo altrui) e per il primato di media inglese (è l'unica squadra sopra lo zero) nonchè per quello dei cannonieri. Primo tiratore della Serie A è infatti il sampdoriano Tortul con cinque centri.

Czeizler, lo stratega della Samp, non annuncia per Trieste alcun cambiamento. Segno che l'andamento dell'incontro con la Fiorentina non lo ha deluso. In porta Bardelli, terzini Farina e Agostinelli, mediani Vicini, Bernasconi, e Martini. Correva voce che vi sarebbe stato qualche mutamento della seconda linea a causa della supposta flessione dei due laterali. Contro la Fiorentina sia Martini che Vicini avrebbero denunciato un annebbiamento di forma. Ma la loro riconferma al fianco del centro mediano della Nazionale sta a provare che la fiducia del «mago» non è stata scalfita. La grande attrattiva della squadra è però sempre la prima linea, soprattutto nella classe e nella forza dei componenti il trio centrale, nell'asso austriaco Ocwirk, nel giuoco

Edy Firmani

singolare del centro Firmani, nella potenza di Tortul. Del campione austriaco si dicono cose grandi. Ocwirk sarebbe lo impareggiabile suggeritore dei temi e la sua azione avrebbe messo in valore le doti dell'inglese. Nelle stagioni passate Firmani aveva invano cercato la spalla ideale. L'ha trovata oggi in quel giuocatore di grande talento che è Ocwirk.

Le ali, Agnoletto e Conti, non sono forse all'altezza dei loro compagni di reparto (la stessa rappresentativa nazionale lamenta la carenza di specialisti di cifra internazionale) peraltro rappresentano quanto di meglio offra oggi la nostra produzione, tanto è vero che il padovano Agnoletto sarebbe in predicato per la Nazionale.

La Triestina è oggi uno degli avversari che la Sampdoria deve temere. Squadra battagliera, risorse atletiche quasi illimitate, amalgama invidiabile. Se la fortuna non le fosse stata matrigna nelle due prime partite, la Triestina sarebbe a un solo punto dal suo grande avversario di domenica scorsa. Tra le due squadre vi sono due termini di paragone, tante sono le squadre che hanno avuto per avversarie in comune: il Torino in casa e il Padova fuori. Il Torino è stato battuto da tutte e due con il medesimo scarto (1-0), il Padova è stato liquidato dalla Samp con il punteggio ben noto (6-1) mentre ha strappato il pareggio (1-1) a una Triestina peraltro gravemente menomata. Giova tenere ancora presente che domenica gli alabardati avranno dalla loro il vantaggio del fattore campo, che in una competizione aperta come questa potrebbe avere il suo peso.

Si spera che la Triestina possa salutare il ritorno del giuocatore «sette polmoni». Si parla di Olivieri, le cui condizioni sono migliorate al punto da permettergli di rientrare. Preziosa la presenza di un altro attaccante di grande autonomia come è Olivieri. Pare che Pasinati, pur a malincuore, concederebbe un po' di riposo a Brighenti che negli ultimi tempi è stato turbato da un non lieve disturbo fisico. In questo caso a Cazzaniga verrebbe conservata quella funzione d'intermediario (Cazzaniga è l'Ocwirk della Triestina) che tanta parte ha avuto nell'affermazione di Udine.

Il trotto a Montebello

Francesi e austriaci con Ernst Fischer

Superata la cosiddetta fase dei Grandi Premi, a dotazione milionaria, l'ippica triestina si volge ai confronti a carattere internazionale con particolare riguardo a quelli italo-austriaci. E' ormai una bella consuetudine che con adeguate proposizioni di corsa mette in lizza i migliori di Montebello con i migliori del Prater. Nel programma di domenica sono stati inclusi quattro cavalli appartenenti alla scuderia Steiner e alla scuderia Ajax, due per corsa nelle prove maggiori.

Il Premio Stampa Internazionale, corsa Totip è quello di maggiore evidenza nel programma festivo. Il campo sarà infatti formato da Dubbio, Sahara, Azzalona, Oldrado, Corvetta a m. 2500; Quote, Mattarone, Marengo a m. 2520; Fiordaliso, Elegant III a m. 2540. Elegant III di origine francese è un «otto anni» che vanta un record di 1.22.5, ma più che questo limite conta il 24.8 fatto registrare sui 3400 metri della maratona viennese di domenica scorsa, in cui arrivò nel campo battuto dalla rivelazione svedese Smaragd, a sua volta vincitore due domeniche fa nel Premio dei Migliori a Monaco di Baviera. Elegant III è il grande favorito della Totip. Sarà guidato dal capofila dei guidatori austriaci Ernst Fischer. L'altro austriaco, Quote, (record 24.3), sarà affidato a Koppensteiner.

Domani si svolgerà il convegno feriale a partire dalle ore 14.30. Al centro della riunione il Premio delle Rondini, a cui sono iscritti: Pavia, Azzalona, Bàviera, Stornellata, Nanduska, Lailina Prà a m. 2075; Abar, Nocina a m. 2100.

PUCCI SEGNA 57"6 SUI CENTO METRI

Sorprendente prodezza di un waterpolista romano

Il record nazionale non sarà omologato per mancanza dei cronometristi ufficiali

Roma, 18

I pallanotisti, è risaputo, oltre che saper giocare devono anche possedere una notevole velocità di nuoto. Per questo vengono sottoposti spesso a prove e controlli di velocità. Nel corso di un controllo effettuato questa mattina da parte della squadra di pallanuoto che rappresenterà l'Italia alle olimpiadi di Melbourne, Paolo Pucci ha ottenuto sui cento metri un tempo sbalorditivo, che sarebbe primato italiano e uno dei migliori tempi del mondo in vasca grande, se fosse omologabile. Invece mancavano i tre cronometristi ufficiali richiesti, per cui l'impresa resta per il momento soltanto una prodezza.

I pallanotisti sono riuniti in allenamento collegiale a Roma, e si preparano nella piscina di 50 metri del Foro Italico. Effettuata stamattina la prova dei 100 metri, due sono rimasti al disotto del minuto: Fritz Dennerleim con 59"4 e appunto Paolo Pucci, con il meraviglioso tempo di 57"6! Si tratta di un tempo che neppure Pederzoli e Romani sono capaci in questo momento di raggiungere.

Pucci però, nonostante questa prodezza, non potrà partecipare alle gare di nuoto alle olimpiadi, in quanto il CONI ha stabilito una distinzione netta tra gli atleti partecipanti al torneo di pallanuoto e quelli iscritti alle prove natatorie. E il giovane romano è stato assegnato al reparto pallanuoto.

Con lo «stile spagnolo»

Il giavellotto a metri 86.70

Turku (Finlandia), 18

Un giovane finlandesse, Raimo Mikkilae, ha voluto sperimentare oggi lo «stile spagnolo» di lancio del giavellotto, escogitato, come è noto, dallo spagnolo Barra Vasca.

Dapprima Mikkilae, che è uno dei migliori lanciatori finlandesi, ha segnato la vergognosa distanza di 12 metri. Poi, impadronitosi progressivamente, nei lanci successivi, della nuova tecnica, al sesto lancio ha raggiunto la distanza di metri 86,70, che è sensibilmente superiore al vigente record mondiale di 81 metri.

Trattandosi di allenamento e data l'assenza di rappresentanti della Federazione atletica, il record di Mikkilae non potrà essere omologato.

Il nuovo «stile spagnolo» consiste nel lanciare il giavellotto come un disco. Come lubrificante Mikkilae ha usato oggi sapone ed acqua calda.

TRAMITE UN COMITATO INTERNAZIONALE

La TV trasmetterà scene delle Olimpiadi

Telecronaca di Svizzera-Italia?

Roma, 18

Parecchie tra le più interessanti gare che caratterizzano le prossime Olimpiadi di Melbourne saranno trasmesse dalla TV italiana. S'è infatti costituito un comitato televisivo internazionale che proprio in questi giorni sta conducendo a termine i relativi accordi con gli organizzatori australiani dei Giochi olimpici e che provvederà a distribuire quotidianamente le riprese filmate della grande manifestazione agli inviati di tutti gli enti televisivi rappresentati.

La TV italiana, avvalendosi anch'essa di tale comitato, sarà così in grado di presentare ai telespettatori un programma davvero eccellente e selezionato. Le riprese filmate giungeranno naturalmente in Italia a distanza di qualche giorno, via aerea, ma si provvederà ad integrarle con le ultime notizie ed i commenti più attuali che — in occasione di ogni trasmissione — perverranno da Melbourne.

LA TV sta inoltre attendendo una risposta dalla Federazione calcio elvetica, per la trasmissione diretta da Berna della partita Svizzera-Italia in programma per l'11 novembre.

Querelato Gritti dalla direzione del Genoa

Genova, 18

Il «caso Genoa-Gritti», già archiviato dalla Lega-Calcio, continua sul piano legale. Martedì scorso è apparsa sui giornali una notizia secondo la quale il Gritti, accusato di aver trafficato partite del Genoa, minacciava di querelare il dirigente genoano Repetto per averlo ingiustamente accusato ed offeso davanti alla Lega-Calcio.

D'altra parte ieri il consiglio direttivo della società Genoa, letti gli atti relativi all'inchiesta condotta dalla Lega nazionale sul caso Gritti, conclusasi con la nota sentenza di pieno proscioglimento del Genoa e del suo consigliere sig. Augusto Repetto, ha preso atto, approvandola, della comunicazione del predetto sig. Repetto circa la sua decisione di adire le vie legali nei confronti del sig. Gritti e di chiunque altro abbia con questi concorso alla formulazione dell'accusa che la Lega ha esaminato e respinto con la sopra richiamata sentenza. Il sig. Repetto, sentiti i propri legali, ha citato in giudizio, davanti al Tribunale di Genova, il signor Gritti Guido e gli altri che ebbero a confermare le accuse da costui formulate per l'accertamento dei fatti e conseguente risarcimento dei danni.

Zullian rieletto presidente della L.G.

Martedì scorso nella sede federale della Lega giovanile calcio si è tenuta l'assemblea provinciale ordinaria. Erano presenti i delegati di 26 società su 28 affiliate.

Il presidente del comitato uscente, Pino Zullian, ha letto la relazione tecnico morale e Vinicio Gasparini quella finanziaria, relazioni che sono state approvate all'unanimità.

Quindi l'assemblea è stata interrotta per breve tempo allo scopo di convincere il sig. Pino Zullian a desistere dall'intento di non presentarsi quale candidato all'elezione per il presidente del Comitato locale L. G.

Il signor Zullian, vista la cordiale insistenza e gli affettuosi indirizzi di tutti i presenti, ha deciso di accettare la candidatura, decisione che è stata accolta con un unanime e caloroso applauso.

Si è proceduto quindi alle elezioni che hanno dato i seguenti risultati: Pino Zullian voti 15, Costantino Desilla 11.

L'elezione di tre componenti il Comitato locale ha dato i seguenti risultati: Franco Aquilante voti 26, Vinicio Gasparini 26, Bruno Cotterle 15, Sergio Magris 11. Il sig. Pino Zullian è stato nominato per acclamazione delegato per la elezione del Comitato regionale L. G.

Il Ponziana a Sacile in formazione immutata?

Con due tempi di 30 minuti e tre reti di Orlandi, Jenco e Ghersetich, il Ponziana ha concluso il lavoro preparatorio alla prossima trasferta a Sacile. L'undici biancoceleste giocherà nella cittadina friulana allineando la stessa formazione che domenica scorsa pareggiò con il Bassano. Unico interrogativo è il posto del centro mediano: o la riconferma di Iserzi o il rientro di Codiglia. La decisione sarà presa da Covacich molto probabilmente solo alla vigilia della partenza che avverrà, come al solito, in pullman alle 9 di domenica.

Per la partita d'allenamento le squadre si sono così schierate: Prima squadra: Rusi; Bruschetta, Bisacchi; Frontali, Codiglia, Ruzzier; Jenco, Florio, Orlandi, Astolfi, e Ghersetich. Seconda squadra: Fornasaro; Bubola, Iserzi; Apostoli, Tutta, Schiavoni, Ruan, Dallariva, Petrucci, Frisario, Bronzi.

Per il Trofeo della Vittoria

Un premio offerto dal Presidente della Repubblica

Una coppa è stata offerta dal Presidente della Repubblica per il Trofeo della Vittoria, la classica gara di chiusura della stagione ciclistica triveneta che avrà luogo a Trieste il 28 corrente. Ieri sera a Virgilio Bernardi presidente della Ciclistica Fausto Coppi organizzatrice della gara è pervenuta una comunicazione in tal senso dal segretario generale del Presidente della Repubblica.

Il campionato triestino veterani ciclisti

Domenica prossima sulle nostre strade sono di scena i veterani. La Società Ciclisti Veterani triestini che fra le sue file conta tutte le vecchie glorie del ciclismo nostrano concluderà la sua attività organizzativa della presente stagione con la terza e ultima prova del campionato triestino veterani. La gara si svolgerà su di un percorso di 40 chilometri. Partenza da Bagnoli-Bivio S. Dorligo-Bivio-Domio-Bivio Bagnoli da percorrere cinque volte. Ritrovo dei corridori alle 13 a Bagnoli. La gara è a vantaggi. Prima partenza ore 14 veterani anziani; seconda partenza ore 14 e 4' cat. veterani e mezzo minuto dopo la categoria pre-veterani. Sarà in palio la Coppa gruppo esercenti macellai sportivi.

La «Festa della bicicletta»

La Società ciclistica «Guido De Santi» di Redipuglia organizza per il giorno 11 novembre la «Festa della bicicletta», gara a cronometro a coppie riservata ad allievi e veterani. La manifestazione, che è alla sua terza edizione, avrà svolgimento sulle strade triestine, su di un percorso di chilometri 30. Le iscrizioni vanno inviate alla società organizzatrice fino alla vigilia della corsa.

CON LA CANCELLAZIONE DI UN AVVERBIO DI TEMPO

Si aprono le porte a tutti i calciatori oriundi italiani

Oggi si discute la proposta di Barassi e Pasquale Verrebbero ammessi Tozzi, Cucchiaroni e Parodi

Roma, 18

Domani mattina venerdì, nei locali della Federazione calcio, inizieranno i lavori del Consiglio federale, con in programma la nomina della nuova Commissione arbitrale. Il giorno dopo, sabato, si riunirà invece il Consiglio nazionale, con un ordine del giorno di eccezionale importanza. La decisione più attesa è quella relativa al regolamento degli oriundi.

Fino al giorno d'oggi le società di Serie A hanno il diritto di tesserare in qualità di oriundi solo i calciatori di origine italiana che siano «immediatamente utilizzabili per la Nazionale». Siccome un giocatore, per essere utilizzabile subito nella Nazionale italiana, non deve avere mai giocato in Nazionali di altri paesi, ne deriva di conseguenza che i più forti giocatori sudamericani (cioè i nazionali), non potevano venire tesserati da noi come oriundi. Abolendo la parola «immediatamente» nella frase citata più sopra, anche i nazionali argentini o brasiliani, purchè di origine italiana, potrebbero essere ingaggiati; essi infatti diventerebbero utilizzabili per la Nazionale italiana dopo un periodo stabilito dalle regole internazionali di tre anni di permanenza tra di noi. Pasquale e Barassi hanno proposto quindi di abolire la parola «immediatamente», aprendo le porte anche a quegli oriundi che saranno utilizzabili in Nazionale soltanto fra tre anni. E' probabile che la proposta venga approvata.

Le conseguenze immediate sarebbero le seguenti: il Milan potrebbe tesserare subito come oriundo e fare giocare sin da dopodomani il nazionale argentino Cucchiaroni; la Lazio potrebbe fare altrettanto con il nazionale brasiliano Humberto Tozzi, e il Genoa con il nazionale paraguayano Parodi. Si tratta di tre giocatori già ingaggiati dalle rispettive società, ma finora non tesserabili perchè non utilizzabili «immediatamente» per la Nazionale, ma soltanto fra tre anni. In seguito, le società che ancora non hanno ingaggiato un oriundo potrebbero far venire i vari Grillo, Vernazza ecc. Si dice anzi che per Grillo abbia già un compromesso la Fiorentina, e per Vernazza il Palermo.

Altri argomenti sui quali dovrà decidere sabato il Consiglio nazionale: l'ordinamento della Quarta Serie, il ripristino del reclamo tecnico, l'autorizzazione a Nyers, Hofling e Mike di effettuare un altro tesseramento come «fuori-quota», tenuto conto della loro particolare situazione di apolidi, impossibilitati quindi a rientrare in Patria. Si tratta di dare la possibilità a questi tre di trovare ancora un ingaggio in Italia.

F. R.

La serie B favorevole alla formula estensiva

Parma, 18

Con la presenza di 15 delegati su 18 (assenti soltanto Catania, Messina e Cagliari) si è tenuta oggi la riunione della Segreteria permanente della Serie B che ha discusso importanti problemi riguardanti la categoria.

In particolare sono stati trattati: 1) la questione degli oriundi. La Serie B si è dichiarata favorevole alla tesi già espressa al riguardo dalla Serie A. 2) La posizione nei confronti dei consiglieri federali. Avendo già sconfessato i propri rappresentanti in seno al Consiglio federale la Serie B ha deciso di inviare al Presidente della imminente tornata del Consiglio delle leghe una lettera nella quale espone il suo punto di vista in merito ad alcuni problemi che verranno discussi in quella sede. 3) Rapporti con la RAI-TV. La Serie B si è dichiarata favorevole ad una richiesta fissa da avanzare alla RAI-TV per la trasmissione televisiva anticipata al sabato di incontri di Serie B. 4) Contributo federale per il 1956-1957. La Serie B continuerà la azione già intrapresa per arrivare ad un ridimensionamento del contributo federale che attualmente è il più basso tra le tre categorie di Divisione nazionale. 5) Vincolo biennale dei giocatori di Lega giovanile. E' stata nominata una Commissione con il compito di studiare a fondo il problema.

I delegati della Serie B hanno inoltre espresso parere favorevole alla sospensione del campionato nelle giornate del 4 e dell'11 novembre in occasione dell'incontro internazionale Italia - Svizzera.

Il Rugby Trieste e il Campionato nazionale

Domenica prossima il campionato nazionale di rugby inizia l'attività agonistica con la nuova formula di unico concentramento di squadre divise in quattro gironi. Il Rugby Trieste è stato inserito nel girone A e con il 15 giuliano giocheranno due Società della ex Serie «A»: il Petrarca di Padova ed il Rovigo ed inoltre: le Fiamme d'Oro patavine, il Brescia, il Venezia e l'Udine.

La compagine triestina inizierà con una trasferta, sarà ospitata dal Petrarca di Padova. Per i ragazzi di Della Porta la partita di domenica è un ostacolo a disco chiuso, sul piano tecnico niente da sperare, il limite massimo è perdere con onore.

In compenso c'è sempre nella Società triestina molto entusiasmo; gli anziani e fedeli: Macina, Edoni, Tiziani, Scieghi, Pertot, Vodisca, Bevilacqua, Magris, Fuchs, Paronuzzi, de Leporini, Minlussi sono seguiti ed emulati da una muta di cuccioli che vogliono il posto in prima squadra; tutti giocheranno perchè nella palla ovale gli infortuni sono frequenti, tutti s'avvicenderanno anche se tutti sono ancora a corto d'allenamento, la squadra non ha potuto purtroppo ottenere i campi di Valmaura e la preparazione s'è svolta tutta al Palazzo dello Sport. Domenica 28 il Trieste debutterà in casa incontrando l'Udine.

Trionfo a Bruxelles dei fratelli d'Inzeo

Bruxelles, 18

Piero e Raimondo D'Inzeo sono stati ieri sera i trionfatori della prima giornata del Concorso ippico internazionale di Bruxelles. Piero in sella a «Celebration» e Raimondo su «Merano» hanno effettuato un percorso netto col tempo complessivo di 1'53"2, aggiudicandosi così il primo posto. Poi, Piero su «Rock» e Raimondo su «Posillipo», hanno ripetuto la prova conquistando anche il terzo posto con un percorso netto di 1'57"4.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA, prestaservizi, capacissima, cucinare tuttofare offronsi, Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 49685 A

DONNA pratica cucina trattoria buffet con referenze offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 14438 A UPI.

GIOVANE istriana offresi ore o giornata. Via Battisti 20 (portineria). 49698 A

MEDIA età seria offresi due persone escluso cucinare, ore combinarsi. Cass. 14446 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, domestiche capaci, buon stipendio, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 49713 B

CAMERIERA, ragazze piccole famiglie, 18.000 mensili, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 49700 B

RAGAZZA serie referenze intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 49675 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PERFECT english-italian stenotypist seeks employment. Write Cass. 24767 C UPI.

A.A. STENODATTILOGRAFA perfetta italiano-inglese, corrispondente indipendente due lingue offresi. Offerte Cassetta 24767 C UPI.

A. PITTORE decoratore, tappezziere carta parati offresi convenienza. Telefonare 24434. 69804 C

A. PITTORI stanze appartamenti locali, carta tappezzeria, massima fiducia, referenze, offronsi. Tel. 46739. 49673 C

CONTABILITA', tenuta libri e contatti Enti, disposto assumere ragioniere esperto ore da combinarsi. Cass. 14368 C UPI.

DIRIGENTE commerciale molta pratica anche ramo esportazioni e contabilità offresi seria azienda. Cass. 14368 C UPI.

IMPIEGATA pratica settore industria libera pomeriggio offresi. Tel. 27189, ore 12-14. 49694 C

PIANIACCORDATURE - riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima), Preventivi. Perizie. Stime. Telefono 41346. 49702 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telef. 24588. 69705 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. [illegible] CC

D Offerte d'impiego L. 25

CONDUCENTE auto-moto, preferibilmente già introdotto presso alimentaristi, cerca Beltrame, via Università 11. 49719 D

DONNA per occhielli da farsi casa propria cercasi. Piazza Goldoni 9, tel. 93894. 49703 D

ELEMENTO praticissimo spedizioni autotrasporti assumerebbe subito importante Società [illegible] gliare età, posti occupati referenze. Casella 52 V, SPI, Milano. 6399 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6400 D

PARRUCCHIERE signora cerca lavorante finito posto stabile. Scrivere referenze: Galante, Campo Manin, Venezia. 24747 D

RAGAZZO 14.enne cerca Pasticceria Giorgini, Largo Barriera Vecchia 16. 49677 D

STUDIO dentistico cerca signorina giovane bella presenza bilingue aiuto infermiera segretaria. Scrivere Casella 280 A, SPI, Milano. 6398 D

VENDITRICE abile, 20-27 anni, pratica articolo maglieria, per lavoro interno - esterno cerca Deposito ingrosso. Referenze controllabili, bella presenza, S. Nicolò 27, ore 11-12, 17-18. 49693 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA chiara cerca signora distinta sola. Cassetta 14429 E UPI.

STANZA con comodo cucina cerca signora con bambino anni 10. Offerte Cassetta 14428 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA vuota comodo cucina affittasi anticipando. Cavana 13-II. 49674 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 49689 F

MATRIMONIALE vuota o mobiliata uso cucina, 10.000 affittasi distinti. Torrebianca n. 41, Rosa. 49699 F

MATRIMONIALE comodo cucina anche provvisoriamente affittasi. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 49716 F

MATRIMONIALE uso cucina in villa affittasi. Telefonare 38638. 49715 F

MOBILIATA offresi a donna sola, cambio pulizia uffici. Indirizzo UPI 49679 F.

PERSONA distinta desiderosa quiete, ambiente signorile, riscaldato, bagno, troverà mobiliata presso sola. Viale Miramare 193. 49704 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 49682 F

STANZE quattro pressi piazza Borsa ariose soleggiate affittansi professionista. Cassetta 14424 F UPI.

VITTO darebbesi a persone distinte, ambiente riscaldato, telefono, vicino Posta Centrale. Indirizzo UPI 49672 F.

VUOTA centrale bagno uso cucina ambiente tranquillo affittasi signora distinta. Indirizzo UPI 49706 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione, Gatteri 12. 69702 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14-III, sinistra. 49433 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE lezioni individuali collettive impartisce signora prezzi convenientissimi. Telefono 30061 dalle 14-17. 69588 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 49690 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO bracciale oro, caro ricordo, smarrito tram 9 successivamente Bar Rio. Telefonare 54556, mancia. 49692 H

SPILLA marquessite smarrita via Trento-Valdirivo. Caro ricordo. Generosa mancia. Indirizzo UPI 49701 H.

SPILLO oro smarrito S. Nicolò - Ponterosso, caro ricordo. Rinvenitore portarlo Brizzi, Baiamonti 9/4, mancia. 49679 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento casa nuova 2 camere camerino bagno cucina armadio poggiolo cedesi compensando spese. [illegible] I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento signorile, prima affittanza, due stanze, soggiorno, ascensore, termonafta centrale affittasi senza compenso. 49709 I

APPARTAMENTINO vuoto, mobiliato; stanze varie, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 49697 I

APPARTAMENTO quadricamere, stanzetta, bagno, zona Valdirivo-Carducci, affittasi 32 mila senza spese. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO: 2 stanze, camerino, cucina, affitto 16.000 più spese. Amministrazione, via Mazzini 22. 49720 I

APPARTAMENTO centrale stanza cucina affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49721 I

APPARTAMENTO 5 stanze uso ufficio posizione centralissima affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49721 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze termobagno giardino centrale affittasi. Telef. 38638. 49715 I

APPARTAMENTO mobiliato, Beccaria 8-I, tristanze, servizi, riscaldamento centrale affittasi. 49683 I

NEGOZIO affittasi, centro Monfalcone, telefonare 2377. 2236 I

TRISTANZE nuovo, accessori, poggiuoli, ascensore affittiamo 30.000. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 49717 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze o casetta cerco affitto. Telefono 37703. 49718 L

APPARTAMENTO 1-2-3 stanze, servizi, anche periferia cerco urgentemente, massimo compenso, oppure affitto aggiornato. Telefonare 38529. 49720 L

APPARTAMENTO bistanze - stanzetta bagno, cercasi affitto aggiornato. Disposto prelevare mobili. Scrivere Cassetta 14430 L UPI.

APPARTAMENTO indipendente con affitto aggiornato cerco d'urgenza. Telefonare mattinata ore 7.30 alle 13. Tel. 93379. 49711 L

LOCALI d'affitto cercansi, da un minimo di 6 a un massimo di 16, in buono stato di manutenzione, liberi entro il 31 dicembre p. v., preferibilmente al I piano, situati in una delle seguenti vie: via Galatti, via Roma, via Ghega, via Milano, via Trento, piazza Oberdan, piazza Vittorio Veneto, via Lavatoio, tratto via Filzi fra via Milano e via Lavatoio, via Cellini, via Rittmeyer e via Commerciale non oltre piazza Scorcola. Tali locali possono anche trovarsi 6 o 7 in uno stabile e 9 o 10 in un altro stabile. Indirizzare offerte Cassetta 14412 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 49676 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUA IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

OTTIMISMO DI LACOSTE SULLA SITUAZIONE ALGERINA

Illustrate le speranze francesi per creare una classe dirigente mussulmana Voci confermate di un accordo segreto tra Londra e Parigi per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

L'avvenimento della giornata politica è stato a Parigi il discorso pronunciato a Palazzo Borbone, nel dibattito sull'Algeria, dal Ministro Residente Robert Lacoste. E' un discorso solido, ben costruito, che ha trovato sui banchi dell'Assemblea, all'infuori di quelli comunisti, la maggiore approvazione. Ma prima di parlare dell'esposizione del Ministro socialista, conviene alzare qualche velo su un retroscena diplomatico tuttora circondato da mistero.

Ad ascoltare varie voci, che pur provengono da ottime fonti, a leggere gli stessi giornali nei commenti più o meno ufficiosi, torna sempre, sebbene velata, l'informazione di un segreto accordo stabilito tra Parigi e Londra. Non può che essere un accordo di importanza, poichè interessa non soltanto l'Egitto, per il problema di Suez, ma anche la turbata situazione del Medio Oriente. A quanto rivela il «Combat», lo stesso Guy Mollet, nel riferire al Consiglio dei Ministri la posizione dei paesi arabi verso Israele, ha lasciato chiaramente intendere che qualcosa che non può rivelare esiste nell'intesa anglo-francese. Interrogato dal Ministro Gaston Deferre, il quale si lamentava dell'assenza d'informazioni in cui era tenuto il Consiglio dei Ministri, rispondeva testualmente: «Un accordo diplomatico esiste nell'affare di Suez; l'ultimo atto non si è avuto. Credetemi: accadrà qualcosa...». E dopo aggiungeva: «Comprendetemi, non posso tutto svelare. Ripeto: l'affare di Suez non è terminato. Dicendo questo, non esprimo una speranza, ma una convinzione».

Che cosa si nasconde dietro le parole, non certo dette alla leggera, del Presidente del Consiglio francese? Appare certo che l'inattesa visita di Eden e Lloyd a Parigi è legata a un tale segreto, e l'averne coperto nel comunicato ufficiale il principale motivo, facendo apparire quello minore concernente le conclusioni del Consiglio di sicurezza per Suez, è per qualche osservatore una conferma che non si desiderava parlare dei reali scopi dell'improvviso e urgente viaggio e che qualche difficoltà era intervenuta nell'applicazione dei piani concertati. In virtù di alcune indiscrezioni si è saputo che Sir Anthony Eden e Selwyn Lloyd intendevano chiedere al Governo francese di appoggiare la loro politica in Giordania e, nel caso specifico, chiedere a Parigi di fare opera di persuasione presso Israele per indurlo a proteggere Hussein contro gli elementi filo-egiziani. A giudizio di Londra una tale protezione non risulterebbe contraria agli interessi di Israele.

A dirla con una sola parola, Londra chiedeva a Parigi di convincere Tel Aviv a non opporsi all'entrata delle truppe irachene in Giordania. Ha ottenuto lo scopo? A sentire quel che si vocifera negli ambienti diplomatici, si dovrebbe dire di no. Non solo Parigi non si è convinta del giusto fondamento della richiesta inglese, ma non avrebbe nemmeno tentato di compiere quella «demarche» che Eden chiedeva. Pineau convocava soltanto l'Ambasciatore di Israele Tsur al Quai d'Orsay, per informarlo dei desiderata britannici e della volontà francese, la quale rimaneva allineata su quella israeliana. Da questo stato di cose ci sarebbe da arguire che Londra e Parigi si trovino in conflitto.

Tornando al discorso di Robert Lacoste, egli ha tenuto a rassicurare l'Assemblea che la situazione in Algeria va progressivamente migliorando e che nelle masse mussulmane guadagna l'idea dell'accettazione di un regolamento pacifico che possa consacrare i legami tra la Francia e l'Algeria. Il Ministro ha rivelato che per il primo novembre, giorno in cui le Nazioni Unite dovrebbero occuparsi del problema algerino, le forze della ribellione volevano organizzare una temporanea occupazione militare della città di Algeri per dare la sensazione all'estero della loro potenza e importanza. L'occupazione doveva durare ventiquattro ore. E' inutile dire che il comando militare francese ha preso gli opportuni provvedimenti per sventare un tale piano. «Delle azioni sono in corso — ha aggiunto Lacoste — sulle quali mi permetterete di osservare la più grande discrezione. Posso dirvi che vogliamo ridurre all'impotenza i comunisti algerini, la cui collusione con i ribelli è accertata».

Il Ministro ha proseguito, dicendo: «Affermo che senza gli apporti d'armi, venuti per la via di terra o di mare, senza i soccorsi dei territori vicini, la situazione dei ribelli sarebbe tragica. L'unico problema per essi è di ottenere a mezzo di intrighi politici e di manovre internazionali ciò che non hanno potuto ottenere dall'azione militare». L'oratore segnala poi un indice dello stato d'animo che regna nel campo opposto riferendo il seguente episodio. «Alcuni ribelli sono andati a trovare una personalità mussulmana riverita dagli arabi. Gli hanno chiesto di servire da intermediario tra il F.L.N. e le autorità francesi, o più esattamente di domandare ai rappresentanti della Francia di entrare in contatto con i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale. Tale personalità, di cui non farò il nome, rispose che accettava la missione se il F.L.N. gli dava l'assicurazione che non cercava ad ottenere il riconoscimento dell'indipendenza algerina e di far rientrare i francesi d'Algeria nella condizione giuridica di stranieri. La personalità non ha avuto più alcuna risposta alle sue domande».

Il Ministro ha concluso dicendo che la Francia intende far sorgere attraverso le elezioni municipali una classe dirigente mussulmana che aiuti i francesi a creare una Algeria nuova. Alludendo alle critiche che gli sono state fatte in un recente congresso, che è quello radicale, ha soggiunto: «Certi intrighi, e non fanno eccezione alcune chimere, sono pericolosi. Essi intrattengono una speranza insensata presso gli uni, di dubbio e di angoscia presso gli altri. Non ci vuole altro per frenare la saggia evoluzione che il Governo promuove in Algeria e ritardare la resa dei conti e il ristabilimento della pace».

Guy Mollet si è molto compiaciuto con il Ministro Lacoste, stringendogli calorosamente la mano. Nessuna reazione si è avuta da Mendes France, che ha assistito alla seduta in silenzio.

Bonaventura Caloro

Il conflitto arabo-israeliano

Preoccupazioni del Vaticano per la sorte dei Luoghi Santi

Città del Vaticano, 18

In un'autorevole nota, «L'Osservatore Romano» mette in evidenza come le notizie assai gravi che provengono dalla Palestina destino «apprensione legittima per la pace, per la vita e le persone» e suscitino la viva ansietà di quanti nel mondo temono per l'incolumità dei Luoghi Santi. L'organo della Santa Sede invita perciò alla collaborazione quanti con la loro azione possono dare un contributo importante e forse risolutivo al chiarimento di problemi, la cui soluzione non può essere ulteriormente rinviata senza grave pericolo. «L'Osservatore» avverte quindi che un nuovo conflitto armato potrebbe segnare, purtroppo, la distruzione di Gerusalemme.

«Gli eventi odierni — scrive tra l'altro l'organo vaticano — e le gravi incognite che essi preparano, stanno ora a dimostrare quanto saggia fosse la via indicata dal Santo Padre in numerosi documenti pubblici: l'unica soluzione che offra sufficiente garanzia per la conservazione di Gerusalemme e dei suoi Luoghi Santi, è la costituzione della città e dintorni in «corpus separatum» con un regime internazionale. E se si consideri che lo stato particolare in cui Gerusalemme si trova fin dal 1948 è una delle ragioni più forti della tensione tra la Giordania e lo Stato di Israele, non si può non riconoscere che la soluzione indicata dalla Santa Sede offre il modo più efficace per tutelare la pace messa a dura prova dal perdurare dei contrasti».

Continua a Cipro la guerra dei manifesti

Nicosia, 18

La «guerra dei manifestini» tra il Governo di Cipro e le organizzazioni di resistenza clandestine continua.

Mentre alcuni aerei della RAF facevano cadere sull'isola dei manifestini nei quali viene esposto il punto di vista del Governo sul problema di Cipro, l'organizzazione clandestina «P.E.K.A.» ne diffondeva altri nei quali è affermato che i prigionieri ciprioti, sono vittime di maltrattamenti da parte delle truppe inglesi e si chiede l'invio a Cipro di una commissione internazionale di inchiesta.

La «P.E.K.A.» (Comitato politico per la lotta di Cipro) cita inoltre numerosi casi di maltrattamenti inflitti a internati nei pressi di Pafos e di Nicosia.

Altri manifestini della «P. E. K. A.» invitano i ciprioti a esporre alle finestre delle loro case le bandiere greche in occasione della ricorrenza del 28 ottobre e aggiungono: «Ciascuna casa deve avere una bandiera greca per dimostrare che lo spirito greco è ancora vivo ovunque».

PENULTIMA GIORNATA D'ISTRUTTORIA PER CALAMAI

Chiarito l'equivoco dei quattro rilevamenti

Inutile tentativo degli avvocati di coinvolgere la responsabilità della Compagnia nella collisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

L'interrogatorio del capitano Piero Calamai comandante dell'«Andrea Doria» avrà certamente termine domani. A testimoniare in questa istruttoria preprocessuale ordinata dalla Corte federale di New York sarà chiamato il capitano Nordensen che la notte della collisione aveva demandato il comando di guardia dello «Stockholm» al suo terzo ufficiale Ernest Carstens-Johansen.

Nelle due udienze odierne si sono susseguiti quattro avvocati che rappresentano interessi connessi con il carico e con i danni subiti dai passeggeri. Nessun elemento nuovo è emerso oggi. Per sette giorni il capitano Calamai è stato sotto lo interrogatorio dell'avv. Charles Haight della Compagnia armatrice svedese. In sostanza questo interrogatorio si è particolarmente rivolto a ricercare «negligenza» oppure responsabilità tecnica marinara della manovra immediatamente precedente la collisione, nel salvataggio della nave e dei passeggeri.

In una serrata sequela di domande spesso insidiose Haight aveva cercato di stabilire i punti di avvistamento e di rilevamento dello «Stockholm» per cui con un congiungimento di questi punti si poteva tracciare una rotta delle due navi in maniera che al loro ultimo avvicinamento risultavano non ad una distanza di circa un miglio ma addirittura a sei decimi di miglio: rotta pericolosa sulla quale il comandante Calamai non avrebbe dovuto rimanere. Però la tesi di Haight si basava su quattro indicazioni di rilevamento di cui due intermedie non chiarite e un rilevamento fatto all'ultimo momento e troppo elastico. Questo equivoco è stato accertato ancora oggi nell'interrogatorio condotto dall'avv. Raimond Green il quale, rappresentando gli interessi dei passeggeri ad agendo contro entrambe le compagnie, non voleva — come egli stesso ha dichiarato — che rimanessero punti ambigui per l'accertamento delle responsabilità.

Alla domanda dell'avv. Green il capitano Calamai ha potuto ribadire quanto aveva ripetutamente dichiarato ossia: «Vedemmo la nave al radar a diciassette miglia la prima volta di quattro gradi sulla dritta di prua, da quel momento la seguimmo costantemente ed a questo era impegnato il capitano Osvaldo Franchini. Chiesi ripetutamente: «Come si rileva? Aumenta il rilevamento?». L'ufficiale mi rispondeva sempre di sì. Ci fu un momento in cui fu detto che la nave era a quattordici gradi circa, ad una distanza dalla tre alle quattro miglia. Ora posso anzi aggiungere che anche l'ultimo avvistamento poteva essere un poco più largo di quanto ho riferito nel mio rapporto».

«Capitano — ha concluso Green — nel suo rapporto alla compagnia, dopo la collisione, lei ha detto che vi fu un avvistamento della nave sopraggiungente quando essa era a cinque miglia circa di quindici gradi sulla dritta di prua. Poi nel suo interrogatorio lei ha accennato ad un avvistamento di tre oppure quattro miglia di quattordici gradi circa sulla dritta di prua. Si tratta di due diversi rilevamenti oppure dello stesso?».

Calamai: «Dello stesso. Ossia di un solo rilevamento. Nel rapporto dissi circa quindici gradi e parlando poi con gli ufficiali che erano con me sul ponte valutammo in seguito che la nave fosse più vicina, ossia dalle tre alle quattro miglia di quattordici gradi sulla dritta di prua».

Così lo «Stockholm» sarebbe passato a poco meno di un miglio sulla destra. Gli avvocati che si sono susseguiti oggi hanno tentato nuovamente di coinvolgere la responsabilità della Compagnia «Italia» almeno per quanto riguarda la velocità che il «Doria» manteneva in quella notte malgrado la densa nebbia. E' stato chiesto al capitano Calamai se era obbligato a mantenere orari fissi nel suo itinerario transoceanico. Calamai ha sempre risposto che la navigazione era lasciata al suo discernimento senza interferenze.

«Le risulta che sia norma degli altri transatlantici di mantenere alte velocità nelle traversate oceaniche?» è stato chiesto a Calamai.

«Non so» — egli ha risposto.

«Le risulta che anche transatlantici più grossi del suo e di altre nazionalità usano navigare nella nebbia fino a trentadue ed anche trentotto nodi a seconda della loro potenza?».

«Non so» — ha risposto Calamai.

«Ma sa che questa è una abitudine accertabile e non confutabile?».

«Non posso dire nulla delle usanze sulle altre navi».

Circa le possibilità del salvataggio della nave portandola eventualmente su fondali meno profondi è risultato che la costa era a cinquanta miglia e che comunque il capitano Calamai pensò innanzitutto a porre in salvo i passeggeri.

L. R.

PREVISTI RAPIDI PROGRESSI ALLA SCUA

Forse lasceranno Nasser i paesi del mondo arabo

Ciò avverrà perchè la pertinacia del Cairo allarma coloro che vivono del reddito del petrolio e necessitano di buoni rapporti con l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Una nuova riunione della SCUA, l'Associazione degli utenti del Canale di Suez, non è riuscita a far segnare progressi nella politica anglo-francese per Suez. All'inizio della seduta il segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha fatto un rapporto del dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU e dai suoi colloqui col Ministro egiziano Fawzi. Subito dopo il segretario del Foreign Office, John Hoper, ha preso il suo posto nella sedia di presidente. E' stato letto un rapporto del comitato per l'organizzazione della SCUA; poi la seduta è stata aggiornata a domani.

Progressi dovrebbero essere fatti domani o nei prossimi giorni. Londra e Parigi puntano sulla SCUA per piegare Nasser a trattative. Fallito il tentativo di disorganizzare il traffico nel Canale col ritiro dei piloti non egiziani, la politica anglo-francese punta ora sulla disorganizzazione economica. Se tutti i membri della SCUA saranno persuasi a pagare le tariffe di transito ai conti bloccati dell'Associazione, presto Nasser si troverebbe di fronte a tre sole possibilità: 1) sovvenzionare con grandissimi sacrifici finanziari la compagnia del Canale; 2) sospendere il traffico e incorrere nelle sanzioni internazionali; 3) piegarsi ad accettare le proposte dei diciotto.

Per arrivare a questo dovrebbero essere superate alcune grandi difficoltà. Il Governo italiano dovrebbe essere persuaso a denunciare un accordo di «clearing» col Governo egiziano secondo il quale le tariffe debbono essere versate direttamente a quel Governo. Le compagnie di navigazione americane che battono bandiera panamense o liberiana dovrebbero essere indotte a pagare le tariffe alla SCUA. Ottenere questo risultato sarebbe molto difficile: il Governo americano dovrebbe esercitare grandi pressioni e sarebbe necessario l'intervento delle compagnie americane e inglesi che si servono delle navi per i loro trasporti.

Le prospettive sono piuttosto incerte, ma Nasser non può non considerarle senza una certa apprensione. Egli potrebbe disporsi a resistere all'assedio economico se contemporaneamente non si facesse sentire una certa pressione politica dalla parte dei Paesi arabi. L'atteggiamento fermo di questi Paesi a fianco di Nasser costituiva settimane or sono un fronte unico contro l'intrusione occidentale in Paesi ex coloniali o ex protetti.

Oggi la pertinacia del Cairo allarma i Paesi che vivono del reddito del petrolio e hanno bisogno di buoni rapporti con l'Occidente. Già l'Arabia Saudita ha sospeso il finanziamento della propaganda antibritannica coi soldi che le vengono dall'America: questa propaganda andava in definitiva a favore dell'Egitto. L'Iraq sostiene la Giordania che si prepara ad affrontare elezioni che potrebbero spingere il Paese più vicino a Nasser.

Queste prospettive combinate dovrebbero indurre il Presidente egiziano a trattare con disposizione al compromesso: si aspettava di momento in momento l'annuncio che un suo inviato è disposto ad andare a Ginevra o altrove per discutere con Pineau e Selwyn Lloyd. Oggi l'inviato di Nehru, Krishna Menon, ha incontrato separatamente Eden e Selwyn Lloyd prima di tornare a Nuova Delhi.

Alfredo Pieroni

Denaro sovietico per la diga di Assuan

New York, 18

In una intervista concessa all'inviato del «New York Times» al Cairo, Hanson Baldwin, il Presidente Nasser dichiara che «i sovietici sono disposti a concedere all'Egitto prestiti a lunga scadenza» per la costruzione della diga di Assuan.

Nasser aggiunge che qualsiasi decisione relativa a questo prestito è però rinviata alla sua prossima visita a Mosca, e precisa di non avere discusso questo problema con il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, nel corso dell'ultima visita di quest'ultimo al Cairo.

Nasser ha poi respinto con vigore l'accusa di tentare di «mettere in concorrenza» l'Occidente contro l'Oriente sia nella questione dell'acquisto delle armi cecoslovacche e sia nel problema della diga di Assuan. Nasser ha precisato al corrispondente del quotidiano newyorkese che i redditi del Canale di Suez saranno di per sè stessi sufficienti a finanziare la costruzione della diga di Assuan.

Ed ecco le altre risposte date da Nasser nel corso dell'intervista: 1) Le difficoltà relative alla navigazione attraverso il Canale di Suez sono state «esagerate» dalla vecchia Compagnia del Canale, Compagnia che il Presidente ha definito «uno Stato dentro uno Stato». L'unico problema — ha precisato Nasser — è quello dei piloti, ma anche questa crisi è stata superata definitivamente. Non si prevede inoltre — ha proseguito Nasser — che debbano intervenire problemi relativi alla navigazione nonostante l'imminenza dell'inverno e le tempeste di sabbia.

2) I recenti attacchi israeliani contro la Giordania mirano a dare l'impressione che l'Egitto non è in grado di aiutare la Giordania. Invece l'Egitto sta fornendo la Giordania di armi destinate a potenziare la guardia nazionale giordana. Nasser ha quindi affermato che in caso di invasione della Giordania, l'Egitto parteciperebbe immediatamente alla lotta a fianco della Giordania.

3) Le truppe irachene non si sposteranno in Giordania.

4) L'influenza comunista in Egitto — ha detto Nasser — è stata notevolmente esagerata. In Egitto non vi sono tecnici sovietici o di altri paesi comunisti fatta eccezione per alcuni istruttori incaricati di addestrare i piloti dell'aviazione militare egiziana.

Per quanto concerne il problema della dittatura, Nasser ha riassunto in questi termini i suoi concetti politici e filosofici: «Dittatura o no, questo è il problema. Finchè il popolo di questo paese mi sosterrà non si potrà parlare di dittatura. Se la maggioranza del popolo fosse contro di noi, io potrei andarmene, per questo è stata fatta la rivoluzione, per il popolo».

RE GUSTAVO LI PREMIERA' PERSONALMENTE

LAUREATI I NOBEL PER FISIOLOGIA E MEDICINA

Gli ambiti riconoscimenti assegnati a Cournand e Richards (U.S.A.) e a Forssmann (Germania)

Stoccolma, 18

Il Premio Nobel 1956 per la fisiologia e la medicina è stato assegnato congiuntamente al prof. André Cournand, di New York, al dott. Werner Forssmann di Bad-Kreuznach, ed al prof. Dickinson W. Richards jun. di New York. Il Premio Nobel è stato loro assegnato per la scoperta sulla cateterizzazione del cuore e i mutamenti patologici nel sistema circolatorio.

André Cournand, nato nel 1895 a Parigi, compì i suoi studi alla Università di Parigi, prima alla facoltà di fisiologia e poi alla facoltà di medicina. Dottore in medicina nel 1940, si recò in quell'anno negli Stati Uniti, dove proseguì la sua carriera di specialista del cuore e dei polmoni all'ospedale di Bellevue (Università di Columbia). Assistente dal 1942 al 1945, venne nominato professore all'Università di Columbia nel 1951. E' cittadino americano dal 1941.

Werner Forssmann, nato nel 1904 a Berlino, compì i suoi studi a Berlino sino al 1929. Dal 1929 al 1930 proseguì i suoi lavori alla clinica chirurgica di Eberswalde presso Berlino, e dal 1931 al 1932 a Sauerbach. Medico capo della clinica chirurgica dell'ospedale civile di Dresda - Friedrichstadt, il dott. Forssmann è attualmente medico a Bad-Kreuznach.

Il prof. Dickson W. Richards jun., nato nel 1895 a Orange (New Jersey, USA) ha compiuto gli studi nelle Università di Yale e di Columbia. Dottore in medicina nel 1923 all'Università di Columbia, acquistò rinomanza internazionale in seguito alle sue esperienze di fisiologia sperimentale a fianco del prof. H. H. Dale di Londra. Ritornato a Columbia nel 1928, divenne professore assistente in questa Università, quindi professore nel 1945.

Il Consiglio dei professori dell'Istituto medico-chirurgico Carolina, che ha assegnato il premio, ha comunicato la decisione ai vincitori, invitandoli a recarsi a Stoccolma per ricevere personalmente il premio da re Gustavo Adolfo, il 10 dicembre.

Il prof. Cournand ha operato una vera rivoluzione medica nel campo della diagnostica cardiologica. Grazie ai suoi metodi operazioni al cuore che sembravano irrealizzabili hanno potuto essere effettuate con successo. La cateterizzazione del cuore (introduzione di una sonda) allo scopo di stabilire la natura delle affezioni dell'organo, è praticata dal prof. Cournand e dai chirurghi con i quali egli collabora dal 1940. A partire dal 1945 la pratica della cateterizzazione si è andata sempre più generalizzando.

Il prof. Dickson Richards jr., il quale ha condotto i suoi lavori in stretto collegamento con il prof. Cournand, è riuscito a mettere a punto numerose applicazioni chirurgiche dei progressi realizzati da Cournand nel campo della diagnostica.

Per quanto riguarda il dott. Werner Forssmann, il Premio Nobel consacra in lui il pioniere della cardiologia. Egli è attualmente specialista di malattie delle vie urinarie a Bad-Kreuznach, ma nel 1929 egli realizzò la prima cateterizzazione al cuore che fosse mai stata compiuta, entrando così a far parte della schiera dei maggiori innovatori della medicina moderna.

L'esperimento che Forssmann compì su se stesso è divenuto famoso. Una prima volta egli lo effettuò dinanzi a un gruppo di colleghi della clinica chirurgica di Eberswalde, ma non riscosse il loro consenso. Egli fece allora un secondo esperimento, introducendosi nel braccio una sonda oliata, e spingendola attraverso una vena per 65 centimetri attraverso il corpo sino all'orecchietta destra del cuore. Sempre tenendo la sonda, salì due piani di scale per recarsi al reparto radiologico della clinica per procedere ad un esame radiologico. Anche questa volta Forssmann non ricevette altro che critiche dai suoi colleghi, e in conseguenza di ciò rivolse la propria attività al campo dell'urologia.

Già diversi anni fa i tre scienziati vennero proposti per il Premio Nobel. Nel recente congresso di cardiologia venne particolarmente messa in rilievo l'importanza del loro lavoro, che ricevette unanimi elogi.

La cateterizzazione del cuore permette lo studio delle condizioni della circolazione e della pressione nel cuore e nei polmoni.

I premi Nobel per la letteratura e la fisica chimica saranno attribuiti rispettivamente il 25 ottobre e il 1.o novembre prossimi.

Cordiali accoglienze ad Asso, presso Como, ai bimbi di Terrazzano giunti per trascorrere un periodo di riposo in una colonia

Atto di coraggio d'una maestra francese

Parigi, 18

Un atto di coraggio che le autorità francesi intendono premiare con la Legion d'Onore è stato compiuto da una maestra di una scuola di Mantes, Marie Bailleau di anni 32. Nell'ora della ricreazione le sue scolare si erano raccolte intorno a una vecchia stufa, allorchè il fuoco si appiccò alle vesti di una allieva, Jacqueline Linard. Con prontezza di spirito, incurante che le fiamme avevano già avvolto la fanciulla, la maestra con le sue mani le strappò brandello per brandello il vestito impedendo la soffocazione della vittima. L'atto di coraggio ha provocato all'intrepida maestra delle scottature di secondo grado alle dita e ai polsi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8